Anno 95 - Numero 8

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 10 Gennaio 1961

In Francia 15 milioni di sì, 5 milioni di no, oltre 6 milioni di astenuti

Il referendum ha dato a De Gaulle la forza per attuare la pace in Algeria

Secca sconfitta dei colonialisti, che hanno votato no come i comunisti - Nelle circoscrizioni di Soustelle e Bidault i suffragi favorevoli sono quasi l'80% - Gli europei del Nordafrica hanno risposto in massa no - "Le Monde,,: «Nessuno può illudersi sulla forza reale dei fautori dell'Algeria francese. Folli e vane resistenze devono essere scoraggiate dall'esito della consultazione»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 gennaio.

I risultati del voto di ieri hanno smentito il pessimismo che si era diffuso nei giorni scorsi in certi ambienti, pessimismo che non poteva essere preso in considerazione da quanti sono sempre stati persuasi dei profondi sentimenti democratici del popolo francese, in mezzo al quale i miserabili istigatori di avventure fasciste hanno un seguito insignificante.

Era un *referendum* impostato male, che chiedeva agli elettori una sola risposta a due domande formalmente contraddittorie, sicché, se lo scarto tra i *sì* e i *no* fosse stato minimo, l'interpretazione dei risultati sarebbe stata difficile e si sarebbe potuta prestare all'equivoco. Invece, la prevalenza dei *sì* è stata così soverchiante che è facile oggi trarre una indicazione precisa sulla scelta politica che ha fatto ieri la Francia.

Nella metropoli 15 milioni 196.668 elettori hanno votato *sì*, contro 4.995.912 *no* e 6.389.425 astensioni. In Algeria, dove occorre fare un esame a parte, i *sì* sono stati 1.747.529, i *no* 782 mila 52 e le astensioni 1.773.000.

Per capire il significato di questi risultati, bisogna tener conto che nel *referendum* del 28 settembre 1958, quando il solo partito alla opposizione era quello comunista, i *no* erano stati in Francia 4.624.511. Questa volta, ai *no* comunisti si sono aggiunti quelli del partito socialista unificato (Mendès-France) e di varie importanti frazioni della sinistra radicale, che non hanno dato la loro approvazione perché avrebbero voluto che nel *referendum* fosse indicato in forma esplicita l'impegno di aprire immediatamente le trattative di pace.

E' necessario poi considerare che molti elettori, specie nelle zone agricole, hanno inteso esprimere col voto negativo il loro malcontento per la politica economica del governo, cosicché è difficile credere che ai 371 mila 401 *no* in più rispetto al 1958 i sostenitori dell'Algeria francese possano aver contribuito con più di un centinaio di migliaia di voti.

C'è stato però un forte aumento di astensioni (oltre due milioni), ma è chiaro che nessuno dei seguaci di Soustelle, di Salan, di Bidault e degli altri esponenti del colonialismo si è astenuto. L'astensione è dovuta a quei gruppi di sinistra che rimproveravano al *referendum* di non indicare in termini più chiari l'impegno delle immediate trattative di pace e non hanno voluto accrescere col loro voto il potere personale del generale De Gaulle.

In Algeria, l'esame dei risultati è anche più semplice: hanno votato *no* la maggioranza degli europei, *sì* i musulmani, meno quelli organizzati dal Fronte di liberazione nazionale algerino dei grandi centri, i quali si sono astenuti. Nel complesso, l'interpretazione più convincente è quella che ha dato stamani il sottosegretario tunisino alle Informazioni, Masmoudi, il quale ha dichiarato che, nella metropoli, il *referendum* ha dato al generale De Gaulle la forza e la libertà per mettere in esecuzione la sua politica di pace, mentre in Algeria ha indicato quale dovrà essere il suo interlocutore. Non c'è dubbio, infatti, che, insieme alla vittoria di De Gaulle, bisogna registrare anche quella di Ferhat Abbas.

Rimane comunque provato che, oltre la maggior parte degli europei d'Algeria, soltanto poche migliaia di colonialisti sono contrari nella metropoli all'autodeterminazione e alla pace. Tutti i capi fascisti sono stati sconfessati dagli elettori che li avevano mandati in Parlamento quando avevano presentato la loro candidatura sfruttando il prestigio del generale De Gaulle; così, ad esempio, nel Rodano, che è la circoscrizione elettorale di Jacques Soustelle, i *sì* sono stati il 78%; nella Loira, circoscrizione di George Bidault, il 77 %; nei Bassi Pirenei, circoscrizione del colonnello Thomazo, detto «naso di cuoio», il 77,6 %.

Questi risultati offrono senza dubbio la dimostrazione che il popolo ha ancora fiducia in De Gaulle, però sarebbe sbagliato credere che gli abbia firmato anche questa volta una cambiale in bianco, come fece nel 1958. Il popolo ha rinnovato la sua fiducia a De Gaulle, ma per un compito preciso: quello di concludere la pace in Algeria.

Il capo dello Stato si trova dunque nelle condizioni più favorevoli per aprire le trattative. «Né i francesi d'Algeria né l'esercito — scrive stasera il direttore di *Le Monde* — possono più illudersi sulla forza reale dei partigiani dell'Algeria francese nella metropoli. Folli e vane resistenze devono esserne definitivamente scoraggiate».

Che, attraverso il governo tunisino, i primi contatti siano già stati stabiliti nessuno lo nega più, ma ciò non toglie che esistono ancora non poche difficoltà per arrivare alle trattative in una atmosfera che non sia più quella di Melun. «L'ostacolo — secondo *Le Monde* — oggi come ieri, non può essere che una doppia intransigenza: quella del generale De Gaulle se persistesse a esigere la cessazione del fuoco prima di ogni discussione politica e se, non contento di scartare ogni intervento delle Nazioni Unite, non tenesse conto neppure delle forze che, nel Magreb e nell'Africa nera, sono direttamente interessate al ritorno della pace; e quella dei combattenti dell'esercito di liberazione nazionale algerino se, puntando sul sostegno delle potenze dell'Est, scegliessero la lotta a oltranza, col rischio di dar ragione agli *ultras* e di portare la Francia, i suoi alleati e l'intero Occidente, a difendere risolutamente posizioni diventate vitali per loro».

Sandro Volta

FRANCIA

	1961	1958*
Elettori	26.582.005	26.603.464
Sì	15.196.668	17.668.790
No	4.995.912	4.624.511
Astenuti e schede nulle	6.389.425	4.310.163

ALGERIA E SAHARA

	1961	1958*
Elettori	4.449.000	4.694.000
Sì	1.747.529	3.590.000
No	782.052	121.000
Astenuti e schede nulle	1.919.419	983.000

* Si votò per la Costituzione.

Commenti al voto

Soddisfazione a Washington - Il governo provvisorio algerino sostiene che i risultati sono falsificati

Washington, 9 gennaio.

Il governo degli Stati Uniti ha oggi espresso la propria soddisfazione per il risultato del «referendum» francese.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha dichiarato: «Noi siamo molto soddisfatti dell'impressionante appoggio che la Francia ha offerto alla politica di autodeterminazione algerina del generale De Gaulle. Questo appoggio avrà un peso decisivo per l'attuazione di una rapida e giusta soluzione di quel problema tragico e complesso. Noi speriamo adesso che le parti in causa saranno capaci di collaborare attivamente a questo scopo».

Quando è stato chiesto a White se il governo americano fosse altrettanto «soddisfatto» del voto in Algeria, l'addetto stampa ha risposto: «Sarei propenso a considerarlo altrettanto impressionante, tenuto conto che la popolazione musulmana era stata invitata ad astenersi».

Tunisi, 9 gennaio.

«Non spetta a noi commentare, né ci interessano, i risultati del *referendum*, ha dichiarato questa sera un portavoce del governo provvisorio algerino durante una conferenza stampa.

«L'esito del voto — ha aggiunto — non interessa nemmeno gli algerini, che hanno già condannato il *referendum* in quanto non ignorano che le votazioni sono state addomesticate. Anche i risultati della consultazione sono stati falsificati dal governo di Parigi. Comunque, tutti i partiti che in Francia hanno fatto propaganda sia per il «no» che per il «sì» hanno contribuito alla campagna in favore della pace. Spetta ora ad essi imporre al loro governo di affrettare la soluzione del problema algerino, essendo il governo francese il solo responsabile del proseguimento della guerra».

Salan: «Chi ha votato sì ha compiuto un crimine»

Madrid, 9 gennaio.

Il generale Salan, uno dei più tenaci oppositori della politica algerina del presidente De Gaulle, ha dichiarato oggi che il *referendum* è da paragonarsi alla «sconfitta di Monaco» che precedette lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Salan ha detto in un'intervista che coloro che hanno votato «sì» o si sono astenuti hanno commesso un «crimine» contro la Francia. Gli astenuti, secondo il generale, sarebbero dei vigliacchi.

Egli ha messo in rilievo che l'esito del *referendum* «ha delegato ad un uomo il diritto di disporre di una parte del territorio nazionale». Egli ha assicurato che continuerà a battersi per l'Algeria francese, e immediatamente dopo l'intervista ha conferito con Pierre Lagaillard, Marcel Ronda e Jean-Jacques Susini, fuggiaschi dal «processo delle barricate».

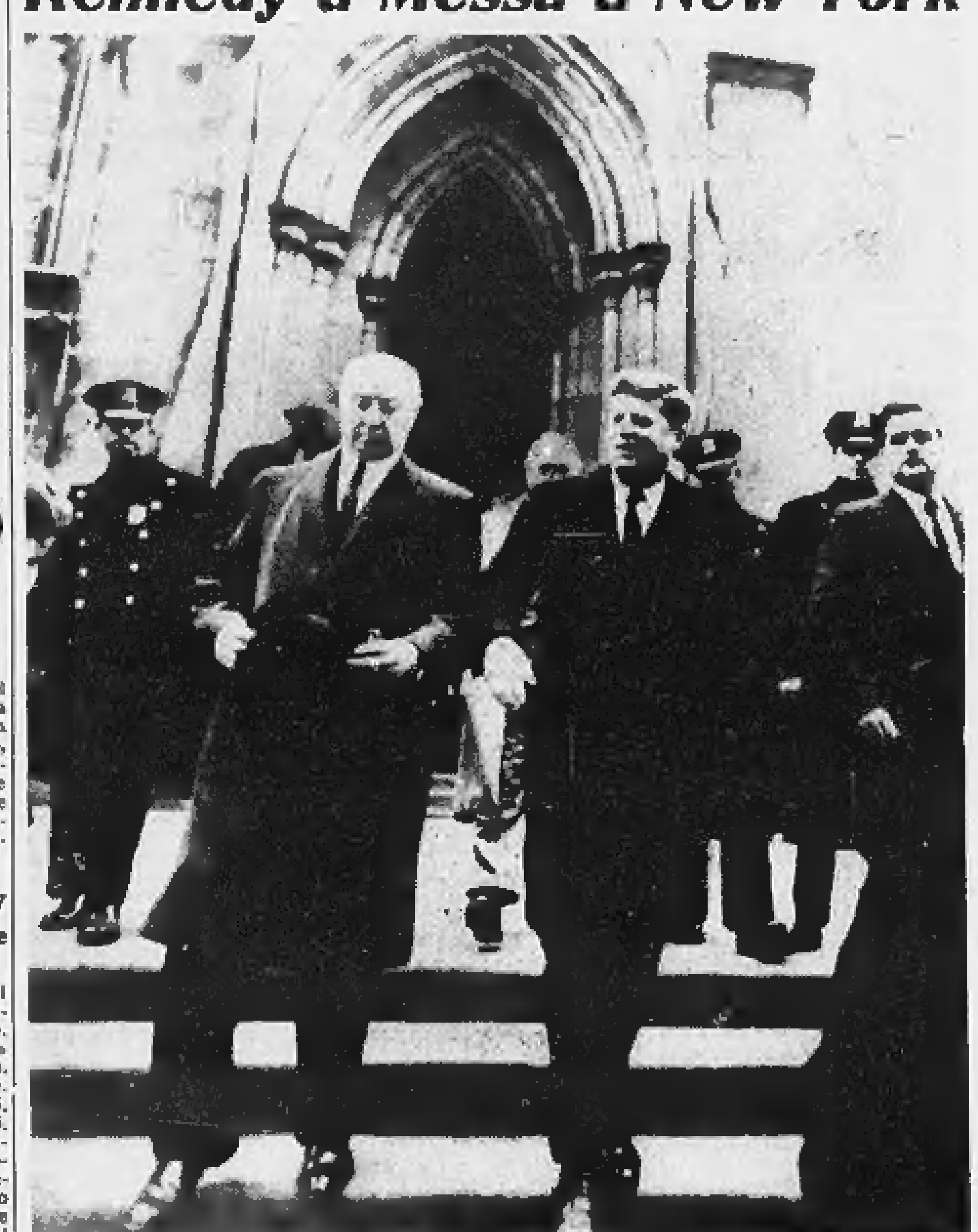
Un «no» a Colombey dove ha votato De Gaulle

Parigi, 9 gennaio.

Come nel 1958, quando si votò per la Costituzione elaborata dal presidente De Gaulle, anche ieri c'è stato un «no» a Colombey-les-Deux-Eglises, dove ha votato il generale. Questa volta i «sì» sono 185, mentre nel 1958 erano stati 195.

L'unico oppositore in entrambe le consultazioni è ignoto e l'opinione pubblica del piccolo villaggio può soltanto sbizzarrirsi a fare congetture sulla sua identità. I sospetti sono un cuoco, un maestro di scuola ed un impiegato postale.

Kennedy a Messa a New York



In compagnia dell'ex-ministro delle Poste, Farley (a sinistra), **il nuovo Presidente lascia la cattedrale di San Patrizio a New York, dove ha ascoltato la Messa** (Tel.)

Nuovi incidenti nel Nordafrica due arabi uccisi dopo un funerale

Scontri e disordini nelle località periferiche; calma ad Algeri, Orano e Costantina



Il presidente De Gaulle mentre depone la sua scheda nell'urna al seggio di Colombey-les-deux-Eglises (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 9 gennaio.

Una percentuale del 65,4 di «sì» rappresenta l'approvazione ufficiale del popolo algerino alla politica di De Gaulle diretta a porre fine all'angosciosa situazione che dura ormai da quasi sette anni. Molti musulmani che hanno votato «sì» hanno indubbiamente eseguito le direttive delle autorità militari francesi, che hanno dimostrato ancora una volta di avere il controllo effettivo di vaste zone dell'interno; ma una gran parte di arabi ha votato a favore sperando che il capo dello Stato, disponendo dell'approvazione del paese, voglia porre fine alla guerra attraverso negoziati con i capi della ribellione.

Per quanto riguarda gli europei, in maggioranza hanno votato «no»; solo una frazione trascurabile della comunità ha espresso un giudizio favorevole al piano di pace del generale De Gaulle nella «disperata speranza» che la sua formula permetterà loro di continuare a vivere in Algeria in futuro. Nessuno oggi è in grado di dire se questa formula avrà successo in un paese dilaniato dalla guerra, dall'odio e dalle passioni nazionalistiche.

Incidenti relativamente modesti sono segnalati oggi in alcune località algerine periferiche; nelle grandi città (Algeri, Orano, Costantina) regna la calma. Due musulmani sono stati uccisi, ed un europeo ferito, in uno scontro avvenuto nel pomeriggio a Bufarik: 140 km. a sud-est di Algeri, al termine dei funerali di un arabo, noto per aver fatto parte di bande ribelli (l'8 novembre compì un attentato uccidendo otto europei, fra cui due ragazzi). Circa 500 musulmani, con la bandiera del Fln, avevano accompagnato il feretro al cimitero. Dopo l'inumazione, al grido di «Algeria musulmana», il corteo si è scontrato con le truppe francesi che hanno aperto il fuoco.

A Tiaret, a 200 km. a sud-ovest di Algeri, si è registrata questa mattina una certa agitazione. Verso le 9 giovani manifestanti si sono riuniti nei quartieri musulmani, ma i soldati li hanno dispersi senza spargimento di sangue. Stasera la situazione è ancora tesa; i negozi sono chiusi e gli europei evitano di farsi vedere nelle strade.

Manifestazioni si sono registrate nel primo pomeriggio a Batna, località situata ad un centinaio di chilometri a sud di Costantina. Gruppi di 2-300 musulmani, fra cui donne e bambini, hanno sfilato per le strade gridando «Algeria musulmana» e rovesciando le automobili in sosta. I negozi e le scuole sono chiusi.

Ad Algeri la situazione è tranquilla. Il coprifuoco è stato spostato a mezzanotte; nei sobborghi e nel resto del dipartimento rimane in vigore a partire dalle 21,30 fino all'alba.

r. s.

Proseguono gli incontri per Milano e Firenze

Quasi concluse le trattative a Genova per formare la giunta di centro-sinistra

Presidente del consiglio provinciale di Roma sarà forse il liberale Bozzi - Colloquio Moro-Fanfani - La relazione di Nenni sulle differenze ideologiche fra comunisti e socialisti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 9 gennaio.

Le trattative per le giunte di centro-sinistra sono in corso, da oggi, a Milano e a Firenze. La loro conclusione positiva è ritenuta sicura, nonostante le forti critiche dei comunisti e gli allarmi dell'estrema destra. I liberali lasciano intendere, oggi, che l'interpretazione più valida della dichiarazione fatta sabato a Milano dall'on. Malagodi è quella che vi scorge una specie di monito a che le intese di carattere amministrativo, limitate nel numero, non si tramutino in un'alleanza di fatto sul terreno della politica generale. Non ci si nasconde che l'on. Malagodi deve fronteggiare una situazione non sempre facile all'interno del proprio partito, ma tutti sono convinti che, con la solidarietà della maggioranza governativa fuori discussione, non esistono pericoli.

Per Genova le trattative sono invece giunte ad una fase decisiva. Il segretario della dc, on. Moro, ha ricevuto stamane gli esponenti democristiani genovesi, guidati dal sindaco uscente Pertusio, e ha esaminato lo stato delle cose. Ne è venuta, a quanto si assicura, l'autorizzazione ai dirigenti genovesi di concludere. Rimane da risolvere il problema della partecipazione del psi alla giunta comunale: i democristiani locali non vorrebbero più d'un appoggio esterno; ma non ne faranno una questione di principio.

Moro ha parlato della situazione al Consiglio provinciale di Roma con i dirigenti democristiani della capitale: si è orientati per una giunta minoritaria dc-pli, con la presidenza, quasi certamente, al liberale Bozzi. In tal modo le proteste per le operazioni di centro-sinistra a Milano e altrove perderebbero ancora della loro capacità di pressione.

Di tutto ciò, poi, Moro ha discusso con il presidente del Consiglio Fanfani in un lungo colloquio al Viminale. Se ne è discusso soprattutto in relazione alle incidenze sulla situazione politica generale: non perché vi siano timori o problemi, ma perché il segretario della dc e il presidente del Consiglio hanno da tempo deciso di procedere di pari passo, accordandosi anche sui dettagli, e per tutte le questioni che riguardano partito e governo.

Per quanto nessuna fonte autorizzata lo confermi, non si dubita che Moro e Fanfani abbiano parlato soprattutto di ciò che avviene in campo socialista. La relazione che l'on. Nenni ha letto ieri al Comitato centrale, e che ha meritato commenti positivi tra i socialdemocratici e adesioni senza riserve tra i repubblicani, non ha portato ancora ad alcuna reazione ufficiale democristiana.

Ma il modo con il quale *Il Popolo* ne riferisce stamane fa capire che la relazione di Nenni non è dispiaciuta. Si presta grande attenzione, soprattutto, alla precisa dimostrazione delle differenze ideologiche e programmatiche fra comunisti e socialisti ed alla rinuncia a non considerare la democrazia cristiana come una inscindibile forza politica. E' un grosso passo avanti compiuto dall'on. Nenni e dai suoi amici.

Per i dirigenti democristiani, però, le cose all'interno del partito socialista stanno in maniera tale da esigere, prima di pronunciarsi, una ulteriore attesa: bisogna vedere se l'ardimento delle tesi con le quali Nenni ha superato alcuni dei limiti del passato, troverà conferma al congresso di Milano.

L'on. Nenni, si dice, si pone ormai su una linea d'azione che ha un senso soltanto nella misura in cui non debba più tener conto in maniera rilevante delle opposizioni interne al suo partito.

Egli fa in pratica appello alla base, ha bisogno non soltanto di vincere il congresso, ma di stravincerlo senza concedere niente alle correnti avversarie. Lo stesso *leader* socialista, viene rilevato, se ne rende conto perché ha annunciato che bisognerà fare in modo, al congresso, che le «grandi manovre» comuniste all'interno del psi non siano più permesse, e che la base deve dire che «le cose così non possono durare».

In tal modo non rimane che attendere. E c'è chi ha più fiducia e chi ne ha meno. Per il momento, Nenni sembra essersi assicurato una posizione di vantaggio con le conclusioni cui è giunto stasera il Comitato centrale: l'unità della corrente autonomista, minacciata ieri dall'offensiva dei bassiani e della sinistra, è stata ricostituita. Al congresso verranno presentate, oltre alla relazione di Nenni sull'attività passata della direzione, le «tesi» programmatiche degli autonomisti. La fiducia dei delegati verrà chiesta, in pratica, non sull'attività degli ultimi due anni (cosa che avrebbe consentito alle sinistre di manovrare agilmente) ma sulle nuove impostazioni ideologiche e sui programmi. Cioè, in concreto, sul «nuovo corso» del psi. Dovrebbero esserci, si conclude, decisioni chiare: se mancassero sarebbe un ritorno indietro.

Michele Tito

Le «Giunte difficili» col psi

La sinistra liberale critica l'atteggiamento della Segreteria

Roma, 9 gennaio.

I gruppi di sinistra del Pli facenti capo alla rivista «Democrazia liberale» hanno diramato questa sera una nota nella quale, dopo avere criticato l'atteggiamento assunto dalla segreteria del partito in merito all'accordo Dc-Psdi-Psi per il comune di Milano, si afferma che «Al di là di ogni tatticismo resta l'opportunità che si tentino soluzioni amministrative con il Psi, che, senza incrinare l'attuale maggioranza, diano ad essa una capacità di conquista ed una spinta dinamica, ed impegnino i socialisti in maniera concreta sul terreno di una nuova politica di collaborazione democratica».

Per esaminare la situazione politica, anche in vista di una annunciata convocazione del consiglio nazionale del Pli, la sinistra liberale terrà una riunione a Roma mercoledì prossimo.

Oggi intanto l'on. Malagodi si è rivolto alla Presidenza della Camera e a quella del Senato per proporre, a nome del partito liberale, che il centenario dell'indipendenza sia celebrato in sede parlamentare con una seduta solenne delle due Camere il 27 marzo, data del famoso discorso di Cavour sull'Italia unita e Roma capitale.

In tale occasione potrebbe essere letto alle Camere un messaggio del Presidente della Repubblica e potrebbero parlare oltre ai presidenti delle Assemblee e il governo, anche i rappresentanti dei singoli gruppi parlamentari.

Forse Charles W. Engelhard ambasciatore Usa a Roma

Roma, 9 gennaio.

La notizia, pubblicata dal *New York Times* della probabile candidatura di Charles W. Engelhard jr. alla carica di ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, non trova finora conferma negli ambienti competenti italiani e nei circoli diplomatici anche perché le nomine dei nuovi ambasciatori saranno annunciate solo qualche giorno dopo l'assunzione dei poteri presidenziali da parte di John Kennedy, previa comunicazione del gradimento da parte dei governi presso i quali gli ambasciatori stessi saranno accreditati.

Charles W. Engelhard jr. è nato a New York, ha 43 anni e si è laureato a Princeton in materie umanistiche, studiando tra l'altro lingua e letteratura italiana.

Manovre per due mesi attorno a Cuba di una squadra navale con 150 unità

La Marina americana dichiara che le esercitazioni sono estranee alla tensione fra Washington e L'Avana - Della formazione fa parte anche una portaerei

Washington, 9 gennaio.

La Marina degli Stati Uniti ha iniziato oggi l'«Operazione Trampolino», una serie di manovre aeronavali nel Mare dei Caraibi. Si ritiene che, come in precedenti esercitazioni del genere, alle manovre parteciperanno unità navali canadesi, britanniche ed olandesi. Le forze americane comprendono circa 30 mila uomini, tra ufficiali e marinai, della flotta atlantica. Di tale flotta fanno parte tre incrociatori dotati di lanciamissili ed una portaerei. Il numero complessivo delle unità navali sarebbe 150.

Un portavoce della Marina ha dichiarato che le manovre continueranno fino al mese di marzo e che esse non sono da porre in relazione con la crisi nei rapporti fra Stati Uniti e Cuba. Come in passato, alcune delle unità che prendono parte alle manovre entreranno anche nella base americana di Guantanamo, a Cuba.

Secondo la rivista *Newsweek* il governo di Cuba «dispone di qualche razzo tattico — da tre a sei, a quanto se ne sa — fornitogli dai russi. Questi razzi — aggiunge il settimanale — sono simili agli Honest John americani, hanno un raggio di azione di 16-24 chilometri, cariche di esplosivo convenzionale, non nucleare».

L'Avana, 9 gennaio.

Il quotidiano cubano «Revolucion» annuncia oggi che la portaerei americana «Franklin Delano Roosevelt» e parecchi cacciatorpediniere «sono stati aggregati alle unità navali degli Stati Uniti nella zona di Guantanamo (la base americana nell'isola), e collega ciò alle affermazioni cubane secondo le quali esisterebbe un progetto per il bombardamento delle raffinerie petrolifere di Cuba.

A Cuba e all'Avana in particolare, continuano i preparativi di difesa, come postazioni per mitragliatrici o cannoni, posa di mine e ostacoli anticarro, perquisizioni e inchieste ad opera di miliziani.



Delegazione italiana a Mosca per le trattative commerciali

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 9 gennaio.

(a. r.) Verranno aperte domani a Mosca le trattative italo-sovietiche per il nuovo accordo commerciale a lungo termine, che sarà probabilmente quadriennale, e per la definizione delle liste contingentali del 1961. La delegazione sovietica è presieduta dal direttore generale del Ministero per il Commercio con l'estero, Vinogradov, e quella italiana — giunta oggi in aereo a Mosca — dal vice-direttore generale per gli Affari economici del nostro Ministero degli Esteri, Pierluigi Alverà.

Nel 1960 il volume dell'interscambio nei due sensi ha raggiunto 200 milioni di dollari (oltre 120 miliardi di lire italiane). Il nuovo accordo dovrà prevedere un interscambio assai maggiore, tenendo conto del crescente sviluppo dei traffici e in particolare dei contratti che recentemente sono stati conclusi a Mosca dal presidente dell'Eni.

Quest'oggi il vice-ministro degli Esteri britannico, Joseph Godber, e il ministro Georgi Jukov hanno firmato il nuovo accordo culturale fra i due Paesi, ma la controversia sul disturbo delle radiotrasmissioni BBC in lingua russa non è stata ancora risolta: «Avevamo soppresso i disturbi acustici il 3 febbraio 1960 — ha detto Jukov — ma con la ripresa della guerra fredda, ai primi di maggio, fummo costretti a ripristinarli. Speriamo nell'avvenire. Già nel dicembre del 1960, tuttavia, abbiamo disturbato soltanto il 17 per cento delle emissioni BBC».

Secondo l'accordo firmato oggi, verrà presto diffusa nell'Urss una rivista trimestrale inglese in lingua russa. Nessuna intesa è stata raggiunta invece sulla libera diffusione di libri e giornali inglesi nell'Unione Sovietica. Jukov ha detto che ciò sarà possibile solo il giorno in cui la stampa britannica cesserà di pubblicare notizie fantastiche, come quella del rovesciamento di Kruscev e della riconquista del potere da parte di Malenkov, diffusa ai primi di novembre da un pazzo a Vienna.

America e Russia avrebbero 50 mila atomiche ciascuna

New York, 9 gennaio.

Parlando alla «Scuola di Affari Internazionali» di Evanston, nell'Illinois, il fisico americano Edward U. Condon ha affermato che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica hanno ammassato circa 50 mila bombe nucleari ognuno. Il dott. Condon è presidente del Dipartimento di Fisica all'Università Giorgio Washington di Saint Louis.

CRONACA CITTADINA

Miseria e solitudine nella grande città

I drammi degli immigrati

Il «Treno del Sole» ci ha portato una giovane che ha viaggiato con il bimbo morto tra le braccia: ucciso dalla polmonite - Altri dolorosi episodi - Accolto dal Comune l'appello de «La Stampa»: è allo stadio un servizio immigrati

Ogni giorno il «Treno del Sole» porta a Torino dal Sud un centinaio di immigrati. Sono uomini in cerca di lavoro, donne con bambini, che vengono a raggiungere il capofamiglia. Lasciano alle spalle un passato di miseria: vanno spesso incontro, nell'incertezza, ad un avvenire oscuro. Ormai i torinesi ci hanno fatto l'abitudine.

Così ieri mattina nessuno si è accorto di quel tragico gruppetto di calabresi che s'avviava alla fermata del 5. Davanti la madre, spettrale, con un bimbo immobile tra le braccia e il marito che la sosteneva. Dietro due vecchi senza età, curvi sotto il peso delle valige.

Vittorio Terremoto, il padre, era giunto qualche mese fa da Gioiosa Marittima. Aveva trovato un'occupazione: manovale edile. Il misero guadagno non lo spaventò: spinto dalla nostalgia della famiglia, scrisse alla moglie Francesca di raggiungerlo con Domenico, di 11 mesi. La donna si mise in viaggio, sabato mattina con la nonna e lo zio.

A Civitavecchia, dopo 12 ore, la tragedia. Il bambino che da qualche tempo piangeva avvolto in uno scialle tra le sue braccia, fu scosso da un brivido. Un breve rantolo, come un singhiozzo. Poi, reclinò il capo.

La madre lo scosse, urlando. Si guardava intorno con gli occhi sbarrati: «Figlio mio, figlio mio!». In uno scompartimento di prima classe c'erano due medici. Accorsero: il bambino era morto. La donna continuava a gridare, stringeva il corpicino come per scaldarlo e piangeva. Era l'una di notte. Nessuno avvertì il capotreno; nessuno seppe confortare la sventurata con quel cadaverino fra le braccia, che si faceva rigido e freddo.

Alle 10,30 di ieri mattina il treno giunse finalmente a Porta Nuova. Vittorio Terremoto corse incontro ai familiari. «E' morto, è morto» gli gridò con voce afona la moglie. Qualcuno si voltò, scosse il capo, poi si avviò frettolosamente all'uscita. Il gruppetto doloroso raggiunse in tram via Oropa 50. Di qui un inquilino telefonò alla Guardia Medica e vennero per portare via il piccolo. La madre non voleva che glielo prendessero: «L'avevamo portato a Torino a star bene — piangeva — e non ci è nemmeno arrivato». La perizia ha stabilito che il bambino è morto di broncopolmonite fulminante.

Drammi d'immigrati. Torino, la città piena di fretta, non ha molto tempo per occuparsi dei loro casi, sovente li ignora. Ma gli immigrati continuano ad affluire con ritmo incessante.

Due mesi fa una donna è venuta da Cosenza a cercare suo marito: non ne conosceva nemmeno l'indirizzo. E' stata rimandata a casa dalla polizia, con i suoi cinque bambini. Adesso è di nuovo qui, in una squallida stanza di via Buniva; ha trovato il marito e fanno la fame tutti insieme.

Tre mesi or sono, in una soffitta di via Fiorano si è insediata una famiglia di sardi con sette figli, il primo di 11 anni, l'ultimo di 2, un ottavo è in arrivo. Il padre aveva trovato un lavoro provvisorio alla Magnadyne. Adesso la fabbrica è in sciopero e lui è a casa. L'altra notte, nel buio (non c'è luce elettrica, hanno solo qualche candela) la donna ha preso a gemere. Un'ostetrica l'ha portata d'urgenza all'ospedale: è in gravi condizioni, l'ottavo figlio non nascerà. I più piccoli se li sono presi i vicini.

La Stampa ha lanciato recentemente un appello al Comune perché si affronti d'urgenza in tutta la sua portata il grave problema degli immigrati. L'appello è stato accolto. Un comitato per istituire e far funzionare un servizio apposito è già allo studio, insieme con il necessario programma finanziario e organizzativo. L'assessore all'assistenza signora Sibille, ci ha dichiarato: «*Concordo pienamente con quanto La Stampa ha segnalato. Occorre costituire al più presto un organismo apposta per gli immigrati: migliorare la loro educazione e la loro preparazione, immetterli, grazie a una qualifica professionale, nei diversi settori di lavoro. Scuole, corsi, cantieri in atto fanno già molto. Ma non bastano più. Ecco perché si pensa di costituire il nuovo comitato*».

L'emigrazione è un problema nazionale che esiste da decenni. Una volta gli italiani andavano a cercare lavoro all'estero; nell'America del Nord e del Sud, nelle regioni carbonifere del centro Europa. Adesso lo spostamento delle masse ha assunto una grande importanza all'interno del paese: l'emigrazione si svolge tra regioni sottosviluppate e centri industriali in fiorente progresso come Torino.

La nostra città si trova oggi nella stessa situazione di New York o di Chicago mezzo secolo fa: un rapido sviluppo industriale, una forte richiesta di mano d'opera in tutti i settori. Il problema non è semplice: si tratta di sistemare ogni anno circa 50 mila persone, la popolazione di una città come Asti. Ha ragione chi scrive che il fenomeno ha raggiunto proporzioni tali da richiedere di essere affrontato con mezzi adeguati dalla collettività. In caso contrario gli episodi dolorosi di miseria e di abbandono si moltiplicheranno.

E' un problema di civiltà; ma anche di interesse generale: soltanto in questo modo sarà possibile assimilare queste larghe masse di immigrati e trasformarle in cittadini che lavorano, producono, consumano.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +2,3
MINIMA —2,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +0,8; press. mm. 742,2; umidità 73%; cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** annuvolamenti irregolari con qualche nevicata sulle Alpi; banchi di nebbia al mattino; temperatura stazionaria: **Temperat. a Caselle:** massima +6; minima —8; media +0,6.

Rinviato dal Consiglio comunale l'esame del programma di lavoro

La risposta alla circolare del Prefetto che invita i Comuni a restringere le loro competenze alle questioni amministrative

Il Consiglio comunale doveva esaminare ieri il programma di attività preparato dalla Giunta per i prossimi quattro anni. La relazione, già pubblicata per sommi capi da *La Stampa* il 30 novembre scorso, è stata distribuita ai consiglieri. Ma per un accordo fra i gruppi la discussione è stata rinviata alla prossima riunione. L'avv. Peyron ha precisato: «*Riteniamo comunque che tale programma non è rigido o immodificabile, ma è anzi aperto a tutte le collaborazioni, purché non in contrasto con i nostri principi. Per le eventuali proposte non vi saranno distinzioni tra maggioranza e opposizione*».

Un'interrogazione dell'on. Castagno (psi), che protesta per la circolare prefettizia contro le delibere delle amministrazioni provinciali e comunali su argomenti estranei alle loro attribuzioni, viene abbinata ad una analoga dell'ing. Todros (pci).

Il Sindaco afferma che non intende polemizzare con l'autorità, ma rispondere unicamente in base alla propria opinione, libera e democratica: «*Tutti sanno che mi sono sempre battuto per l'autonomia e il decentramento amministrativo. Ritengo perciò che le Amministrazioni possano sempre esprimersi sui propri problemi vitali, purché nella forma e nei modi adatti*».

La risposta sembra troppo blanda alle sinistre. I liberali considerano la circolare una «raccomandazione all'autocontrollo», i democristiani e i socialdemocratici ribadiscono «il diritto di prendere determinate iniziative, ma con misura». Alla fine il Sindaco pone in votazione un o.d.g. con il quale il Consiglio si dichiara «*in netto disaccordo con il contenuto della circolare*» e «*rivendica la propria autonomia e il proprio diritto a pronunciarsi su questioni certo di riconosciuto interesse per la comunità cittadina*». Viene approvato con 33 voti favorevoli, 2 contrari e 5 astensioni.

Un'altra interrogazione: la signorina Pagella (psi) sollecita il potenziamento della linea «F»; i comunisti prof. Arian Levi e Gramaglia chiedono provvedimenti a favore dei negozianti di corso Casale danneggiati dai recenti straripamenti del Po. Il Sindaco annuncia che si stanno svolgendo accertamenti, in base ai quali disporre sussidi.

Al termine della seduta vengono presentati due ordini del giorno relativi agli avvenimenti d'Algeria: uno dei gruppi pci-psi e radicale, l'altro del Sindaco. Il primo viene respinto con 40 no e 36 sì. Il secondo è approvato con 39 sì, 36 no e un astenuto. In esso il Consiglio «dato atto che non intende interferire negli affari di altro paese come non ama si interferisca nei propri», ritiene tuttavia che il problema interessa «tutti i popoli ansiosi di pace e desiderosi della tutela dei principi di libertà, di giustizia e di democrazia»; deplora la violenza e i massacri commessi a qualsiasi fine, auspica che «ogni popolo possa autogovernarsi e trovare nelle forme legali autonomia e indipendenza» e per quello algerino in ispecie «che la questione sia ben presto risolta con metodo democratico». La discussione sul problema algerino è durata un'ora.

Una tragedia dell'amor coniugale

La sposa si fa stritolare dal treno un mese dopo la morte del marito

Si erano sposati giovanissimi 12 anni fa a Foggia - Da sei anni vivevano a Torino, lavoravano ed erano felici - L'uomo morì in uno scontro - Ieri la vedova si è gettata sotto il «Treno del Sole»: «Vado a raggiungerlo, senza di lui non posso vivere»



La foto dei coniugi: è stata trovata in tasca alla donna

Il 13 dicembre scorso l'operaio Matteo Armiento rimaneva ucciso in corso Francia in uno scontro di due motociclette nei pressi dell'Aeritalia. La moglie, Teresa Triggiani di 35 anni, da Carpino di Foggia, svenne al tragico annuncio: e colpita da grave «choc» trascorreva alcuni giorni in uno stato miserevole, senza mangiare e senza dormire, sempre lamentandosi. Una settimana dopo si licenziava dallo stabilimento dove lavorava, sgombrava l'alloggio dove per sei anni aveva abitato col marito e andava a vivere dalla sorella Michelina sposata Caputo, in via Catalani 5, regione Santa Maria di Collegno.

Era un'altra donna: distrutta fisicamente e psichicamente, triste, cupa, silenziosa. La madre, Giovanna Gianbattista di 72 anni, le sorelle Michelina, Isabella e Vincenza, e il fratello Domenico la assistevano affettuosamente e cercavano, se non di consolarla, almeno di rianimarla. Tutto inutile. La morte del marito era stata per la Triggeri un colpo terribile. S'erano sposati nel 1948 a Monte Sant'Angelo di Foggia ed erano sempre andati d'accordo. Non avevano avuto figli. Il loro matrimonio era considerato da tutti felice e lo era effettivamente: mai un litigio, mai un dissapore. A chi la esortava a farsi una ragione della tragedia, a rassegnarsi e a continuare a vivere, rispondeva ogni volta, quasi con uno scatto d'ira: «Ma perché dovrei rassegnarmi? Lui è morto e io non so cosa sto a fare, in questo mondo...».

I parenti speravano che col tempo l'immenso dolore si sarebbe un po' attenuato. Ma la povera donna non si placava. Ricordava quando nel 1955 il marito era partito da Foggia per Torino, a cercar lavoro: e la gioia di quando, un anno e mezzo dopo, aveva ricevuto una sua lettera che diceva di raggiungerlo al più presto. La sventurata rievocava i più piccoli particolari di quegli anni felici. Poi, d'improvviso, correva in camera sua, si chiudeva a chiave e singhiozzava per ore.

Ieri mattina alle 10 la madre se la vedeva davanti, pallida e tesa come al solito. «Esco». «Dove vai?». «Devo sbrigare una commissione. Fra cinque minuti torno». A mezzogiorno non era ricomparsa. Arrivava una nipote a diceva: «Avete sentito? Una donna s'è buttata sotto il treno». La madre urlava: «E' lei! E' Teresa! Lo sento! E' lei». La madre non si sbagliava, purtroppo. La Triggeri si era recata al passaggio a livello di Collegno. Aveva il capo chino, il pastrano sulle spalle. Poco prima del sopraggiungere del «Treno del Sole» si era incamminata lungo la sede ferroviaria. Il convoglio era arrivato a 100-110 chilometri all'ora. La Triggeri aveva gettato via il pastrano e s'era lasciata cadere sulle rotaie. Morte istantanea, il corpo maciullato e straziato.

In una tasca del pastrano, due fotografie: una sua e una del marito, l'anno delle nozze. Assieme alle fotografie una lettera indirizzata alle sorelle e alla madre: poche parole scritte a matita: «Chiedo scusa a tutti. Vado a raggiungere mio marito senza il quale non posso vivere. Addio, Teresa».

Il marito non può concedere che la moglie sia infedele

Può un marito concedere alla moglie l'autorizzazione di essergli infedele? Per nessuna ragione, ha risposto la Corte di appello. Due coniugi — il marito ora residente a Imola, la moglie ad Aosta — si erano separati consensualmente nel 1957 e il verbale era stato omologato dal Tribunale; l'uomo si teneva la figlia di 9 anni, la donna il figlio di 6 anni, in più lui pagava mensilmente a lei 30 mila lire. Dopo qualche tempo intervennero nuovi accordi: egli si prendeva anche il figlio, non versava più le 30 mila lire, in compenso lasciava libera la moglie di tenere la condotta che voleva.

Il marito si rivolse alla magistratura perché fosse modificato l'originario verbale di separazione con l'aggiunta delle nuove clausole. Ieri la Corte di appello (pres. Prato, cons. rel. Malinverni) ha respinto la istanza, innanzi tutto perché la concessione fatta alla moglie deve considerarsi nulla in quanto illecita, inoltre perché la situazione coniugale era rimasta immutata e quindi rimaneva valido quanto concordato dinanzi al Tribunale.

Forse un topo causò l'incendio alla «Ceat»

Il lavoro fra 10 giorni - Un operaio muore mentre vota

Dei 1100 operai occupati nello stabilimento Ceat-Gomma di via Leoncavallo — quello che sabato è andato parzialmente distrutto da un furioso incendio — ieri mattina 700 sono tornati al lavoro. Quasi tutti sono stati adibiti alla rimozione delle macerie; su quest'opera vigila di continuo una squadra di pompieri, sempre pronti ad intervenire nel caso di focolai d'incendio ancora sepolti sotto la massa di materiali distrutti.

Sono giorni duri per lo stabilimento, ma saranno superati abbastanza facilmente, seppure con una dose di sacrificio. I dirigenti sperano che nella prossima settimana il lavoro possa parzialmente riprendere nei settori rimasti indenni. Ad ogni modo anche gli operai che dovranno forzatamente restarsene a casa fino a quando non si sarà provveduto alla ricostruzione dell'ala danneggiata, non subiranno conseguenze finanziarie. Per essi in parte provvederà la «Cassa integrazione» e per la rimanente parte provvederà la presidenza della Ceat.

I tecnici hanno cercato di individuare la causa del sinistro, senza tuttavia giungere ad una conclusione sicura. Quasi certamente si tratta di un corto circuito, ma non si sa da che cosa esso sia stato determinato: potrebbe anche essere stato un topo rosicchiando un cavo e causando una scintilla.

Come era previsto prima dell'incendio, ieri si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna. Le operazioni sono state funestate da un lutto: è morto, colpito da infarto, uno dei votanti. Si tratta dell'operaio Alando Bonelli di 45 anni, abitante in via Mongrande 19, coniugato, senza figli, il quale era da tempo sofferente di disturbi cardiaci.

Impressionante scoperta in un alloggio di Porta Palazzo

Madre e figlio uccisi sul letto da esalazioni della stufa a gas

L'ossido di carbonio sviluppato dalla fiamma ha invaso il piccolo locale - La donna, 80 anni, è morta nel sonno - Il figlio rincasa, crede che la madre dorma e sviene mentre si sveste

Un'anziana signora ed il figlio sono stati uccisi ieri notte dalle esalazioni di una stufetta a gas nel loro alloggio, a Porta Palazzo. Le salme dei due sventurati sono ora all'Istituto di Medicina legale ed i periti dovranno confermare se, come si pensa, la morte è dovuta ad avvelenamento da ossido di carbonio. Non vi è stata fuga di gas illuminante, la stufetta è stata trovata ancora accesa. Si pensa quindi che, data la piccolezza dell'ambiente e l'accensione prolungata per molte ore, l'ossigeno presente nell'aria sia divenuto scarso. La combustione della fiammella è continuata, ma a fatica: si è così formato, anziché l'anidride carbonica, l'ossido di carbonio, che è reso ancor più pericoloso dal fatto di essere privo di odore.

L'alloggio in cui è avvenuta la duplice tragedia è al secondo piano della casa di corso Giulio Cesare 6, una modesta casa con lunghi balconi sui quali si affacciano le porte-finestre dei vari alloggi, e al fondo l'unico gabinetto. La madre, Pietrina Mocci ved. Floris, di 80 anni dormiva in cucina su un divano. Era solita coricarsi molto presto e sicuramente anche domenica sera fece altrettanto. Il figlio, Antonio Floris di 52 anni, impiegato al Distretto, si serviva del grosso letto nella camera attigua.

Quella sera dopo cena era uscito per andare al cinema, ed era tornato poco dopo la mezzanotte. Un inquilino ha saputo dire di aver udito il suo passo su per le scale verso quell'ora. Aperse l'uscio e cercò di non fare il minimo rumore per non svegliare la madre. I conoscenti assicurano che era sua preoccupazione, quando rincasava tardi, di non dar disturbo all'anziana donna, anche perché essa poi faceva fatica, se svegliata, a riprendere sonno. Secondo il medico municipale, a mezzanotte la madre era già morta. Ma il figlio non se ne poté accorgere: tutto preoccupato a passare oltre la cucina in punta di piedi.



Le vittime del gas: Pierina Floris e il figlio Antonio

L'immaginazione può aiutare a seguire quel che avvenne nelle due stanze. Adagio ed in silenzio passò vicino alla madre, già uccisa dal tremendo veleno, senza sapere che andava incontro ad eguale morte. L'aria era satura di ossido di carbonio. Lo afferrò la sonnolenza, allora si sedette sul letto, il braccio appoggiato sul podile, il capo reclinato. Così rimase.

Ieri mattina una vicina di casa, la signora Grazia Galante, stupita nel vedere le imposte chiuse, e la fioca luce di una lampadina che filtrava dall'interno, provò ad aprire la porta che i Floris non avevano l'abitudine di chiudere a chiave. Si avvicinò alla madre, credendola addormentata, e capì che era morta da parecchie ore. Pochi minuti dopo erano sul posto gli uomini del commissariato Borgo Dora ed il medico municipale: e subito essi erano colti da un forte mal di testa, pur non avvertendo odore di gas. Il gas venefico stagnava ancora nelle due stanze ed era necessario aprire d'urgenza le finestre prima che qualcuno si sentisse male.

Le assunzioni dei medici giovani sospese dall'Inam

Amara sorpresa ieri mattina per i giovani medici di Torino, i quali, convocati a metà della scorsa settimana dall'Inam con la promessa di una prossima assunzione, si sono sentiti dire che «tutto era sospeso» o addirittura che «avevano equivocato».

Com'è noto il sindacato mutualisti aveva accolto la notizia favorevolmente e il prof. Franchi, presidente dell'Ordine dei medici aveva dichiarato che se le assunzioni fossero state fatte secondo le norme vigenti, non c'era che rallegrarsi del provvedimento.

I giovani medici (che non sarebbero 200, ma addirittura 400, comprendendo quelli che non si trovano nelle graduatorie dell'Ordine) hanno costituito un comitato d'agitazione. Il dott. Di Sissi, in qualità di segretario del sindacato medici ha illustrato ieri sera un ordine del giorno che sottolinea l'indignazione degli esclusi dal lavoro mutualistico. «Da anni abilitati, prestano gratuitamente servizio presso gli ospedali e si vedono misconoscere ancora una volta il diritto al lavoro che la Costituzione sancisce, realizzato in tutta Italia, Torino esclusa». I giovani medici, minacciano di astenersi dal lavoro ospedaliero, e chiedono l'equiparazione di Torino al resto d'Italia e inoltre «un'equa distribuzione del lavoro per tutti gli aventi diritto, l'abolizione dei plurimi incarichi, la soppressione delle illegali graduatorie».

Stamane un gruppo di sanitari esclusi dalla mutua si recherà all'Inam per chiedere ragione della nuova stasi delle trattative, poi all'Ordine dei medici e da ultimo in Prefettura.

Il Prefetto discuterà oggi a Roma la questione dei mutualisti. Il sindaco riceverà, per svolgere opera di mediazione, i dirigenti dell'Inam provinciale. Il consigliere dott. Grassini (pci) gli ha rivolto un'interrogazione per conoscere le iniziative che intende prendere a favore della soluzione della vertenza.

Deciso uno sciopero di una settimana negli stabilimenti del "Valle di Susa„

Il comunicato della Cgil prevede l'astensione dal lavoro in 4 fabbriche a partire da giovedì, poi dovrebbe estendersi alle altre - Un primo accordo per la Magnadyne

I sindacati hanno deciso di riprendere gli scioperi negli stabilimenti del Cotonificio Valle di Susa. L'astensione, della durata di una settimana, avrà inizio giovedì nelle fabbriche di Lanzo, Perosa, S. Antonino e Borgone, per proseguire poi in quelle di Pianezza, Collegno, ecc., con modalità che saranno decise stabilimento per stabilimento. In un comunicato la Fiot-Cgil annuncia fra l'altro che a questa azione potrà seguire lo sciopero a tempo indeterminato.

In merito alla vertenza al Valle di Susa, che si protrae da oltre tre mesi, e alla Mazzonis, la Uil ha deciso di proporre alle direzioni delle due industrie un accordo aziendale sulla base di quanto è stato concluso per i lanieri, riservandosi, ove le trattative non dessero risultati soddisfacenti, di invitare le altre organizzazioni sindacali a proclamare lo sciopero generale del settore cotoniero. La Uil ha chiesto la collaborazione degli altri sindacati in questo tentativo di conciliare la vertenza. La Fiot-Cgil ha già replicato affermando che i miglioramenti previsti dall'accordo per il settore laniero sono «insufficienti per quanto riguarda il Valle di Susa e addirittura al di sotto della posizione assunta dai dirigenti dell'industria».

— Si è svolto ieri in Prefettura l'atteso incontro tra i dirigenti della Magnadyne e i rappresentanti sindacali, presenti il prefetto dott. Saporiti e i dirigenti dell'Ufficio regionale del lavoro. Durante il colloquio, che ha avuto inizio alle 11 e si è concluso dopo le 15, sono stati definiti alcuni punti della nota vertenza: corresponsione di 10 mila lire a tutti i dipendenti a sanatoria per il 1960; aumento dell'8 per cento sui minimi tabellari del vigente contratto di lavoro dei metalmeccanici a partire dal 1° gennaio scorso e non assorbibili; riconoscimento di 40 ore di salario di fatto da utilizzarsi come prolungamento ferie o riduzione dell'orario di lavoro.

Le conversazioni sono state sospese quando si è trattato di esaminare la regolamentazione in futuro del premio di collaborazione, che i sindacati vorrebbero trasformato in un premio di produzione collegato al rendimento del lavoro con una cifra base, garantita per tutti, di 10 lire all'ora. I colloqui verranno ripresi giovedì al ritorno del prefetto da Roma, dove si è recato in serata.

Ieri, intanto, allo stabilimento di S. Antonino di Susa le maestranze dovevano effettuare un altro sciopero di quattro ore per turno. Come già era avvenuto nei giorni scorsi, la direzione ha sospeso sin dal mattino l'erogazione della corrente, bloccando ogni lavorazione. Gli operai sono però entrati nella fabbrica e vi sono rimasti fin verso le 15, quando i sindacalisti li hanno informati dell'esito dell'incontro in Prefettura e recato l'annuncio che il titolare dell'azienda, comm. De Quarti, aveva disposto la revoca del provvedimento. Le maestranze hanno allora lasciato la fabbrica. Oggi il lavoro riprenderà regolare in attesa del prossimo incontro in Prefettura per la soluzione della vertenza, fissato, come si è detto, per giovedì.

— Le Acli hanno promosso tra i lavoratori cristiani torinesi una sottoscrizione a favore degli scioperanti del Cotonificio Valle Susa e della Magnadyne. Le offerte vengono raccolte presso la sede provinciale, in via Bertrandi 7.

Stato civile del 7 gennaio

MORTI — **Auguri** Alfredo, anni 75, nato a Rimini, abitante in v. Tripoli 138; **Bossetto** Caterina in Roveda, a. 64, Front Can., v. Spano 33; **Massero** Giuseppe, a. 59, S. Damiano d'Asti, agric., v. Mich. Lessona 101; **De Giorgis** Matilde in Pernigotti, a. 70, S. Jean de Maurienne, v. Pigafetta 40; **Pastore** Giuseppina in Pollono, a. 71, Pezzana, c. Regio Parco 44; **Billò** Anna in Botto, a. 47, Frabosa, v. Sospello 173; **Bonfante** Vittorio, a. 63, Brusasco, ind., v. Pastrengo 29; **Pavoie** Vittoria in Mogna, a. 64, Carmagnola, v. Fanti 5; **Virarelli** Maria ved. Bianchi, a. 71, Novara, v. Petrarca 7; **Mariaglio** Angelo, a. 65, Pinerolo, v. Bonafous 8; **Galletti** Aldo, a. 36, Torino, c. Belgio 130; **Lepa** Luigi, a. 55, Corato, pavim., v. Varallo 22; **Raltaglio** Maria Teresa, a. 75, Vezza d'Alba, v. S. Donato 18; **Visconti** Carlo, a. 70, Nizza Mo.., v. Tartini 12; **Boido** Telesforo, a. 71, Calosso d'Asti, v. Guido Reni 86; **Ortore** Lucia Rosa in Groppo, a. 57, Borgaro Tor.se, v. Maria Ausiliatrice 33; **Balelro** Vincenzo, a. 60, Collegno, v. Ridotto 36.

Deceduti in ospedale — **Pasero** Clotilde, a. 69, Saluzzo; **Mirenda** Salvatore, a. 66, Bronte; **Bordiese** Margherita, a. 49, Torino; **Minetti** Teresa, a. 72, Santhià; **Ottina** Clotilde, a. 89, Quarona; **Basso** Maria, gg. 26, Torino; **Sfessa** Vitalia in Gaspardone, a. 72, Iglesias; **Desirelo** Ernesta, a. 81, Premosello; **Gramaglia** Luigi, a. 66, Buttigliera d'Asti; **Semplici** Luigi, a. 35, Besate; **Calegaris** Maria, gg. 53, Torino; **Bianco** Giovanni Rocco, a. 59, Torino; **Oliviero** Giuseppe, a. 84, Diano d'Alba; **Vallerao** Adelaide ved. Varzone, a. 87, Boves; **Cavallo** Maria Adelaide, a. 88, Lavagna; **Monaco** Pietro, a. 38, Torino, oper.; **Cervelli** Mario, a. 56, Pontedera, oper.; **Francia** Irma in Alasio, a. 47, Buriasco, oper.; **Galliano** Luigia ved. Sacrifizi, a. 77, Serra Riccò; **Cremonesi** Ines ved. Mantovani, a. 83, Curtatone; **Gialite** Giuseppa, a. 82, Cigliano.

Morti 38 - Nati 29

Stato civile dell'8 gennaio

MORTI — **Pesce-Maineri** Giuseppina v. Richelmy, anni 94, nata a Firenze, abitante in via S. Francesco da Paola 21; **Trabucchi** Stefano, a. 82, Torino, v. Sacchi 20; **Sambero** Giuseppina in Voltero, a. 74, Castelletto d'Orba, p. Carlo Emanuele 15; **Ceretti** Elisabetta v. Francone, a. 80, S. Paolo, v. Buniva 4; **Grande** Giuseppe, a. 79, Ruffia, v. Fréjus 96; **Palma** Bartolomeo, a. 66, Poirino, v. Ferrere 14; **Gili** Adele v. Bosio, a. 83, Chivasso, c. Francia 272; **Antonini** Giovanni, a. 71, Novara, v. Montanaro 52; **Alessio** Luigina, a. 69, Torino, v. Bogino 21; **Bricca** Maria v. Burdet, a. 72, Bianzè, v. Tronzano 11; **Molle** Augusto, a. 54, Serralunga, v. Buttigliera 6; **Scoppece** Romeo, a. 65, Foggia, v. Cherubini 19; **Bordoni** Pompeo, a. 53, Altare, ind., c. Duca degli Abruzzi 8; **Macello** Severina, a. 88, Frossasco, via Principe Tommaso 42.

Deceduti in ospedale — **Ottino** Pietro, a. 72, Rivo; **Sallee** Antonio, a. 44, Torino, mecc.; **Ballero** Stefano, a. 88, Feletto, mecc.; **Calvi** Aldo, a. 51, Borgone di Susa; **Cerot** Alessandro, a. 56, Budapest; **Bertinetti** Edoardo, a. 59, fres.; **Giovara** Antonietta in Rossi, a. 53, S. Martino; **Mattalia** Giuseppina v. Stefani, a. 81, Cavallerleone; **Del Mare** Gastone, a. 57, Torino, vend. amb.; **Parla** Maddalena v. Picco, a. 63, Cumiana; **Col Ilaalert** Emanuele, a. 68, S. Antonino di Susa; **Perotta** Felice, a. 61, Murisengo, agr.; **Violardo** Clementina v. Gros, a. 66, Govone; **Sbarata** Ernesta ved. Borgo, a. 89, Cerrina; **Barosi** Pietro, a. 59, Crema; **Gallo** Elisabetta in Favero, a. 74, Bra.

Morti 30 - Nati 36

Trova la custode ferita in portineria le mani legate ai piedi con una calza

In via Maria Vittoria - Ma non era un'aggressione: la donna simulò dopo aver usato l'incasso degli affitti per pagare le medicine al marito

Alle 13 con un'auto veniva trasportata al San Giovanni la custode della casa di via Maria Vittoria n. 21, Maria Pollastrini in Lucchesini di 35 anni. Aveva leggere ferite al capo — che i medici hanno giudicato guaribili in 2 giorni — ed appariva sconvolta e stordita: «Mi hanno rapinata due giovani, mi hanno portato via i soldi degli affitti. Due giovani, verso le 10 questa mattina». All'ospedale l'aveva accompagnata l'amministratore della casa ing. Alfredo Comba, abitante in corso Cairoli 30, che ha raccontato: «Entrai nella portineria alle 12, non trovai nessuno. Udii gemere dalla stanza del piano di sopra, salii per la scala a chiocciola e trovai la donna a terra, le mani legate alle caviglie con una calza, e la faccia coperta da una maglia».

La polizia subito iniziava le indagini e dal racconto poteva ricostruire i fatti. Due giovani di media statura verso le 10 bussarono alla portineria di via Maria Vittoria 21. La donna li fece entrare. «Scusi signora...». Poi non udì altro, perché la colpirono al capo.

Le indagini erano condotte dal dott. Maugeri e dal dott. Valerio della «Mobile», insieme con il dott. Smirne del commissariato Castello. Innanzi tutto si accertava che i due rapinatori avevano rubato 125 mila lire che la donna diceva di aver messo in una scatola vuota delle scarpe, chiusa nell'armadio, sotto un mucchio di biancheria.

Gravissima rapina. Ma i tre funzionari notavano alcuni particolari sospetti. Un minuzioso interrogatorio faceva cadere la donna in alcune contraddizioni. Alla fine scoppiava in lacrime e confessava: «Ho simulato, ma ero disperata».

Maria Pollastrini è sposata con un muratore di poca salute. Con la brutta stagione il lavoro era mancato quasi del tutto, mentre le cure mediche richiedevano forti somme. La donna cominciò un giorno a prendere mille lire dalla somma degli affitti riscossi dagli inquilini, poi altre 2 mila. E così superò le 100 mila lire.

Domenica l'amministratore l'avvertì che sarebbe passato ieri alle 11. Tale era lo sgomento per non essere in grado di far fronte agli impegni e il terrore di perdere il posto, unica fonte di guadagno dopo la malattia del marito, che aveva perso i sensi ed era caduta battendo il capo. Allora aveva deciso di simulare una rapina. Essa è stata denunciata a piede libero alla Procura della Repubblica.

— Il rappresentante di commercio Arturo Mantova di 48 anni ha denunciato alla «Mobile» di essere stato aggredito e rapinato ieri notte da uno sconosciuto e derubato di 220 mila lire. Ha raccontato che al mattino della domenica aveva conosciuto al bar un giovanotto simpatico. Poiché lui doveva fare un giro in provincia per riscuotere delle somme da clienti, l'altro, che aveva innanzi a sé una giornata vuota, si offerse di fargli compagnia.

Al ritorno il Mantova stava guidando la sua auto e si trovava vicino a casa sua, in via Stradella 68, quando lo sconosciuto gli puntò al fianco qualcosa che lui credette una pistola e gli intimò di dargli tutti i denari.

Le auto di «Torino Natale»

Sono stati estratti ieri nella sede dell'Associazione Commercianti i numeri vincenti del concorso di «Torino Natale 1960». Ecco l'elenco (tra parentesi i secondi estratti). Auto Fiat 2100: al biglietto Q 45907 (biglietto di riserva H 88949 e F 11315). Due auto Fiat 600 D ai biglietti A 44578 (riserva R 92417 e D 64535); biglietto A 64710 (riserva E 56480 e T 36739). Dieci auto Fiat 500 D ai biglietti: I 2319 (ris. K 39775 e C 56236); G 38522 (ris. G 66618 e B 87451); O 63036 (ris. N 7912 e P 43657); H 48760 (ris. T 28423 e M 53793); Q 71116 (ris. P 79530 e O 50834); Q 33558 (ris. E 18828 e M 58504); I 34777 (ris. N 42753 e D 85919); Q 7980 (ris. C 34361 e C 44541); G 97763 (ris. M 99860 e O 12920); D 22276 (ris. C 37179 e L 30021).

I risultati dell'Enalotto

Il monte-premi è di L. 45.957.684. Un solo «12», a Milano, vince lire 18.383.000; gli «11» sono 74, e in Piemonte, vincono 186.300 lire; i «10» vincono 12.380 lire.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	76	58	68	87	32
Cagliari	6	26	15	70	8
Firenze	90	44	72	88	86
Genova	43	61	15	76	83
Milano	30	63	83	5	1
Napoli	16	75	42	65	70
Palermo	47	68	65	52	63
Roma	52	21	48	22	74
Torino	76	32	35	43	87
Venezia	52	51	12	27	68

ENALOTTO. Ecco la scheda vincente: 2-1; 2-x; 1-1; x-x; 2-x; 2-1.

Specchio dei tempi

Il tricolore in ogni casa - I calabresi portano le scarpe - Salabue polemizza con Odalengo Piccolo - L'albero di Natale su una tomba - I rischi della penicillina

Un lettore ci scrive da Rivoli:

«Non volendo incorrere in luoghi comuni troppo noti, o in una facile retorica, cercherò di essere brevissimo. Sono un artigliere del 1° da Montagna ed amo l'Italia, al di fuori di qualsiasi considerazione di parte, a prescindere da qualsiasi questione politica. Siamo forse gli unici, noi in servizio militare, ai quali il tricolore continui ad essere famigliare. La tradizione continua: con qualsiasi tempo, ogni sera ed ogni mattina alcuni di noi presentano le armi alla bandiera che durante il giorno si vede al centro di ogni caserma.

«Chiedo ai miei compagni d'arma, ai miei amici di tutte le Armi, di portare il nostro tricolore nelle loro case. Chiunque abbia un fratello od un figlio lontano da casa sicuramente accoglierà con piacere e con nuovo affetto questo nostro simbolo, che gli suggerirà una ragione dell'assenza della persona cara. I miei compagni ed io abbiamo talvolta la fortuna di vedere i nostri colori brillare sulla neve dei monti, speriamo almeno quest'anno di poterli vedere un poco più diffusi tra il grigio della città».

Un artigliere del 1° da Montagna

Un lettore ci scrive da Leinì:

«Anch'io, caro "Specchio", premetto che sono un meridionale e più precisamente un calabrese che non intende parlare per campanilismo, ma per mettere la verità al giusto posto. Se i coniugi Iannello hanno fatto rabbrividire di rabbia la mia corregionale "lettrice appassionata", a me fa rabbrividire di pena lo scritto della stessa quando afferma che in Calabria non tutti — ma quasi — generalmente posseggono un paio di scarpe e che ne fanno uso solo la domenica, per poi toglierle subito dopo la Messa.

«Mia precisa intenzione è di dire alla "appassionata lettrice" che se lei è nata in un qualche casolare sperduto di Calabria, dove la gente, per povertà o parsimonia, fa così poco uso delle scarpe, ciò non le dà diritto alcuno di parlare in nome di tutta la mia terra. Parli pure della "sua" località, la citi (è il caso di farlo in modo che "quelli" ne prendano atto e si ravvedano). Anch'io sono nato e vissuto in un paese di Calabria e l'ho lasciato solo quando mi avvidi che, mentre io avevo un paio di scarpe, gli altri ne avevano già due.

«Ho cercato, emigrando, di trovare un lavoro che mi consentisse l'acquisto del secondo paio, purtroppo, ahimè, non ci son riuscito ancora».

Antonio Fedele

Un lettore ci scrive:

«Il piccolo paese di Salabue, posto a cavallo d'una groppa tondeggiante del basso Monferrato, non lungi dal Sacro Monte di Crea, con la sua rocca naturale ed il suo castello, è abitato, come tutto il territorio, già Marchesato degli Aleramo, dei Paleologi, dei Gonzaga, da uomini forti, coraggiosi e di temperamento acceso e sanguigno, lavoratori indefessi e intelligenti, ai quali poco si addicono certi scherzosi "Si dice" recentemente ricordati, ma veramente un po' vecchiotti e facilmente attribuiti, in passato, non soltanto a Salabue.

«I figli di Salabue, pur nella loro modestia di campagnoli, certamente non ritennero mai di trovarsi in stato d'inferiorità. Essi sanno farsi onore anche nelle grandi città, nelle quali, molti con lo spopolamento delle campagne, si sono trasferiti, primeggiando nelle officine, negli impieghi e nella carriera a servizio dello Stato. Al Comune di Ponzano Monferrato, del quale fanno parte, forniscono anche il Sindaco».

Pietro Minoglio

Una lettrice ci scrive:

«Sono la sorella di un ragazzo che da più di un anno riposa nell'eterno sonno. Mio fratello aveva 17 anni appena compiuti quando ci lasciò per sempre, ma contrariamente a tanta gioventù d'oggigiorno, amava le cose semplici, dolci e poetiche: fra queste l'Albero di Natale. Lo preparava con la gioia spontanea dei bambini che credono a Gesù Bambino. Passava ore a spostare una pallina, a metterne un'altra nel posto giusto. La sua malattia gli concedeva molte ore libere, dopo averlo costretto a lasciare gli studi.

«A noi che tanto lo amammo e che lo piangeremo sempre, parve bello preparargli un albero e portarlo accanto alla sua lapide. Lo decorammo con palline colorate e perché una piccola luce brillasse accanto a lui, la sera di Natale, applicammo ad una batteria un filo di campanelline luminose. Ieri andando ad accendere, per la Befana, le campanelle trovammo manomesso il vaso che conteneva la batteria. Un ignobile ladro aveva rubato l'interruttore e l'intermittente. Ci fece molto male quel gesto, ci parve un affronto al nostro caro. Perché ci sono simili persone, perché non rispettare nemmeno il Cimitero? Il mondo è tanto grande, anche il bisogna rubare?».

Maria Teresa Vassarotto

Un lettore ci scrive:

«Il caso ultimamente lamentato di morte in seguito all'iniezione di penicillina, obbliga a richiamare l'attenzione dei Medici e degli ammalati: non è la sola procaina associata alla penicillina allo scopo di protrarne l'effetto che può, sia pure in rarissimi casi, provocare gravi e talora mortali manifestazioni idiosincrasiche. Il maggior pericolo è dato dalla penicillina in sé, indipendentemente dalle sostanze cui può venire associata.

«Negli Stati Uniti si prevede che ogni anno 4 o 5 persone verranno a perdere la vita per l'uso della penicillina che, peraltro, evidentemente salva l'esistenza di innumerevoli altri pazienti. Lo studio di penicilline non allergogene è in pieno sviluppo in molti Centri scientifici, ma fino ad oggi, formule idonee non hanno ancor potuto essere consegnate all'industria».

prof. dott. Ottavio Volterrani
Dirett. Serv. Allergologico
Osped. Mauriziano

Un grazie da Pramollo

«Il fiore dell'amore fraterno»

Abbiamo consegnato al pastore Micol la somma sottoscritta dai lettori per le vittime di Pramollo. Il pastore ci ha inviato ieri questa lettera: «*La Comunità Valdese di Pramollo, e in modo particolare i superstiti della tragica sciagura che nella notte del 17-18 dicembre ha colpito, distruggendolo quasi completamente, il villaggio dei Tournin, profondamente commossi e grati, ringraziano "Specchio dei tempi" e, per mezzo suo, tutti i generosi amici e donatori che hanno manifestato, in modo così generoso e fraterno, la solidarietà e simpatia. Nella loro tristezza e nella loro prova, ciò è per loro fonte di incoraggiamento, di conforto e di aiuto. Accanto alle rovine lasciate dalla tragica notte, è spuntato un fiore dal profumo veramente delicato e dolce: il fiore della solidarietà e dell'amore fraterno che, per chi piange e soffre, è veramente di valore immenso e di grande conforto*». Firmato Edoardo Micol, pastore della Comunità Valdese di Pramollo.

Per i superstiti di Pramollo abbiamo ancora ricevuto:

Comunità Evangelica Metodista di Alessandria, lire 5000; N. N. (Trieste) 1000; F. Cerutti 1000.

Totale L. 7000. Totale precedente L. 828.536. Tot. gen. L. 835.536.

Le battaglie dei letterati non commuovono l'Argentina

(Dal nostro inviato speciale) **Buenos Aires, gennaio.**

Si dice comunemente che il valore d'una cultura dipende dalla sua vocazione a guidare la società del proprio paese, mentre viene considerata trascurabile, se non inutile, una cultura rassegnata, rimorchiata o puramente contemplativa. E' questa tuttavia la condizione della cultura argentina, che si può paragonare a certe piante ornamentali prive dell'ambiente e dell'oggetto da abbellire. Non mancano infatti a questa cultura personalità ed opere d'ingegno rimarchevoli. Le mancano slancio, forza e fiducia, e così anche il suo frutto migliore, la letteratura, rimane confinata in un cantuccio dell'emisfero sud come una voce sconosciuta che nessuno si ferma ad ascoltare.

Non la si immagini, però, come una cultura sommessa o melanconica: probabilmente non esistono in nessun'altra parte del mondo scrittori più agitati di questi e più vivacemente polemici contro i propri connazionali. I letterati argentini sono giudici severissimi del loro paese, e il più severo di tutti è forse il maggiore, Jorge Luis Borges, pensatore, saggista e poeta, che qualche discepolo ha tentato di avvicinare a Benedetto Croce. Borges è un uomo di sessant'anni, quasi cieco, timido ma accorto, famoso per il suo candore e insieme per la sua perfidia, professore di università, direttore della biblioteca nazionale, caposcuola d'una letteratura da lui definita «fantastica».

Della civiltà del suo paese Borges mi ha disegnato il seguente quadro: «L'Argentina», egli ha detto, «è passata attraverso tre fasi culturali: quella spagnola, quella francese e quella attuale, dell'ignoranza. Una ignoranza massiccia, consolidata, soddisfatta. Nessuno qui tiene ad essere presentato come scrittore o come studioso, si sentirebbe beffato e offeso. I nostri intellettuali, pertanto, sono costretti a scriversi fra loro, e così ogni libro si trasforma in una lettera indirizzata a poche anime affini. Talvolta un intellettuale si suicida e nessuno se ne accorge. Ancora adesso l'unico criterio per invitare uno scrittore a collaborare ad un giornale è quello dell'amicizia: un criterio, in fondo, ragionevolissimo, perché nessuno ne legge gli articoli e tanto vale che si cerchi almeno di favorire gli amici. E' quindi facile comprendere come la denuncia e la protesta restino gli unici nostri sfoghi».

Ogni protesta letteraria può creare pagine degne d'essere lette e meditate e, con lo scopo appunto di consacrare in una specie di manifesto programmatico le doglianze degli scrittori argentini, la rivista «Sur» (il periodico letterario di maggior fama, seguito dai proverbiali venticinque lettori) ha voluto celebrare il centocinquantenario dell'indipendenza nazionale di cui quest'anno si festeggia la ricorrenza. Celebrare in un modo particolarissimo, invitando cioè i collaboratori a intingere le penne nel veleno e a bombardare di insulti il proprio paese. Ne è uscito fuori un grosso fascicolo, ritenuto l'esatta radiografia della letteratura argentina contemporanea, e in realtà la somma dei suoi feroci giudizi appare un documento non privo di interesse, per motivi tuttavia assai diversi da quelli immaginati dagli autori.

Quasi in apertura di pagina, intanto, ci si accorge che non manca ai letterati argentini il dono dell'ironia, espressa in una prosa sapiente, rapida e incisiva. «Abbiamo confuso la grandezza di questa terra con la grossezza dei suoi bovini», afferma Jorge Paita, «la patria con i discorsi sulla patria, la gloria con la notorietà e la notorietà con i viaggi all'estero. Siamo una curiosa società che ha legalizzato lo stato d'assedio e garantito la libertà di espressione agli amici e agli avversari innocui. Invece, silenzio sepolcrale dopo ogni attentato, o commissioni d'inchiesta che aiutano a dimenticare; e quando, enigmaticamente, cominciano a cadere proiettili e granate, ecco i soliti editoriali sulle piogge del Borneo o sulla flotta mercantile della Nigeria».

«Pochi paesi devono essere come questo — scrive Ernesto Sabato — dove tutto comincia con la maiuscola: Presidente, Professore, Signore e Signori, la Sovranità, l'Onore delle Forze Armate, i Grandi Destini di un Popolo Giovane e Vigoroso. Aprite uno dei nostri giornali: quale impressione di purezza si riceve dopo aver letto i resoconti parlamentari, davanti a un camionista che uccide a martellate la moglie e i quattro figli».

Ogni pagina del volume è ispirata dallo stesso tono tagliente e aggressivo. A un certo punto però vi compare la frase: «una comunità dove, permanentemente, gli uni governano e gli altri emigrano in Uruguay solo per burla, ha diritto al nome di nazione». frase, più che eccessiva, falsa, perché dopo la partenza di Perón, e sono passati cinque anni, nessun ministro argentino è stato costretto a fuggire all'estero. Si comincia allora a capire perché gli argentini abbiano voltato le spalle alla propria letteratura. La nazione negli ultimi anni è migliorata, è maturata, è andata avanti, e perfino le minacce dei suoi militari sono divenute un fatto più serio e più grave. Ma la gente comune ha dovuto far tutto da sé, perché gli intellettuali, del cammino percorso, non hanno saputo né voluto rendersi conto, preferendo rimaner fedeli al ritratto di una realtà superata, invece di partecipare agli sforzi di tutto un popolo.

Le accuse che essi lanciano contro il proprio paese, un paese poco amato da cui si vorrebbe fuggire al più presto, finiscono per ricader loro addosso, e dalle loro stesse parole si comprende perché questa letteratura non trovi un posto nella scala dei valori internazionali, come sempre capita ad ogni cultura formalista, evasiva, irreale. Soltanto i libri di Borges cominciano ad essere tradotti e conosciuti all'estero, ma giusto nei limiti che una prosa «fantastica» consente alla fama di un pur notevole scrittore.

L'Argentina offre molte prove del danno che può recare a una nazione il divorzio fra gli uomini di cultura e l'umanità comune. Citeremo un solo esempio, la scuola, uno dei campi più trascurati e invecchiati, che gli intellettuali, in gran parte professori e insegnanti, potrebbero tentare almeno di migliorare. Ogni grado dell'insegnamento in Argentina avrebbe bisogno di cure e di riforme: dalle scuole primarie alle università, sottoposte all'influenza incontrollata di potenti associazioni goliardiche, dove non si studia e non si impara. Ma le proteste degli intellettuali si esauriscono nello scetticismo, nell'ironia e nel sorriso amaro di chi è abituato a guardare verso Parigi, verso Londra ed oggi anche verso Roma, invece di tener gli occhi fissi sull'ambiente in cui vive.

Durante il nostro colloquio Borges mi ha descritto minuziosamente le condizioni penose in cui si trovano gli istituti culturali in Argentina, informandomi fra l'altro che lui, direttore della biblioteca nazionale, riceveva uno stipendio leggermente inferiore a quello dell'usciere. Un deputato, [illegible], si stava battendo perché direttore e uscieri fossero compensati almeno in maniera uguale, e volle il caso che proprio in quel momento il deputato si affacciasse improvvisamente nel vano della porta. «Scusatemi», esclamò allora Borges, «vado ad adularlo».

Ebbene, è stato questo, in tutto il tempo trascorso in Argentina, l'unico atto concreto che ho visto compiere da uno dei suoi intellettuali.

Paolo Pavolini

DOVE PIU' ASPRA E' L'AGITAZIONE DEL BELGIO

Inquieti e smarriti i nostri minatori nel «Paese nero» paralizzato dallo sciopero

Nella zona del carbone tutte le attività sono ferme da venti giorni e la maggioranza degli operai sembra decisa a resistere - Anche gli italiani partecipano all'agitazione, qualche volta entrano nei cortei; ma con un senso di sgomento e di paura - Per i belgi la lotta è più seria che drammatica: alla violenza preferiscono la beffa, i sussidi evitano la paura del domani - Peggiore è la situazione degli immigrati coinvolti in problemi estranei, già minacciati dalla lunga crisi delle miniere

(Dal nostro inviato speciale) **Bruxelles, gennaio.**

Lasciamo per un giorno Bruxelles, trascuriamo le grandi città come Anversa o Liegi di cui quotidianamente si parla nelle cronache di quest'agitazione che si avvia a diventare la più lunga del dopoguerra in Belgio, andiamo dove il colore politico più rosso sembra esattamente coincidere col nero dei giacimenti di carbone: a Mons e nel Borinage, a La Louvière e nel Centre, a Charleroi e nel Pays Noir per antonomasia. A sentire questo programma, l'autista che si è presentato a prenderci al Métropole in livrea, con una grossa macchina americana e con molte scappellate, diventa improvvisamente freddo, quasi ostile, ed evidentemente preoccupato: «Andar fra quella gente scatenata, e con questa macchina, almeno avessi preso una Volkswagen; intendiamoci, se ci saranno danni alla vettura o a me, dovrà pagarli lei».

Usciamo dalla capitale e per tutta l'interminabile Chaussée de Mons, il nostro uomo continua a ripeterci che non riusciremo a portare a termine il nostro giro, e a riassumerci monotonamente quanto vanno scrivendo i giornali di destra sugli eccessi degli scioperanti in Vallonia, e quanto replicano i fogli di sinistra sulla brutale repressione poliziesca. I minatori si dedicano soprattutto ad ostacolare la circolazione spargendo chiodi, e costruendo sbarramenti stradali con alberi e pietre di massicciate, spaccando vetri di macchine in sosta e giungendo persino a fermarne alcune in movimento per consigliare persuasivamente i guidatori a tornare indietro.



La strada che porta a Mons e alla vicina frontiera francese di solito piena di traffico, è deserta: la gente effettivamente ha paura e preferisce muoversi il meno possibile. Man mano si entra nella zona delle miniere, e il paesaggio pianeggiante è rotto sempre più di frequente dalle montagne nere di materiale estratto, i segni di una situazione anormale cominciano a diventare più numerosi. Nel grigiore della giornata invernale, penzolano lugubri da ogni dove — dagli alberi, dai ponti, dalle case: ne vedremo a decine — i fantocci impiccati del primo ministro Eyskens e del Cardinal Van Roey identificabile per un qualche drappo violaceo.

In certi paesi, a Jemappes ad esempio, in alcune strade laterali, ci sono davvero pochi tratti di selciato all'aria, ma non c'è traccia di sbarramenti (in tutta la giornata e in duecentocinquanta chilometri, ne abbiamo trovato uno solo fatto con fronde di albero che costringeva gli automobilisti a qualche manovra da facile gimkana). Quando ne trova uno, la polizia si dedica pazientemente a sgombrare la strada, e se ha la fortuna insolita di sorprendere in flagrante i responsabili, si fa aiutare da loro; in certi casi, ha dovuto ricorrere ad un bulldozer. Quanto ai chiodi, quando viene segnalata una via troppo abbondantemente cosparsa, intervengono automezzi dell'esercito con apparecchiature elettromagnetiche che ripuliscono tutto automaticamente con malcelata soddisfazione di gran parte degli stessi scioperanti molti dei quali (come quasi tutte le famiglie in Belgio, dove circola un autoveicolo ogni dieci abitanti) hanno l'automobile.

In tutta la zona ogni attività è praticamente sospesa, all'entrata dei paesi e davanti ai charbonnages vigilano diligentemente contro inesistenti crumiri picchetti di dimostranti, nei centri passeggiano e chiacchierano tutti gli uomini. A La Louvière scendiamo perplessi dalla grossa macchina per attaccar discorso con un gruppo di minatori, che ci guarda in cagnesco fino a quando non arriva un sindacalista socialista: lui parla, e gli altri tacciono. Qui lo sciopero va bene, e la gente ha intenzione di tener duro, a costo di giocarsi i risparmi e di vivere col sussidio che il sindacato ha promesso in misura di milletrecento lire al giorno per lavoratore (per ora ne corrisponde come anticipo seicento). E ciò non ostante non sono ottimisti, ricordano troppo bene la violenta e inutile lotta condotta solo due anni addietro per venti giorni nel Borinage contro la chiusura di pozzi imposta dalla crisi carbonifera.

Come a Liegi, anche nel Centre, nel Pays Noir e soprattutto nel Borinage, la maggioranza è scettica nei confronti dei moderati capi socialisti ed è favorevole alla tesi di Renard, di inasprire lo sciopero abbandonando le miniere alle acque e gli alti forni alla cenere: altrimenti — dicono — alla fine in tutto il Belgio rimarremo solo noi del carbone, e saremo battuti. Intanto, in attesa di fare i cattivi, vanno avanti giocando a guardie e ladri con i gendarmi inclinando più che alle violenze (vere e proprie, non ce ne sono state) ad un certo congeniale gusto dello scherzo e della beffa; sbarramenti stradali ricostruiti in un batter d'occhio appena la polizia dopo averli demoliti se n'è andata, manifestini contro la loi unique attaccati alla cintura degli agenti, fantocci alla Eyskens impiccati di notte davanti al commissariato.

I gendarmi, quando possono, rendono la pariglia e, come i lettori sanno, è finito in Parlamento il caso di quel picchetto di scioperanti costretto a togliersi i calzoni e a tornare a casa in mutande. Curiosa anche la storia che ci hanno raccontato a Tertre, dove giorni addietro gli scioperanti avevano ostruito una strada col carro funebre municipale sul quale avevano scritto in gesso: «1961 - Eccoti, o Eyskens, la Cadillac per il tuo ultimo viaggio». Il carro, diventato celebre per una foto che è stata molto diffusa, fu portato via a rimorchio di una jeep dell'esercito che lo fece finire in un fosso ad un centinaio di metri di distanza: a questa vista, la passione politica cedette nei cittadini di Tertre alla civica considerazione che il funebre veicolo municipale era di loro comune proprietà inducendoli, col notevole senso dei belgi in materia di risparmio, al ricupero e alle necessarie riparazioni di urgenza.

Ci raccontano queste e altre storie molti minatori italiani i quali però hanno più voglia di piangere che di ridere, confusi come sono davanti ad un accavallarsi di contese pro o contro la loi unique, i fiamminghi o i valloni, i socialcristiani o i socialisti, questa o quella delle due lingue del paese, il lavoro che assicura il pane o lo sciopero che ne promette di più. Pugliesi, siciliani, veneti, si aggirano smarriti dalla miniera inattiva al dormitorio, dalla mensa alla piazza o al sindacato, senza capire nemmeno materialmente tutti i discorsi dei dirigenti dello sciopero, e spesso intruppandosi in cortei o in manifestazioni, eccitandosi qualche volta, com'è nel carattere latino, specie meridionale, al punto da prendere loro posizioni di punta e da farsi arrestare.

La polizia può evitare davanti ad un belga, mai davanti a uno straniero; il governo ha ufficialmente attribuito gran colpa degli incidenti di Liegi a non meglio identificati forestieri, i giornali si divertono a prendere in giro i nostri emigrati. «Ad un italiano — scrive un settimanale — tratto in arresto viene chiesto perché è andato ad una manifestazione con un coltello a serramanico. Risposta: per difendere gli agenti da certi miei compatrioti che hanno il pugnale e vogliono infilzarli tutti». Intanto, una ventina di nostri connazionali sono in prigione per insulti o resistenza alla forza pubblica, disordini ecc., e sanno che come minimo li attende l'espulsione.

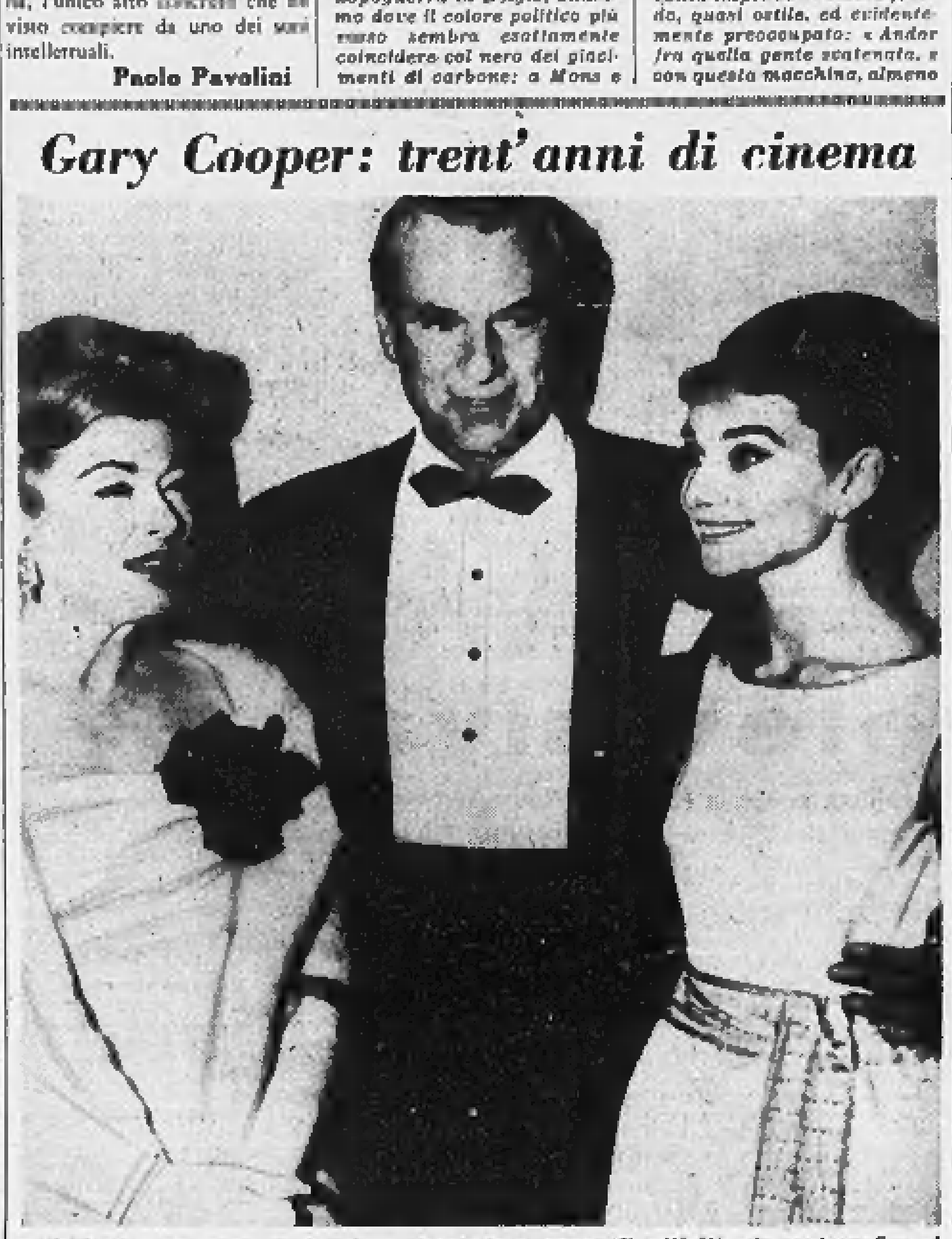
Non è una lieta prospettiva, anche se da tempo il Belgio ha cessato di essere l'Eldorado per gli emigrati dagli altri paesi. Da cinque anni a questa parte, i cinquantacinquemila minatori italiani si sono ridotti alla metà in seguito alla crisi carbonifera: altri quattromila saranno licenziati nei prossimi mesi (ma una metà circa ha già trovato un nuovo lavoro, mentre anche gli altri avranno tempo di cercare in quanto potranno usufruire dell'eccezionale trattamento previsto per questi casi e cioè di un'indennità pari all'intero salario per quattro mesi, all'80 per cento per il secondo quadrimestre, al 60 per cento per il terzo ed ultimo). Non pochi però dovranno rassegnarsi a lasciare il Belgio prima di aver maturato il diritto ad una qualche pensione, od all'assistenza nel caso frequente di malattia.

Anche coloro che erano già stati licenziati mesi addietro, e i pensionati, sono in situazione difficile perché dall'inizio dell'agitazione, cioè da venti giorni, gli uffici sono chiusi e non possono ritirare i sussidi. Qualcuno che non aveva altra risorsa, è costretto oggi a rivolgersi alla pubblica assistenza, alla Croce Rossa, ai nostri consolati maledicendo scioperi, agitazioni, problemi che non capisce: i casi più gravi sono qualche centinaio soltanto, ed è lecito quindi sperare che le nostre rappresentanze siano messe in grado di provvedere tempestivamente e adeguatamente, senza lasciare questi italiani rivolgersi ad altri.

Torniamo da Charleroi verso la capitale in un povero tramonto che fa risaltare spettrali le braccia delle gru, le montagne di detriti, i profili dei villaggi. Il nostro autista è adesso di eccellente umore, lieto di essere sfuggito ai temuti assalti. Ma non di violenza, quanto di tristezza e di smarrimento suscita immagini questo Pays Noir. Tristezza e smarrimento che durano anche quando si lasciano le miniere e ci si avvicina a Bruxelles, un po' indifferente come tutte le capitali; dove dalla Maison du Peuple i socialisti minacciano altri attacchi, dalla Rue de la Loi il governo continua a proclamare di non voler deflettere di una linea, dove da ventun giorni, da troppo tempo ormai, si attende un segno di comprensione fra le parti, di speranza per il paese.

Giovanni Giovannini

Gary Cooper: trent'anni di cinema



L'attore ha compiuto ieri il suo trentesimo anno di attività cinematografica. I suoi colleghi d'arte lo hanno festeggiato al famoso «Friar's Club» di Hollywood. Nella telefoto, Gary Cooper appare fra Greer Garson (a sinistra) **ed Audrey Hepburn**

Ingoia quattro denti mentre mangia la polenta

Verona, [illegible] gennaio.

L'artigiano Domenico Farinazzo di [illegible] anni, da Zevio, è rimasto vittima di un curioso incidente. Mentre era intento al proprio lavoro, l'artigiano si è dato involontariamente, con un pezzo di legno, un forte colpo alla bocca. Passato il dolore e constatato che la sua dentiera non sembrava aver subito danni, egli non pensava più all'incidente, ma ieri, mentre era seduto a tavola, ingoiava, assieme alla polenta, anche quattro denti. Il Farinazzo ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale.

UNA PREZIOSA RACCOLTA DI NOTIZIE NOTE ED IGNOTE

Il mondo come è

Gli abitanti della Terra si avvicinano ai tre miliardi; più di metà vive in Asia, i cinesi sono più numerosi degli europei - Kuwait, desolato frammento d'Arabia, è lo Stato più ricco - Fra i cento paesi liberi del mondo, c'è anche una monarchia dove si cambia re ogni cinque anni

Pochi libri sono così istruttivi e stimolanti, quanto il *Calendario Atlante De Agostini*. Puntualmente, ad ogni inizio d'anno, questo manualetto di facile consultazione ci reca un'immagine aggiornata e fedele del mondo in cui viviamo. Il lettore esigente potrebbe desiderare una maggiore abbondanza di dati su fatti nuovi e importanti (come le vicende finanziarie, la scuola, le forze armate, l'industria nucleare), anche avvertendo altre «voci» troppo estese; ma è giustizia riconoscere che, pure in questi limiti, l'opera dell'Istituto novarese è una miniera di informazioni preziose.

Chi scriva, fin dagli anni delle elementari ha l'abitudine di guardare per prima cosa le due ultime paginette illustrate, che riproducono tutte le bandiere del mondo. E' una rassegna che fa sognare un ragazzo, con i bei colori vivaci, i nomi dei paesi esotici, gli stemmi pittoreschi: il leone che campeggia sul tricolore persiano, la scimitarra incorniciata di stelle dello Yemen, la mezzaluna della Turchia. Ma è un quadro istruttivo anche per il lettore adulto: di anno in anno le bandiere si fanno più fitte, mentre l'uomo bianco abbandona le colonie e crescono di numero gli Stati indipendenti. Quest'anno i vessilli nazionali hanno superato il centinaio: è una sintesi visiva del grande terremoto, che il 1960 ha portato alla carta del mondo.

Si potrebbe dire meglio: alla carta dell'Africa. Quindici paesi di questo Continente, in maggioranza dell'Africa «nera» (e proprio questo è il fatto nuovo di più forte rilievo) hanno acquistato la libertà: dalla forte Nigeria, grande tre volte l'Italia e con 36 milioni di abitanti, alla sterminata ma vuota Mauritania, con poco più di seicentomila abitanti e nessuna città. Anche l'Asia, tuttavia, presenta uno Stato di recentissima indipendenza: l'isola di Cipro, dove il dominio inglese è terminato nello scorso ottobre, e le due comunità greca e turca sembrano ora convivere pacificamente nella repubblica presieduta dall'arcivescovo Makarios.

L'arcivescovo di Cipro non è, ci ricorda il *Calendario*, l'unico ecclesiastico eletto alla presidenza di una repubblica: il Congo ex-francese, ora libero ed ammesso all'Onu, è governato da Fulbert Youlou, sacerdote cattolico peraltro sospeso *a divinis*. Non può essere un motivo di sorpresa: i rapporti fra religione e politica sono, in varie parti del mondo, stretti e complessi. L'Arabia Saudita è uno Stato ufficialmente «islamico», dove i precetti del Corano si confondono con la legge civile e penale; il Tibet era, sino alla recente conquista cinese, una teocrazia governata dai monaci; molto più vicino a noi, il vescovo spagnolo di Urgel esercita, insieme con il governo di Parigi, la sovranità sul minuscolo principato di Andorra... Su simili curiosità costituzionali sarebbe facile fare un lungo discorso. Per esempio, tra le poche monarchie superstiti nel mondo, ne esiste una dove i re sono eletti e regnano a turno: in Malesia, il paese dello stagno e della gomma, il sovrano è scelto per un quinquennio fra i sultani della Federazione.

Non da queste minuzie, tuttavia, dipende il destino del mondo; altri dati più gravi attirano la nostra attenzione. Gli uomini sulla Terra sono quasi tre miliardi; più di metà (oltre 1600 milioni) vivono in Asia; la Cina comunista ha largamente superato la popolazione dell'Europa: 670 contro 570 milioni di abitanti (inclusa la Russia europea). La prevalenza economica, tecnica, culturale degli Stati «bianchi» resta soverchiante; ma è facile prevedere quali tremendi problemi prepari, per il prossimo futuro, la spinta demografica dell'Asia. Non si deve dimenticare che l'India è, per popolazione, al secondo posto (oltre 380 milioni), e che il Giappone e l'Indonesia hanno superato i 90 milioni di abitanti, il Pakistan gli 80 milioni... Sono cifre che peseranno sugli avvenimenti politici: fino a quando, tanto per citare un caso, l'Urss riuscirà a proteggere l'Asia russa, sterminata e quasi vuota, dall'espansionismo cinese?

Che le ricchezze del mondo siano distribuite in modo diseguale, è un fatto ben noto; ma qualche volta la sproporzione tra abitanti e risorse assume degli aspetti quasi paradossali. Si pensi allo sceiccato di Kuwait, un arido frammento della costa araba sul Golfo Persico, grande la metà del Piemonte ed abitato da duecentomila anime: oggi produce più di 70 milioni di tonnellate di petrolio e forse può essere definito, in rapporto alla sua consistenza demografica, lo Stato più ricco della Terra. Qual è, invece, il più povero? Dalle statistiche non è facile stabilire il primato della miseria; dall'Asia al Sudamerica, ci sono intere popolazioni che hanno assai meno del minimo vitale. Ma certo fra i paesi più poveri di risorse si può indicare la Somalia: per le ex-colonie italiane e britannica, oggi unite, il cammino verso l'indipendenza è stato facile, quello verso la prosperità si presenta quasi disperato.

Il *Calendario* non riferisce le statistiche più attendibili sui redditi nazionali e individuali, sul regime di alimentazione, sulle attrezzature mediche e scolastiche dei vari paesi; è una lacuna che sarebbe opportuno eliminare nelle prossime edizioni, e che non ci consente ora di insistere su quei gravi problemi. Ed allora cerchiamo nel manualetto alcune di quelle notizie curiose, che ci incantavano e ci facevano sognare da ragazzi. Ecco: apprendiamo che nel 1959 su tutti i mari sono state catturate 65.000 balene; più di metà nell'Antartide, e soprattutto da pescatori norvegesi e giapponesi. Oppure dobbiamo constatare che il paradiso terrestre cui milioni di uomini aspirano, Tahiti e la Polinesia francese, è veramente minuscolo: 4000 chilometri quadrati e 70.000 abitanti. Cinema e letteratura aiutando, ce n'è tuttavia abbastanza per le nostre fantasticherie.

Carlo Casalegno

Una bimba pellerossa del '600 sarà presto proclamata Beata

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 gennaio.**

Una piccola pellerossa, Caterina Tekakwitha, appartenente alla tribù degli Irochesi, sarà proclamata Beata tra non molto tempo, forse già entro quest'anno. Viene infatti annunciato oggi che nel prossimo Concistoro del 19 gennaio, nel corso del quale Giovanni XXIII imporrà il «galero rosso» ai quattro nuovi cardinali creati nel precedente Concistoro segreto del 16 gennaio, un avvocato concistoriale solleciterà la beatificazione della Tekakwitha che sarà così la prima Beata della razza dei pellerossa.

La giovane indiana visse nella seconda metà del XVII secolo e si spense a soli 24 anni a Caughnawaga presso Montreal nel 1680. Il padre era irochese, la madre algonchina e la morte di Caterina Tekakwitha avvenne nella Missione di San Francesco Saverio a Sault, un anno dopo che le era stato impartito il battesimo. La Congregazione dei Riti, approvandone le «virtù in grado eroico», le attribuì il titolo di «venerabile».

Nello stesso Concistoro pubblico altri avvocati concistoriali peroreranno le cause di beatificazione del Vescovo di Filadelfia, mons. Neumann, morto nel 1872, e del monaco libanese Makhlouf, morto nel 1898.

Questa mattina il Papa ha lasciato il Vaticano intorno alle 10,30 per recarsi a visitare la sede del Vicariato di Roma in via della Pigna, nel centro della città. Ne è ritornato esattamente due ore dopo. **f. p.**

Sarà demolita la nave genovese che fu base segreta dei sommozzatori

Durante la guerra si era fermata in un porto spagnolo col pretesto di riparare una falla - Ospitò invece nelle stive i mezzi subacquei d'assalto dell'«Orsa Maggiore» - Ieri l'ultimo viaggio a Vado Ligure

(Dal nostro corrispondente) **Savona, 9 gennaio.**

Una delle più singolari «basi» navali segrete, dalle quali — durante l'ultimo conflitto mondiale — partirono i sommozzatori della nostra Marina militare per portare attacchi al naviglio inglese nel Mediterraneo, va in disarmo in questi giorni. E' la motocisterna «Olterra», di proprietà dell'armatore genovese Zanchi. Dopo quarant'anni di attività, il vecchio piroscafo, che si trovava ormeggiato a Ponte Colombo, nel porto di Genova, ha compiuto oggi l'ultimo viaggio gettando le ancore, stasera, nella rada di Vado Ligure. Il suo timone e la sua bussola si trovano, da tempo, al Museo Navale della Marina Militare di La Spezia; a Vado, da domani, comincerà la demolizione.

La storia dell'«Olterra» è curiosa. All'inizio della seconda guerra mondiale la nave era partita da Genova diretta in Spagna: giunta nel porto di Algeciras essa venne fermata dalle autorità locali. Lì rimase per qualche mese; poi le venne concesso di ripartire, a proprio rischio e pericolo, alla volta dell'Italia. L'equipaggio, però, scoprì improvvisamente che la vecchia cisterna non era in grado di riprendere il mare: una falla di proporzioni preoccupanti si era aperta nella chiglia.

Dalle autorità spagnole il comandante dell'«Olterra» ottenne il permesso di eseguire le riparazioni che sarebbero state lunghe e complesse. Ad Algeciras, tuttavia, mancavano i materiali adatti: fu necessario farli giungere dall'Italia. La presenza della nave italiana nel porto non era sfuggita, ovviamente, all'attenzione del Consolato inglese: i discreti e approfonditi accertamenti che i suoi funzionari condussero sui marinai dell'«Olterra» e sul lavoro che essi andavano svolgendo nelle stive della nave li tranquillizzarono subito: effettivamente la nave aveva una grossa falla e sarebbe stato pazzesco riprendere il mare in quelle condizioni.

Finalmente dall'Italia giunsero, via terra, i materiali adatti alle riparazioni e alcuni operai specializzati. Anche questo non destò sospetti. In realtà, nelle stive dell'«Olterra», c'era, sì, una grossa falla ma essa era stata fatta a regola d'arte per poter ospitare nell'interno dello scafo, dov'era stata costruita una speciale «tank» a tenuta, i «maiali» dei sommozzatori del comandante De La Penne che formavano il famoso gruppo dell'«Orsa Maggiore». Gli «operai specializzati» arrivati dall'Italia erano in realtà gli uomini addestrati alla guerra subacquea nella scuola delle foci del Serchio e del Magra. Così, ogni notte e durante diversi mesi, i sommozzatori italiani partirono dal capace ventre dell'«Olterra», due metri sotto il pelo dell'acqua, verso la vicina e munitissima base inglese di Gibilterra e affondarono in diverse azioni grosse navi da guerra.

Nessun sospetto sorse mai sul conto della motocisterna. Gli agenti segreti alleati avevano infatti avuto modo di constatare che l'equipaggio del piroscafo scendeva raramente a terra, frequentava poco i locali pubblici; i marinai italiani sembravano dedicare sempre le loro ore libere stesi sulla coperta della nave cantando cori [illegible] accompagnati dal suono di una immancabile chitarra. La commedia durò fino al 1943, quando a causa dello sbarco in Tunisia degli americani e della successiva occupazione della Sicilia e del Sud dell'Italia, ogni azione cessò.

La motocisterna «Olterra», rientrata a Genova nel '45, compì ancora qualche viaggio nel Medio Oriente trasportando petrolio; poi, incapace a fronteggiare la concorrenza, venne tolta dal servizio.

m. f.

SPETTACOLI

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli al Conservatorio per la Musica da Camera



Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli durante il concerto al Conservatorio

Tanto si rammaricavano coloro che non erano riusciti a prenotare una seggiola, quanto erano felici gli astanti, nel Conservatorio, pel concerto iersera di Arturo Benedetti Michelangeli. Il quale, se insiste nel rifiutare l'ospitalità di più vaste e non acustiche sale di teatri torinesi, e lascia per ciò sconsolati cento e cento ammiratori, non ha torto; difatti la perfezione dell'ambiente sonoro è per chi canta e per chi ascolta un requisito imprescindibile, che, quanto cresce la voga dei rumori, dev'essere ricercato e pregiato fermamente. Egli non era tornato fra noi da più d'un anno. L'ovazione che lo salutò vale a manifestare il desiderio e la contentezza, come il fervore unanime degli applausi attestò via via la rinnovata gioia che la studiosissima preparazione e la commossa meditazione di lui parimenti e costantemente suscitano.

Ad opere grandi, in parte già ascoltate, da lui stesso, la 111 di Beethoven, cinque sonate di Domenico Scarlatti, una Toccata di Bach solitamente elaborata dal Busoni, e tre pezzi di Chopin, seguì qualcosa di nuovo. Al posto che spesso tocca a una pagina di Debussy o di Ravel o d'un altro contemporaneo cui più o meno pienamente s'addice la qualifica di impressionista, era la suite *Suburbio* di Federico Mompou, nato a Barcellona nel 1893, poco noto fra noi, molto in Francia, per le lodi del Vuillermoz e il contributo alle *Jeunesses musicales*. Conversando qualche anno fa con Bernard Gavoty della sua modernità, il Mompou rispose argutamente e seriamente con motti che si leggono volentieri:

«Benché le mie prime udizioni rechino la data del 1921, soltanto ora mi avviene d'essere scoperto. So le cagioni del ritardo. Quando l'atonalismo imperava, la mia musica pareva troppo tonale. Ora essa vien riscoperta come un'oasi ombrosa e fresca sotto il rovente sole della dodecafonia. Formolo un solo augurio: giovi la mia opera al ritorno ad un'arte più umana, più lirica e più espressiva!». In altre occasioni ribadì i suoi principi teorici e l'aspirazione all'intimità opposta alla meccanicità del comporre.

Ai fatti, in questi frammenti, scritti nel '16 e nel '17, traspare una sensibilità tanto spontanea quanto raffinata, che nella mirabile arte di Debussy non colse moduli da ricalcare, ché anzi usò più sottilmente la tecnica, ma in essa spiritualmente si confortò. Non sdegna l'esperienza sensoriale e psicologica, l'osservazione diretta, e poeticamente le rinnova in immagini lievi e pur determinate. Si concreti l'augurio dell'artista! Pertanto occorrerà, affinché l'arte risplenda, che all'esiguità delle sensazioni e delle rappresentazioni succedano sentimenti intensi e drammatiche espressioni, e che più netto avvenga il superamento lirico del nazionale folclore. Queste impressioni «della strada, del chitarrista, del vecchio cavallo, della piccola cieca, del suonatore d'organetto», quasi stampe o acquarelli, vennero facili e vividi nel tratteggio e nel colore, grazie alla squisita esecuzione ed interpretazione.

Terminò il concerto la *Seconda Polonaise* di Liszt, che il concertista tocca di rado. La brillantezza e la foga gli procurarono insistenti, entusiastiche acclamazioni.

a. d. c.

Si prepara un film sulla «rotta» di Caporetto

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Dopo tre anni di studi e ricerche è stata portata a termine la fase preparatoria del film «Caporetto», che una Casa produttrice italiana sta per realizzare con la regia di Marcello Andrei, coadiuvato da Luigi Di Gianni e con la supervisione di Roberto Rossellini.

L'episodio centrale di «Caporetto» sarà l'eroica resistenza opposta a Pozzuolo del Friuli agli austriaci avanzanti, nei giorni 28 e 29 ottobre 1917, da un migliaio di uomini della seconda brigata di cavalleria, residui dei Lancieri di Novara e dei Dragoni di Genova che, con successive disperate cariche, tennero testa al nemico permettendo che alle loro spalle si ritirasse in ordine la Terza Armata che doveva rappresentare poi il perno della resistenza sul Piave.

La sera del 29 ottobre allorché, compiuta la loro missione, dragoni e lancieri, al comando dei colonnelli Bellotti e Campari, ricevettero l'ordine di ritirarsi, non erano sopravvissuti che ottanta uomini. Ai soldati spossati e feriti che cercavano di aprirsi un varco nell'accerchiamento austriaco, si unirono tutti gli abitanti validi di Pozzuolo e, per rispetto verso quegli eroi, un ufficiale nemico ordinò ai suoi di cessare il fuoco. Ciò fece nascere la leggenda che gli austriaci ammirati presentassero le armi al drappello in ritirata.

Il combattimento di Pozzuolo del Friuli, nel film, non può essere avulso dal grande quadro storico della ritirata, nel corso della quale sulle strade della pianura veneta si accalcavano, con 350 mila soldati, ben 400 mila civili e dove alle scene di viltà e di crudeltà e a tutti gli orrori della guerra si alternavano gesti di eroismo, di carità di patria e di umana fratellanza. I soldati e il popolo scrissero pagine che la storia non deve dimenticare.

Il soggetto di «Caporetto» è stato lungamente all'esame del ministero della Difesa — fin da quando, intendendo descrivere soltanto l'episodio delle cariche di cavalleria a Pozzuolo, aveva per titolo «Il canto del cigno» — e, auspice l'allora ministro Pacciardi, ottenne la concessione di uomini e attrezzature dell'esercito per girare le scene di guerra. La cosa non è nuova, altri film ne hanno beneficiato, sia pure versando notevoli cifre di indennizzo.

Mentre definisce con Zavattini, Amidei, Age e Scarpelli la messa a punto della sceneggiatura, Andrei prosegue nelle trattative con il ministero, incontrando non lievi difficoltà. Egli ha fiducia di scongiurare una decisione che i suoi produttori vorrebbero adottare: quella di girare gli esterni in Jugoslavia, con notevole risparmio sui costi e avendo a disposizione ingenti masse di truppa a piedi e a cavallo. «Un film come "Caporetto", dice il regista preoccupato, non può, per troppo evidenti ragioni, essere girato fuori dei confini».

a. n.

Luisillo al «Carignano» con le sue danze spagnole

Erano parecchi anni che Luisillo non veniva in Italia, dove pure aveva avuto memorabili accoglienze quando ancora faceva coppia con l'incantevole Teresa. Ora, separatosi da questa, vi ha fatto ritorno alla testa di una numerosa compagnia intitolata «Teatro di danza spagnola» con la quale ha esordito ieri sera al Carignano.

Placatosi l'ingenuo ardore giovanile che dava alle sue danze un carattere di miracolosa improvvisazione, Luisillo ha acquistato una grinta prepotente e caparbia che gli consente di esplodere in un furioso ma calcolatissimo «zapateado», sino a giungere ai virtuosismi di «Luna de sangre», balletto senza musica che lo stesso Luisillo ha ideato, come del resto tutti gli altri quadri, sul tema di Giulietta e Romeo alla maniera gitana.

Ma il meglio dello spettacolo non sta tanto in queste raffinatezze coreografiche e nemmeno nella pretenziosa e formalistica «Sinfonia sevillana» (su musica di Turina) quanto nelle folkloristiche composizioni «Pandeirada de Santiago» o «Gigantes y cabezudos», che rinfrescano, non senza umorismo, motivi rusticani e popolareschi. Qui ebbero modo di risaltare anche l'agilità e la grazia delle ballerine e dei danzatori che, con i cantori e i suonatori della compagnia, divisero con Luisillo i calorosi applausi del pubblico. Si replica.

a. bl.

ECHI DI CRONACA

LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO SI E' STABILITA A NOVARA — Novara, 9. La nuova Filiale di Novara della Banca Nazionale del Lavoro è stata felicemente aperta oggi, 9 gennaio, in via Gaudenzio Ferrari 9, in locali razionali, luminosi ed efficienti anche se provvisori. La Provincia di Novara non è certamente in posizione di inferiorità nei confronti delle altre dell'operoso, evoluto e ricco Piemonte. Che un grande Istituto di Credito come la Banca Nazionale del Lavoro abbia pensato di stabilirvisi è pertanto pienamente giustificato e non potrà che risultare un importante fattore di ulteriore progresso delle attività industriali e commerciali del Novarese.

La «borsa» del film

Spesi in Italia nel '60 120 miliardi al cinema

Nel 1960, gli italiani hanno speso al cinema 120 miliardi (118,6 nel '59), di cui 35 (41 nel '59) sono andati ai film nazionali.

Il primato degli incassi di questa stagione nei locali di prima visione di Torino spetta ancora a «Rocco e i suoi fratelli» con quasi 50 milioni in 41 giorni; il primato assoluto alla «Dolce vita» con 84 milioni e mezzo ottenuti nella stagione precedente. «Rocco» è tuttavia incalzato da «Ben-Hur», che nei primi 17 giorni ha già superato i 40 milioni.

Oltre a «Ben-Hur», soltanto due film natalizi sono rimasti in cartellone: «Crimen» (oltre 20 milioni in 17 giorni) e «La ciociara» (circa 17 milioni in 17 giorni). Gli altri hanno chiuso la programmazione con i seguenti incassi: «Facciamo l'amore», 19 milioni e mezzo circa in 16 giorni; «Colpo grosso», oltre 14 milioni in 14 giorni; «Un marziano sulla terra», oltre 11 milioni e mezzo in 18 giorni; «Marietto di mezzanotte», oltre 11 milioni in 18 giorni.

Ecco infine gli incassi più alti dei film presentati nella scorsa settimana, e ancora in cartellone: «Il grande impostore», oltre 10 milioni e mezzo in 10 giorni; «La nave più scassata... dell'esercito», quasi 7 milioni e mezzo in 6 giorni; «I viaggi di Gulliver», oltre 6 milioni in 6 giorni. Nei primi due giorni, «Operazione commandos» ha toccato quasi 3 milioni e mezzo e «La fontana della vergine» quasi 3 milioni.

*** Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 30 per cento.**

Arti ed artisti

Nuova pittura di Assetto - Immagini di Torino - Paesi e figure di Fasani

Franco Assetto, dinamicissimo, è forse il pittore più «internazionale» di Torino, specie da quando il critico francese Michel Tapié, viaggiatore infaticabile, lo presenta a Tokio come a New York. Il Tapié — aguzzo profilo di falchetto (ma falchetto sorridente un po' ironico) — è, come tutti sanno, l'inventore di una critica adatta a quella ch'egli chiama «*art autre*», un'arte altra, nuova, nuovissima, diversa da quell'idea dell'arte, che S. Agostino non si periterà definire e che il Croce argutamente diceva esser ciò che ognuno sa che cosa sia. E nel suo recente libro *Morphologie autre* (Edizioni Pozzo, Torino, 1960) ha appunto incluso l'Assetto fra i 106 artisti d'ogni paese che ben dimostrano come a un'arte *altra* s'addica logicamente una morfologia *altra*. Per tornare all'internazionalismo del nostro cinquantenne concittadino, le sue opere che da oggi si vedono alla «Bussola» altro non sono che un'anteprima torinese di quanto sarà esposto fra breve nella galleria Joachim di Chicago e nella galleria Stadler di Parigi; mentre son di ieri sue mostre a Washington, a Osaka, a Roma, a Venezia.

Dalle sue prime timide prove, nell'immediato dopoguerra, d'una pittura vagamente metafisica ancor tenuta su un piano di dilettantismo, il cammino dell'Assetto ha offerto, per chi l'ha seguito, forti sorprese. Chi oggi leggesse la prefazione d'Italo Cremona alla monografia edita dal «Cavallino» a Venezia nel 1955 rimarrebbe sconcertato. Eran parole per un Assetto implacabile surrealista che certo guardava a Salvador Dalì come a un modello supremo. E l'anno prima, del resto, il Cremona aveva commentato, sempre in chiave surrealistica, le 10 grandi litografie assettiane pubblicate pur esse dal «Cavallino». Poi, rapidissimo, il mutamento. Già nel '56 Luciano Pistoi scriveva: «Abbandonata una minuziosa tecnica al servizio del surrealismo, Assetto ha preso pieno possesso di un nuovo gusto del dipingere in cui le possibilità della materia, e anzi la scoperta di nuove materie sembrano di decisiva importanza».

Pittura informale? Non proprio. Pittura ormai decisamente non-figurativa, ispirata alla violenza del «gesto», condotta con gran peso di pasta cromatica, in apparenza irrazionale eppur guidata da una volontà costruttiva. Una logica fatta di assurdi, ma di assurdi in certo qual modo coerenti, per raggiungere insomma quell'*altro* ch'era nell'assunto del pittore. Così si giustifica il suo nuovo passo d'oggi verso una forma gradatamente meno casuale, addirittura modellata, si potrebbe dire, a «bassorilievo» con masse impressionanti di colore. Un colore anch'esso inventato dall'Assetto, ch'è un chimico esperto e ne sa dosare le manipolazioni, le modificazioni sotto l'azione degli acidi, gli effetti impensati che ne risultano. Questi grandi pannelli appaiono perciò d'una innegabile energia plastica nelle loro varie formule decorative, esercitano una suggestione che somiglia un'ipnosi, eccitano al sommo grado quella problematicità, che costituisce l'attrazione maggiore dell'arte contemporanea.

* *

Dal libro alla mostra. Il libro è quel grosso volume *Torino 1961* promosso dal «Piemonte artistico e culturale» come contributo alle celebrazioni torinesi per il centenario dell'Unità d'Italia, curato da Ernesto Caballo, cui hanno collaborato trattando innumerevoli temi circa 150 scrittori ed una sessantina di pittori, e che fu presentato giorni fa con una simpatica cerimonia nella Galleria d'arte moderna alle autorità cittadine. La mostra, allestita nella galleria del «Piemonte artistico e culturale», si compone degli originali delle illustrazioni del volume: dipinti, disegni, incisioni, di soggetto genericamente «subalpino». Veder la mostra è dunque un poco come sfogliare il volume; e incuriosisce la varietà delle interpretazioni, che vanno da un puntuale oggettivismo descrittivo alle più libere e fantastiche trasfigurazioni dei diversi motivi. Giocano, in ciò, il gusto, l'educazione pittorica, l'età, le convinzioni estetiche degli illustratori. Ai poli opposti, ad esempio, un Menzio bellissimo ed un non meno bello Celiberti, Gamerra realistico e Pontecorvo surrealistico. Nomi? Bisognerebbe farne sessanta: e Peluzzi non ci piace meno di Galante, né Calderna meno di Tabusso. Da notare la fresca «Piazza Statuto» di Paulucci, dove si vedon vere case, veri alberi, un vero brutto monumento.

* *

Ci si può accostare con fiducia alla pittura di Pier Ottavio Fasani (mostra alla «Galleria Caver»). Non ricerche ambiziose, non problemi di particolare impegno intellettuale. Ma una schietta disposizione a un rappresentar liberamente, con un segno ondoso e vibrato paesi e figure, a scoprire con occhio limpido le incidenze luminose sui rilievi delle forme. Una pratica quasi da ceramista.

mar. ber.

Cronaca televisiva

Il modesto ma piacevole romanzo della domenica - Incompleta rassegna sportiva - Nuove (e stucchevoli) avventure del signor Belvedere - *Viaggiare*, rubrica giovanile - Stasera un telefilm con Bette Davis

Domenica: il pezzo forte è stato il romanzo sceneggiato «Tutto da rifare pover'uomo». L'abbiamo già detto e lo ripetiamo: niente di speciale, niente di eccezionale: ma l'insieme è pulito, curato, corretto, in definitiva gradevole. La vicenda è un po' mielata, tuttavia la regia non indulge a lentezze e a sentimentalismi eccessivi e l'interpretazione ci sembra a fuoco. In particolar modo Ferruccio De Ceresa, il protagonista, si impone di settimana in settimana: se non altro, il romanzo avrà avuto il merito di lanciarlo e di valorizzarlo. Più sciolta del solito e più padrona delle battute Carla Del Poggio.

La puntata è stata molto breve: tre quarti d'ora circa. Se si pensa che anche di recente ci siamo subiti puntate interminabili che rasentavano le due ore, non possiamo che rallegrarci.

Ma il romanzo è stato l'unica cosa decente della giornata di festa. Fiacco il documentario che ne è seguito, sullo sviluppo dell'aviazione civile. I vecchi brani cinematografici erano scarsi e banale l'attualità. La serie «XX secolo» ci ha offerto ben di meglio.

E' tornata la registrazione pomeridiana della partita di calcio. Ma l'incontro scelto, Napoli-Catania, era d'assai limitato interesse. In più, una sintesi di Napoli-Catania è stata inserita nella rassegna sportiva della notte. Non è troppo? Ci si è dimenticati, invece, di altre partite importanti ed emozionanti.

Ieri sera. Abbiamo appena visto in tv il film «Governante rubacuori» con Clifton Webb nella parte del sentenzioso e imperturbabile mr. Ella Belvedere. Un film invecchiato ma ancora accettabile. Inaccettabile invece il seguito che gli americani hanno sfornato immediatamente dopo, sulla scia del grande e forse inatteso successo: il seguito ha per titolo: «Il signor Belvedere va in collegio» ed è una farsetta di modesta comicità, diretta alla meno peggio e recitata goliardicamente. Il solo che fa spicco è Clifton Webb: ma alla lunga la ripetizione della macchietta già sfruttata sino all'osso nel film precedente risulta monotona e stucchevole.

Accanto al compassato gigione compare Shirley Temple. Vi ricordate? La bambina prodigio di tanti anni fa. Allora aveva grossi riccioli d'oro e con cento mossette birichine e petulanti cantava e ballava, afferrando con ambo le mani l'orlo della vesticciola: la folla domenicale andava in visibilio e inzuppava i fazzoletti di lacrime. Ma gli anni passano e Shirley, in questo film, fa la vedova di guerra con un bambino a carico.

Spiritoso, vario e piacevole il numero di «Viaggiare» (che appartiene a quel gruppo di piccole rubriche fatte con intelligenza ed entusiasmo di cui parlavamo l'altro ieri). Come si forma un «rapido», come ci si comporta nella nebbia, come si scia evitando se possibile di spezzarsi le gambe: ecco gli argomenti trattati con speditezza e praticità. Aggiungiamo alcune belle inquadrature della Sicilia dove c'è la possibilità di fare il bagno a Taormina e nella stessa giornata di sciare sull'Etna.

Insomma, una trasmissione fresca, dinamica, giovanile. Non era logico anteporla al pasticcetto del signor Belvedere?

Nel pomeriggio, una puntata della serie «Musei d'Europa» dedicata all'Albertina di Vienna, ricca e famosa raccolta di stampe, acqueforti e disegni. La visita al museo è servita per una suggestiva rievocazione dell'opera e della vita di Dürer, genio baciato dalla gloria ma tormentato e vessato dalla propria legittima consorte (di cui abbiamo intravisto un minaccioso ritratto).

Oggi alle 18,45 concerto sinfonico. Alle 19,45 «Avventure di capolavori» cui seguirà la rubrica religiosa del martedì. In serata il telefilm western «La storia di Ella Lindstrom» con Bette Davis. Alle 22,10 il documentario «Italia nucleare» e alle 22,40 seconda puntata della rubrica musicale «Moderato swing».

u. bz.

Alla televisione inglese

Telespettatrici indignate per la scollatura di un'attrice

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 gennaio.

(m. cl.) La fragile spallina di un vestito e un ostinato primo piano televisivo hanno attirato una pioggia di sdegnate critiche sul capo di una giovane attrice inglese di famiglia italiana. La graziosa stella è Lisa Gastoni, di 25 anni, fidanzata con uno studioso greco, certo Constantino Manos.

L'incidente è avvenuto durante la trasmissione di uno dei soliti programmi di quiz. Lisa Gastoni — nata in Liguria, ma trasferitasi a Londra quando era ancora bambina — indossava un vestito da sera di Balenciaga, con una normalissima scollatura apparentemente sorretta da un'unica ed esile spallina. Ad un certo punto la spallina si spezzò e, poiché la telecamera riprendeva la Gastoni solo dalla scollatura in su, la scomparsa della fascetta diede l'impressione ad alcune fantasiose menti che l'attrice fosse più o meno svestita.

Non passarono che pochi secondi e parecchie decine di telefonate — tutte di donne — cominciarono a giungere alla direzione della Bbc. Invano, i funzionari dell'ente radiotelevisivo spiegarono che «non era caduto nulla», che «la scollatura era rimasta al medesimo livello di prima». Le indignate spettatrici continuarono a urlare allo «scandalo». Finalmente, il regista dello spettacolo — informato di quanto stava avvenendo — chiese a Lisa Gastoni di alzarsi in piedi e di mostrare che il pudore non era stato offeso.

L'episodio ha incollerito l'attrice. «Immaginate un po' — ha detto ai giornalisti —, alcune donne hanno detto che le sembravo nuda, altre hanno pronunciato parole quasi offensive». Poi, ha concluso: «Fra l'altro, proprio perché erano donne, avrebbero dovuto sapere che quei vestiti stanno su anche senza bisogno di spalline. Per ovvie ragioni tecniche».

Conferenza alla «Consulta» sugli intellettuali francesi

Alla «Consulta» ieri sera il dott. Altiero Spinelli, segretario del movimento federalista europeo, ha parlato sulla crisi degli intellettuali francesi di sinistra. In primo luogo ha indicato il significato e il peso che in Francia gli intellettuali hanno avuto dall'Illuminismo ininterrottamente sino alla Resistenza. La loro forza politica tuttavia è venuta sviluppandosi in senso nazionalistico, tanto che la sinistra francese si è dimostrata in genere contraria all'idea europea.

Trattando poi della questione algerina Altiero Spinelli ha sottolineato il senso di incertezza che ha contraddistinto gli atteggiamenti degli intellettuali francesi ed ha sostenuto che la Francia, di fronte agli eventi algerini, ricerca in un mondo irreale l'idea di una rinnovata grandezza e di un nuovo prestigio internazionale.

Di fatto la crisi degli intellettuali francesi, chiusi in un atto nazionalistico, starebbe a dimostrare che il problema, per la Francia come per gli altri paesi del vecchio continente, non consiste nel cercare di migliorare il proprio Stato con idee di grandezza e di egemonia, ma nell'idea e nell'esperienza di un'Europa unita.

UNIONE CULTURALE — Oggi alle ore 17,45, nella sala del Partito Radicale, Italo Calvino e Davide Lajolo terranno una conversazione dal tema: «Memoria di Cesare Pavese».

Due gemelle dal Lido di Parigi alla tv italiana per lo spettacolo che sostituirà «Canzonissima»



Le due gemelle bavaresi Alice ed Hellen Kessler

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Due gemelle, Alice ed Hellen Kessler, di 22 anni, compariranno presto sui teleschermi italiani. Oggi sono ancora una grossa attrazione del Lido, il locale alla moda dei Champs-Elysées, ma dal 21 gennaio entreranno a far parte dell'équipe della nuova trasmissione «Giardino d'Inverno» che sostituisce «Canzonissima».

Le sorelle bavaresi (sono nate a Monaco) non saranno le sole vedettes importate dalla tv romana. La trasmissione dovrebbe avere come fulcro lo chansonnier mulatto Henry Salvador, che ha furoreggiato ultimamente all'Alhambra e al Bobino. E' una cara conoscenza del pubblico italiano. Henry qualche anno fa si esibì in rivista e fu pure un ospite d'onore della tv milanese, nelle rubriche di «Musica alla ribalta».

I music-halls se lo contendono: è richiesto a Parigi, a Las Vegas, a New York, dove ha riscosso il successo più strepitoso. Salvador ha 44 anni, essendo nato nella Guinea Francese il 18 luglio 1917. Possiede però l'energia di un ventenne. Canta balla, salta è uno specialista di parodie; da solo insomma è capace di tenere su uno spettacolo.

Ma anche alla tv, le vedettes hanno bisogno di essere attorniate da belle ragazze per tentare di convincere il pubblico; per questo motivo si prevedono altri arrivi da «Paris la Nuit»: quattro splendide ballerine, allevate da madame Bluebell, colei che ha dato il nome alla ormai famosa formazione delle Bluebells. A queste «bianche» verranno affiancate altrettante negre e ancora quattro asiatiche per creare un balletto multicolore.

Si tratta quindi di un vero e proprio trasferimento di un music-hall parigino alla tv italiana. Il produttore Guido Sacerdote e il regista della prossima trasmissione, Antonello Falqui, hanno trascorso un paio di mesi in un albergo dei Champs-Elysées e alla loro partenza per Roma avevano raccolto una borsa piena di contratti.

Un punto solo è ancora incerto: la scelta del coreografo. C'è chi propende per Gino Landi, chi per Lee Sherman (quello delle riviste «Attanasio cavallo vanesio», «Buona notte Bettina» e altre ancora) e c'è pure l'opinione di Henry Salvador che esige Don Lurio, il suo coreografo, quello che guidò il balletto di «Canzonissima 1959» dell'indimenticabile triade: Delia Scala, Nino Manfredi, Paolo Panelli.

A poche settimane di distanza dall'esordio (se questi piani non muteranno sostanzialmente) «Giardino d'Inverno» sembra destinata ad essere la trasmissione dell'anno.

u. s.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 11: Inaugurazione dell'anno giudiziario. Trasmissione dal Palazzo di Giustizia di Roma.

Telescuola: 13: Classe prima: a) Osservazioni scientifiche, b) Religione, c) Italiano; 14,10: Due parole fra noi; 14,30: Classe seconda: a) Storia ed educazione civica, b) Religione, c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; 15,30: Classe terza: a) Geografia ed educazione civica, b) Religione, c) Tecnologia, d) Correzione compiti di disegno tecnico.

17: Per i ragazzi: a) Telesport, b) Sport invernali dal Palazzo del Ghiaccio di Torino: pattinaggio artistico, esercitazioni di boy-scouts.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18,30: Telegiornale.

18,45: Concerto sinfonico diretto da Georgy Lehel. Orchestra sinfonica di Radio Budapest. In programma la sinfonia n. 102 di Haydn, la suite «Jeux de dames» di Farkas e Totentanz di Liszt. Registrazione in prima esecuzione dal Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino.

19,45: Avventure di capolavori: un ritratto di Cézanne.

20,05: La posta di Padre Mariano.

20,30: Segnale orario; Telegiornale, 21: Carosello.

21,15: La storia di Ella Lindstrom. Racconto sceneggiato. Interpreti: Bette Davis, Ward Bond.

22,10: Italia nucleare. Servizio a cura di Giordano Repossi. Seconda puntata; 22,40: Moderato swing. Partecipano alla trasmissione Piero Umiliani e i suoi solisti.

23,20: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio - Il banditore; 9: I classici del valzer; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Canzoni in vetrina; 12: Vit. musicale in America; 12,20: Album musicale.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13,30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15,15: M. Greger e la sua orchestra; 15,30: Corso di inglese; 16: Rotocalco; 16,30: Gli esploratori raccontano; 17: Giornale radio - Le opinioni degli altri; 17,30: Storia della musica; 17,40: Ai giorni nostri; 18: Shakespeare tradotto da un uomo di teatro; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 20,55: Applausi a...; 21: «Il calzolaio di Messina», tre atti di A. De Stefani; 22,45: Padiglione Italia; 23: Canta F. Cigliano; 23,15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Oggi canta B. Pallesi; 10: Moderato tranquillo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Quartetto: N. Otto, F. Sanden's, A. Semprini e L. Adler - La collana delle sette perle.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Superstar; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 15: Vecchie stampe veneziane; 15,30: Terzo giornale; 15,40: Breve concerto; 16,15: Scherziamo in musica; 16,30: Voci del teatro lirico: Maria Caniglia e Paolo Silveri; 17: Canzoni in un albutto; 17,30: I trovatori; 18,30: Giornale del pomeriggio - Musica in casa; 19,30: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20,30: Zig-zag; 20,35: Mike Bongiorno presenta: Buona fortuna con sette note; 21,30: Radionotte; 21,45: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Le sinfonie di F. J. Haydn; 18: Il pensiero economico del Novecento; 18,30: La rassegna; 18,45: Musiche di B. Giuranna, O. Fiume; 19,15: La corrispondenza Abba-Pratesi a proposito delle «Noterelle di uno dei mille»; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: La novella italiana dell'Ottocento; 22,15: La vita e l'arte di A. Scarlatti; 23,15: Il canale di Suez; 23,25: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Alfieri ore 21: incontri di boxe. Venerdì: Ball. Spagn. Pilar Lopez. **Carignano**: 21 ult. spett. Luisillo e suo Teatro di Danza Spagnola. **Conservatorio** stasera ore 21,30: concerto organista Tagliavini. **Maffei**: «Un balcone sulla Dora». Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Cerlini, ore 16,15 e 21,15. **Ridotto del Romano** ore 22: Il Teatro delle Dieci in «Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Génet. **Teatro dell'Officina**: ore 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra. **Teatro Stabile** 21,15: «Antonello Capobrigante» di G. De Chiara. Regia di G. De Bosio. Ult. repliche. **Ferline** (Cigna 45): ore 21 Piccola Ribalta in «La cicogna a fa mal festa» di De Stefani-Roberto.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15 «Les amoureux sont seuls au monde». (Gli anni più belli) di H. Decoin con L. Jouvet, Robin (Francia 1948).

Al Florida Club (p.zza Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona. **Al Nirvana**: 21 canta Gariglio. **Arlecchino Dance** (tel. 697-127), ore 21,15: The Four Saints-U. Fornasero. **Augusteo**: 21 Trallen, azzurra. **Bruno**: Dancing 21 c. Valchiera. **Castellino Dance**: 21 Danil's Boys. **De Benedetti**: lezioni ballo priv. collettive. Carignano 4, tel. 511-420. **Eden Dance**: 21 Compl. Zeromi. **Faro Dance**: 21 Compl. C. Gilè. **Gandio Dance**: 16,30-21 A. Neve. **Gay Sala** (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi, Lezioni di danze. **Hollywood**: 21 Pippo d'Andri. **La Cicala Dance**: 21 Ferrarone. **La Perla Dance**: 21 I Proietti. **La Rotonda**: 21 Happy Ruggiero. **La Serenella**: 21 Remo Ferrarese. Dame 300, cav. 250 consum. compr. Concorso canto dilettanti. **Le Bel-Lutrarie** (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone. **Moulin Rouge**, p. Carlina, t. 44-270. 22-4 Rivista «A fleur de peau». Attraz. Internaz. Orch. S. Nardi. **Principe Dance**: 21 Egidio Calvani. **Samarey** Paleocapa 1: 16,30-21. **Scuola Ballo Gemma P.** Amedeo 20. **Trocadero**: 21-2 Righi Saitto. **Villa Gay-Whisky a Gogo** (Moncalieri 53): 21-1 sab. fest. 16 e 21. **Whisky a Gogo** (Volta 4): 21-1. **Ellis**: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Columbia Dance: 22-4 Attrazioni. **Moulin Rouge**, p. Carlina t. 44-270. Rivista «A fleur de peau» Attrazioni internaz. Orch. S. Nardi.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 16-18 e 21-23. **Pattinaggio Pellerina**, tel. 773-126.

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 53*: tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman, Vietato ai minori di 16 anni. **Astor**: «La ciociara» di De Sica, Sophia Loren, Belmondo, Ingr. 500. **Corso**: «Crimen» scope, Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Manfredi, D. Gray, F. Valeri, Ingr. 500. **Cristallo**: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O'Brien, Merril. **Doria**: «Il segreto di Pollyanna» tech., J. Wyman, R. Egan, K. Malden, N. Olson, Menjou, Ingr. 500. **Ideal**: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston; 13,15-17,15-21,15. **Lux**: «La nave più scassata... dell'esercito», J. Lemmon, Ingr. 500. **Reposi**: «Operazione Commandos» tech., Dirk Bogarde, A. Tamiroff. **Romano**: «L'affare di una notte» con Pascale Petit.

Vittoria: «I viaggi di Gulliver» a col., Kerwin Mathews, Ingr. 500.

Ariston: «Silvestro gatto maldestro» cart. anim. in technicolor. **Arlecchino**: «Lettere di una novizia» Pascale Petit e M. Girotti. **Augustus**: «Marietto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin eastmancolor. **Metropol** (via Pr. Tommaso 6, tel. 632-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori. Ult. ore 22,10. **Nazionale**: «I delfini» C. Cardinale, G. Blain. Ultimo giorno. **Torino**: «Le distrazioni» J. P. Belmondo, Koscina, Brasseur. Ap. 16.

Alexandra: «Anonima cocottes» Anita Ekberg, Rascel. Viet. min. **Capitol**: «Anonima cocottes» con Anita Ekberg, Rascel. Viet. min. **Faro**: «Anonima cocottes» con Anita Ekberg, Rascel. Viet. min. **Fiamma**: «Rocco e i suoi fratelli» di Luchino Visconti. Inizio ore 16. **Hollywood**: «Il gobbo», Gérard Blain, Anna Maria Ferrero. **Maffei**: «Un balcone sulla Dora», Riv. M. Ferrero-L. Grifi-P. Cerlini 16,15-21,15 «Strada violenta». **Massimo**: «Il vigile» Alberto Sordi, V. De Sica e Sylva Koscina. **Orfeo**: (p. Carlina) «Il gobbo», Gérard Blain, A. M. Ferrero. **Principe**: «Il gobbo», Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier. **Statuto**: «Il vigile» con Alberto Sordi, V. De Sica, Sylva Koscina.

Adriano: «Gli anni che non ritornano», sc. tec. G. Philipe, Cordove. **Alcione**: «Liana figlia foresta». Riv. Alfredo Marchetti 16,15-21,15. **Alpi**: «Corruzione nella città» con Mickey Rooney e Steve Cochran. **La Perla** «Il gobbo» Gérard Blain, A. M. Ferrero, B. Blier. **Regina**: «L'assassino colpisce a tradimento», Ronald Colman.

Asti: «Regina di Venere» Zsa Zsa Gabor, Eric Fleming. Ap. 10. **Milano**: «Giustiziere Kansas» e «Tre straniere a Roma». Ap. 15. **Olimpia**: «I vendicatori». **Po**: «U 970 Contrattacco siluri». **P. Nuova**: «Manuela» e «Mantide omicida». Apertura 16. **S. Pelico**: «Sceriffo senza pistola» col. Will Rogers jr., N. Olson.

Esperia: «Asfalto che scotta» J. P. Belmondo, Lino Ventura. **Giardino**: «I rinnegati del Wyoming», tech. Phyl Carey, M. Hyer. **Italiano**: «Alberto il marmittone». **Mirafiori**: «Ridi tra le donne». **Viareggio**: «Non ho ucciso» Lino Ventura e Dora Doll.

Eliseo: «Il mostro dei cieli». Jeff Morrow, Mara Corday. **Fréjus**: «I 6 del bunker», Horst Buchholz, Martin Held. **Nuovo**: «La città dei morti». **S. Paolo**: «Moana l'isola del sogno», technicolor scope.

Belgio: «Guai di Pluto, Pippo e Paperino» technic. **Corallo**: Assassino bombe e donne. **Eridano** «Mondo senza fine» techn. **Grepe**: «Sanremo; grande sfida». **Radium**: «Capitano nero». **V. Veneto**: Vampiro Pianeta rosso.

Astra: «Alt alla delinquenza», J. Babilee, R. Pascale, P. Mondy. **Bernini**: «Le colline dell'odio», Robert Mitchum, E. Baker. **Cibrario**: «Sergente ispezione» Riva. «Stanza blindata 713» Tiller. **Elias**: «Cirano di Bergerac». **Europa**: «Allegri eroi» Crik-ok. **Excelsior**: «Ombre rosse», John Wayne, Claire Trevor. **Massaua** «Rocco e i suoi fratelli» A. Delon, R. Salvatori. Apert. 16. **Odeon** «Conquistatori dell'Oregon» Fred Mac Murray, Bishop techn. **Star**: «Mistero dei 3 continenti», colori, Martha Hyer, Thompson.

Adua: «Frusta di sangue» Payton. **Aurora**: «Decisione di uccidere», scope Richard Todd, B. Drake. **Brescia**: «A casa dopo l'uragano» col., Mitchum, Ult. 22, Ult. giorno. **Edelweiss**: «La casa dei fantasmi». **Kri-Dan**: «Macabro». **Major**: «L'estate 17ª Bambola». **Nord**: «Ho sposato un mostro venuto dallo spazio», Tom Tryon. **Palermo**: «La terra vuole sc. Vist. **Sociale**: «Mostri rocce atomiche». **Zenit**: «Parata dell'allegria».

Cabiria: «Schiava degli Apaches». **Colosseo**: «I vitelloni» Alberto Sordi, Franco Fabrizi. **Continental**: «Sotto 10 bandiere» con Van Heflin, Charles Laughton, M. Demongeot, F. Lulli, R. Drago. **Flora**: Gianni Pinotto detectives. **Italia** «Donne in cerca d'amore» techn. sc. J. Crawford, Barker. **Moderno**: «G-men 3ª squadra» e «Arrangiatevi» Totò. **Piemonte**: «Leggenda di Tom Dooley», J. London, Jeff Morrow. **S. Carlo**: «Orizzonti lontani». **Spezia**: «Ultimo bandito», scope technicolor George Montgomery.

Diana: «Nemici di ieri». **Dora**: «Tu che ne dici?». **Roma**: «Evasi Fort Denison». **Umbria**: «Billy mancino», Pussy.

Alba: «Trecento della settima». **Ambra**: «Re della prateria», J. Ray, Richard Egan scope colori. **Apollo**: «L'attentato» R. Kurowska, e G. Staniszewska. **Edera**: «Mistero 3 continenti» col. **Lucento**: «Ritorno Joe Dakota». **Lutrario**: «Dr. Crippen è vivo». **Splendor**: «L'adescatrice» con Jayne Mansfield.

La decisione della Corte d'appello di Milano

Giulia Occhini parla della sentenza che le ha affidato la tutela del figlio

I giudici hanno avuto espressioni dure per il comportamento del Locatelli - "L'atteggiamento sordo e passivo verso il bambino ha rivelato la volontà di nuocere„ - "Bisognerebbe concludere che egli pretende la titolarità della funzione per far male e cagionare danno„

Necessaria la riforma di una legge spietata

La decisione della Corte d'Appello milanese, che ha dichiarato il dott. Locatelli decaduto dalla patria potestà sul minore Angelo Fausto (il figlio di Coppi), col conseguente passaggio dell'esercizio di questo diritto-dovere alla madre Occhini, ci induce a riprendere il discorso che su queste colonne avevamo fatto poco più di due mesi fa. Alla radice di questo, come di tanti altri casi, c'era e c'è un dissidio stridente fra la realtà umana e le finzioni giuridiche: tra quelle che potremmo dire, nel modo più semplice, le ragioni del cuore e il rigore di una legge arcaica e spietata. La Corte milanese ha scavato fino a questa radice profonda, e, con argomenti che ci sembrano impeccabili, ha detto assai bene che accanto agli interessi materiali (per i quali ha mantenuto la particolare cautela dell'affidare a Giuseppe Coppi l'amministrazione dei beni del minore) non possono trascurarsi gli interessi morali del piccolo Angelo Fausto. La realtà di un vincolo di sangue, di affetto, di effettiva convivenza ha così avuto il sopravvento su una pura astrazione giuridica, che ha in sé qualcosa di assurdo e di crudele. (Sia ben chiaro che noi qui non diamo alcun giudizio sulle figure morali dei protagonisti, ma parliamo della situazione giuridica del minore).

Non ripeteremo le considerazioni già fatte altre volte. Ma ci preme mettere in chiaro che la decisione dei giudici milanesi non è, come a qualcuno è parso in un primo momento, un impulso di buon senso, o di buon cuore, che abbia ignorato o sovvertito le norme di diritto. Se così fosse, non ci sentiremmo di approvare quella decisione, pur apprezzandone gli intenti morali. Ci sembra, piuttosto, che essa comporti quell'ampia, approfondita, coraggiosa interpretazione delle leggi esistenti (e in particolare, dell'art. 330 cod. civ.), che nel nostro precedente articolo avevamo auspicata. Proprio di questo c'è bisogno, innanzi tutto: di un'interpretazione giurisprudenziale non avulsa dalla realtà, o irretita in vecchi schemi mentali, in superatissimi pregiudizi sociali, ma libera e ardita. Lo sforzo dei giudici deve essere sempre quello di adattare la legge al perpetuo divenire della realtà, di scorgerne tutte le virtualità, di non fossilizzarla in un conformistico ossequio formale. E' questa l'improba fatica, ma anche l'altissimo pregio dell'umano giudicare. E più di una volta ci è accaduto di additare, qui, qualche sentenza coraggiosamente innovatrice.

Un campo nel quale si fa sentire, più imperiosa che mai, la spinta dei tempi (e vi appartiene anche il caso del figlio di Coppi) è per l'appunto quello, oggi in Italia sterminato, dei figli illegittimi, e degli adulterini in particolare. Un altro caso che ha in questi giorni commosso l'opinione pubblica è quello del figlio di Mario Riva. Si sapeva che il popolarissimo attore avrebbe voluto riconoscere anche lui il figlio suo, e dargli così il suo vero cognome (Bonavolontà); il che gli era vietato dall'inesorabilità delle nostre leggi; ed era morto con questo cruccio nel cuore. Ora la madre ha chiesto al Presidente della Repubblica di aggiungere al cognome del figlio quello d'arte del padre: Riva. E' un fatto modesto, ma non privo di significato. La legge sullo Stato Civile dice che chi fa domanda al Presidente della Repubblica per ottenere il cambiamento o la aggiunta di un cognome deve «esporre le ragioni della domanda». Insomma, ci vuole un perché, un ragionevole perché. Non basta un capriccio; occorre un serio motivo, moralmente apprezzabile. Le ragioni, in questo caso, sono trasparenti. Si vuole in qualche modo, sia pure utilizzando, per una felice congiuntura, lo schermo fittizio di un nome d'arte, ricongiungere agli occhi di tutti il figlio al padre, affermare e proclamare, di fronte alla società (senza alcun danno per la famiglia legittima di Mario Riva), un legame effettivo di paternità, trarlo dall'ombra alla luce. E' un obiettivo puramente morale, senza riflessi giuridici, tanto meno patrimoniali. Ma *non de solo pane vivit homo*.

Va anche detto che questo passo, ispirato ad aperto favore per la sorte di un figlio illegittimo, anzi adulterino, non solo non contraddice, ma anzi appare conforme a tutta una corrente che, nei secoli, è stata sempre viva in seno alla Chiesa, ed ha avuto uno dei suoi primi assertori in Sant'Agostino: una corrente di sincera pietà per gli incolpevoli «figli della colpa». Preoccupazioni soprattutto economiche e sociali hanno impedito a questa corrente di trionfare. Ma oggi i tempi sono mutati, quelle preoccupazioni sono venute meno, e una riforma dell'antiquato sistema si impone.

Questa deve essere la conclusione: ci vogliono nuove leggi. L'interpretazione giurisprudenziale, per quanto aperta e sensibile, non può spingersi oltre certi limiti. D'altra parte, un provvedimento come quello che Diana Dei ha chiesto al Capo dello Stato non sarebbe che un palliativo: e il suo vero valore non potrebb'essere se non quello di un'indicazione, certamente autorevolissima, della necessità di risolvere in sede legislativa il problema dei figli illegittimi, e degli adulterini in particolare.

Se molto cammino è già stato percorso in questa strada, dagli inflessibili rigori del Codice Napoleone e del nostro codice civile del 1865, solo in parte attenuati da quello vigente, l'articolo 30 della Costituzione ci addita chiaramente il cammino che resta ancora da percorrere: «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima».

Tocca dunque al legislatori mettersi seriamente al lavoro. Di recente il senatore Lami Starnuti, in una lettera allo *Specchio dei tempi*, richiamava un nostro articolo e annunciava il suo proposito di presentare una proposta di legge sull'argomento. E' un'iniziativa che merita l'interessamento e il fervido appoggio di tutti i cittadini ansiosi di una più umana civiltà. Soprattutto, bisognerà creare un vero e proprio *status* per i figli illegittimi, e quelli adulterini, che assicuri la loro «tutela giuridica e sociale» voluta dalla Costituzione: salvaguardando i diritti della famiglia legittima, ma — come ha detto bene un alto magistrato, Mario Stella Richter — i diritti concreti, e non anche «il prestigio della famiglia legittima astrattamente considerata».

L'importante è approdare al più presto a provvedimenti legislativi valevoli per le molte decine di migliaia di esseri umani che si trovano in posizione non dissimile da quella del figlio di Coppi o del figlio di Riva. La buona battaglia è, oggi, alle sue prime avvisaglie: è tempo di affrontarla.

A. Galante Garrone



La signora Giulia Occhini accompagna a scuola il piccolo Angelo Fausto (Foto Moisio)

"Ora vorrei che il nome di Locatelli fosse tolto dai documenti di Angelo Fausto„

(Dal nostro inviato speciale)

Novi Ligure, 9 gennaio.

Giulia Occhini è felice. «Lo scriva pure, sono felice. Mio figlio adesso è finalmente mio, soltanto mio e di Fausto Coppi!». La signora fa forza con le braccia sulla pressa di una macchina stiratrice: siamo nel laboratorio di maglieria che ha aperto in questi mesi in via Girardengo, a Novi Ligure. Intorno a lei siedono le ragazze della sua piccola azienda artigiana; nei prossimi giorni i modelli di Giulia Occhini — abiti in lamè, maglioni dall'ampio giro di bavero, gonne e boleri — sfileranno in una parata di mode a Firenze, e nella stanza, tra le magliariste che dànno gli ultimi tocchi al corredo fiorentino, corre la febbre ansiosa di una vigilia molto importante. L'esordio di Giulia Occhini come creatrice di moda femminile è atteso con curioso interesse.

E' stata depositata a Milano, presso la Corte d'Appello — Sezione dei minorenni — la sentenza che dichiara decaduto il dott. Enrico Locatelli dalla patria potestà sul piccolo Angelo Fausto, figlio di Giulia e del «Campionissimo». Giulia Occhini piega la bocca in un sorriso di sarcasmo. La sfida con il marito, il medico di Varano Borghi, ha finito col vincerla lei, il dott. Locatelli viene sconfessato con dure parole dal destino di un figlio che porta il suo nome ma che non gli appartiene, se non in forza di una finzione giuridica.

E' la prima volta, dopo sei anni di duri rovesci, che la donna del Campionissimo può annunciare un suo trionfo personale. Tra i vapori della macchina stiratrice il suo volto appare quasi trasfigurato dalla gioia. «E questo — continua la Occhini — non è che il primo passo: adesso domanderò che anche gli altri due miei figli siano sottratti a quell'uomo e affidati a me».

Non tiene conto dello sguardo stupito di chi ascolta e incalza: «E poi chiederò al Presidente della Repubblica che cancelli il nome del Locatelli da tutti gli atti che riguardano mio figlio Fausto. Che cosa c'entra quell'uomo? Il figlio di Fausto Coppi deve avere il nome di Fausto Coppi. Ha tanto dato Fausto all'Italia perché non potrebbe adesso l'Italia rendere giustizia cancellando dal nome di mio figlio quello di un Locatelli?».

Sono passati sei anni dal giorno in cui Giulia Occhini veniva privata, da una sentenza, dei diritti naturali di una madre: le si impediva persino di vedere i suoi figli avuti con il Locatelli. Ora è tale la sua esultanza, che la donna valica baldanzosamente, con la fantasia, i limiti del possibile. La sentenza — inappellabile — della Corte milanese è stata recata oggi dal patrono di Giulia Occhini, l'avv. Lino Boldi alla signora.

Il documento sovverte radicalmente l'impostazione della vicenda, sia dal lato morale sia dal lato patrimoniale, ma non tocca, ovviamente, la questione del nome. I giudici milanesi — giova farne i nomi: pres. dott. Mario Trimarchi, consiglieri i dott. Pietro Veltri e Francesco Falletti e consiglieri onorari il prof. Cesare Musatti e la dott. Maria Palazzoli — hanno stabilito, in contrasto con una precedente decisione del tribunale dei minorenni, che la patria potestà esercitata sul piccolo Angelo Fausto dal dott. Locatelli, costituiva grave pregiudizio per il piccino.

«L'atteggiamento sordo e passivo del Locatelli — scrivono i giudici — verso il minore Angelo Fausto s'è rivelato nel grado più intenso d'una volontà determinante e nociva, proprio nel momento in cui era essenziale che il Locatelli intervenisse a favore del bambino ed esercitasse attivamente la patria potestà su di lui; egli restò invece lontano e insensibile. Rifiutò anche di nominare un procuratore al bambino, senza neppure rispondere alle pressanti richieste della Occhini e di coloro che in suo luogo si davano premura per lui...».

La sentenza ricorda che il dott. Locatelli si decise, alfine, a nominare due procuratori per il bimbo, ma ebbe l'avvertenza di sceglierli «con preconcetto polemico e fiducioso d'una discordanza tra loro, cosicché le persone designate furono indotte a non accettare l'incarico».

Da questo comportamento i giudici hanno tratto la convinzione che esista nel Locatelli un'intenzione di usare in modo abnorme e contrario agli interessi del piccolo la patria potestà che la legge gli concede su di lui e che egli, a suo tempo, non aveva voluto respingere. Il Locatelli, ricordano i giudici, «aveva i doveri d'un padre e non poteva impunemente trasgredirli».

E più avanti, dopo avere esplicitamente condannato il comportamento del dottore, i giudici aggiungono: «Il dott. Locatelli deve uscire dall'equivoco delle ragioni sottintese e rivelare perché tenga tanto ad una prerogativa come quella della patria potestà, costituita più da doveri che da diritti, se mai si preoccupò di esercitarla attivamente a vantaggio del figlio, lasciando invece che nella sua titolarità quel potere divenisse ostacolo agli interessi del minore e minacciando il pericolo che essa non si tramuti in uno strumento di oppressione».

«Bisognerebbe concludere — dice ancora la sentenza — che egli pretende veramente la titolarità della funzione per far male e cagionare danno».

Gigi Ghirotti

Due bimbi morti soffocati in due diversi incidenti

Catania, 9 gennaio.

Due bambini sono morti oggi, nel Catanese, in drammatiche circostanze. Uno dei mortali incidenti è avvenuto a Giarre, dove il piccolo Alfio Caruso di 20 mesi, durante una momentanea assenza dei genitori, si è rovesciata sulla testa la segatura contenuta in un secchio posato su un tavolo. Il bimbo è deceduto quasi immediatamente per occlusione delle vie respiratorie.

L'altro decesso, anch'esso dovuto ad asfissia, è avvenuto in una modesta abitazione di via S. Maria dell'Aiuto a Catania, dove un bimbo di quattro mesi, Lorenzo Lanzafame, subito dopo aver mangiato ha incominciato ad accusare difficoltà nella respirazione. Trasportato in ospedale, il bimbo vi è giunto cadavere.

Processo al paese che insorse contro il suo medico condotto

Venticinque abitanti fra gli imputati - Il sanitario deve rispondere della morte d'una paziente - Venne istituito un servizio di sentinelle per impedire il ritorno del dottore

Rovigo, 9 gennaio.

Si è iniziato stamane presso il nostro Tribunale un processo assai delicato e complesso. Imputati: l'ex-medico condotto della frazione di Beverare, dott. Antonio Osti, di Rovigo, accusato di omicidio colposo, per la morte d'una paziente e venticinque abitanti del paese, accusati di oltraggio aggravato e continuato e di sequestro di persona.

Sono stati così ricostruiti, attraverso il dibattito, i fatti avvenuti a Beverare, che ebbero inizio nel 1958 e che furono definiti una piccola rivoluzione. Gli abitanti della borgata, infatti, assediarono l'edificio nel quale si trovava il medico condotto, che poté fare ritorno alla propria abitazione soltanto con la protezione delle forze dell'ordine. Riconfermato medico condotto lo scorso anno, quando il dott. Osti decise di ritornare a Beverare gli abitanti organizzarono un servizio di sentinelle attorno al paese. Dovettero intervenire per alcuni giorni polizia e «Celere» per calmare l'agitazione.

All'udienza è stato interrogato per primo il dott. Osti. Il sanitario ha affermato di essersi subito recato a casa dell'ammalata Dosolina Lazzarin, di 76 anni, e di averle ordinato alcuni calmanti; ha negato di averle somministrato una cura sbagliata. La donna poco dopo morì. Sono stati poi interrogati due medici dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova a difesa dell'imputato. Quindi i giudici hanno iniziato l'interrogatorio delle venticinque persone accusate di oltraggio. Ne sono state sentite però soltanto ventuno. Stasera il dibattito è stato sospeso e rinviato a lunedì 16.

Arrestato un industriale che aggredì una lavorante

Roma, 9 gennaio.

L'industriale milanese A. C., titolare di una ditta specializzata nella confezione di indumenti femminili, è stato stamane tratto in arresto dal commissariato Villa Glori sotto l'accusa di tentata violenza, lesioni e minacce gravi ai danni di una sua lavorante, di 20 anni, signorina A. G.

L'industriale, che gestisce a Roma un laboratorio di confezioni, ha alle proprie dipendenze numerose ragazze fra cui la giovane A. G. che svolgeva anche funzioni di indossatrice e «vendeuse».

Due delle persone incriminate lavoravano nella base di Portland

Cinque arresti a Londra per spionaggio su una bomba segreta contro i sottomarini

Non rivelato il Paese che ha ricevuto anche i particolari di un congegno che segnala i sommergibili nemici a 100 km di distanza - Tre imputati sono canadesi - Agenti di Scotland Yard sorprendono i due impiegati del cantiere mentre consegnano ai complici un cestino contenente documenti riservati

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 gennaio.

Le cinque persone — tre uomini e due donne — fermate fra sabato e domenica sotto l'accusa di spionaggio sono state condotte oggi dinanzi a un magistrato il quale, dopo una breve udienza, ha autorizzato la polizia a trattenerle, tutte, in stato di arresto: il processo si svolgerà fra due-tre settimane al massimo. Secondo l'imputazione, letta oggi in tribunale, i cinque «hanno cospirato con persone sconosciute, a Londra e altrove, fra il giugno '60 e il gennaio '61, al fine di violare il primo capitolo della legge del 1911 sui segreti di Stato».

I sensazionali arresti sono stati riferiti dalla stampa con lunghe e vistose cronache, la cui lettura non soddisfa però che in parte l'intensa curiosità del pubblico: poco infatti si sa di concreto, le congetture prevalgono sulle informazioni ufficiali; ormai, fino al processo, un sipario di silenzio scenderà sulla vicenda. Non solo il caso è sub judice, ma sono per di più in gioco segreti di Stato: nessun giornale vorrà correre il rischio di subire sanzioni legali.

Per quale Potenza spiavano i cinque presunti colpevoli? Come svolgevano la loro attività? Quali preziosi segreti sono stati strappati all'Inghilterra? Una precisa risposta a queste domande si avrà solo al processo, e forse neppure allora: come nei libri gialli, anche la soluzione di questo «thriller» non balzerà che dall'ultima pagina. Per ora si può dire solo che i segreti riguardavano con ogni probabilità le ricerche in corso al «Centro per le armi subacquee», a Portland, sulla costa meridionale, presso cui lavoravano due degli arrestati; e sembra lecito presumere pure che tali informazioni siano finite oltre cortina, quantunque i più cauti preferiscano tacere anche su questo delicato punto.

Il «Centro» di Portland dipende dalla Marina e impiega circa cinquemila persone fra militari, scienziati e civili di vario grado: tutta la sua attività è diretta a trovare o perfezionare nuovi, potenti mezzi d'offesa contro i sommergibili. Di due ordigni si conosce vagamente l'esistenza: uno sembra consistere in un nuovo tipo di bomba di profondità, capace sia di trovare da sola il sommergibile, sia di incrinare la più robusta lamiera; l'altro è un apparecchio in grado di avvistare un sommergibile a cento chilometri di distanza (questo strumento è il frutto di ricerche anglo-canadesi).

Vediamo ora chi sono gli accusati: Henry Frederick Houghton, di 55 anni, residente a Weymouth, nel Dorset, vicino a Portland; la signorina Ethel Gee, di 46 anni, residente a Portland; Gordon Arnold Lonsdale, di 37 anni, residente a Londra; Peter John Kroger, di 50 anni, residente a Ruislip, un distinto quartiere periferico della capitale, e sua moglie, Helen Joyce Kroger, di 47 anni (questi ultimi due, secondo notizie di stampa, sarebbero sudditi canadesi e la stessa nazionalità avrebbe pure il Lonsdale).

L'Houghton e la Gee sono le due persone impiegate presso il Centro di Portland, ove avrebbero avuto funzioni modeste in un ufficio amministrativo; fra l'uomo e la donna vi è da due anni un rapporto sentimentale; lui è divorziato, lei ancora nubile. A detta dei giornali, era una relazione tranquilla, quasi malinconica, più una ricerca d'affetto che d'amore: non frequentavano nessuno; lasciavano l'ufficio insieme e insieme vi giungevano, ma vivevano ognuno per proprio conto, la Gee con due vecchi zii, l'Houghton solo.

Del tutto diversi i coniugi Kroger: i loro vicini li hanno descritti come gente allegra, socievole, generosa; vivono in Inghilterra da molti anni, abitano in un villino signorile. Peter John Kroger si era affermato nel redditizio commercio dei libri antichi, comprava sul mercato londinese per musei e privati americani, aveva fama di raffinato intenditore; la sua salute è delicata, sembra soffra di bronchite, da quasi due anni lavorava in casa; l'ultima sua comparsa nel mondo degli antiquari fu in novembre, quando acquistò ad un'asta per sessanta sterline un atlante del 1788.

Del Lonsdale non si sa nulla, è il più misterioso personaggio del gruppo, abitava da sei mesi in un piccolo appartamento nel centro di Londra, nessuno dei vicini è mai riuscito a parlargli; i suoi documenti lo descrivono «dirigente industriale», era persona benestante, ma nessun giornale è riuscito a rintracciare la fonte dei suoi redditi.

La storia dell'arresto è stata narrata oggi dall'ispettore George Smith, del «servizio controspionaggio» di Scotland Yard. Egli ha detto che, sabato pomeriggio, poco dopo le tre, Houghton e la Gee giunsero alla stazione londinese di Waterloo e si diressero verso il vicino teatro dell'Old Vic. A questo punto, apparve sulla scena Lonsdale. Egli si avvicinò alla coppia e la seguì per qualche secondo. «Poi — ha riferito l'ispettore — Lonsdale s'inserì fra i due e, dopo aver camminato per alcuni metri con le mani sulle loro spalle, prese il cestino della Gee. Mi feci allora avanti, mi presentai e li dichiarai tutti in arresto. La donna disse "no"; Houghton esclamò "come!"; Lonsdale non pronunziò parola. Dopo di che, li feci salire sulla mia macchina e li condussi a Scotland Yard». La sera stessa, l'ispettore Smith si recava a Ruislip e arrestava i Kroger.

La polizia britannica non può agire senza prove concrete e tutto fa presumere quindi che in quel cestino della Gee vi fossero i documenti segreti. Essendo ormai alla stazione di Waterloo, Houghton e la Gee provenivano probabilmente da Portland: il marciapiede dell'Old Vic era il posto concordato per l'appuntamento con Lonsdale. Oltre questa ipotesi per il momento non si può andare.

Il primo capitolo della legge del 1911 sui segreti di Stato prescrive condanne non inferiori ai tre e non superiori ai sette anni di carcere. Queste condanne sono inflitte a coloro i quali, al fine di nuocere «agli interessi o alla sicurezza» dello Stato, entrano in «luoghi vietati», prendono disegni o appunti che potrebbero giovare ad un nemico e trasmettono questo materiale a terze persone. Come abbiamo detto, tutti e cinque gli accusati sarebbero colpevoli di aver violato tali norme.

Al termine dell'odierna udienza, un funzionario della polizia ha comunicato al magistrato che i Kroger e Lonsdale si rifiutavano di lasciarsi prendere le impronte digitali. Tale rifiuto era nel loro diritto e, senza un'autorizzazione della magistratura, Scotland Yard non poteva far nulla. Il giudice ha dato il suo benestare, raccomandando però al funzionario che, se i tre saranno assolti, le impronte dovranno essere distrutte.

Mario Ciriello





George Smith (a destra), uno degli investigatori di Scotland Yard, lascia il Tribunale dopo aver testimoniato. A fianco, William James Skardon, della polizia militare segreta inglese. Alle loro indagini si deve l'arresto delle cinque spie (Tel.)

Processo a cinque tedeschi di Bonn perché spie dell'Urss

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 gennaio.

(m. c.) Ha avuto inizio oggi a Karlsruhe un processo contro cinque persone, due delle quali si trovano in stato d'arresto, accusate di tradimento per aver trasmesso segreti militari al servizio d'informazioni sovietico. Si tratta del trentunenne Juergen Asbar, radiotecnico, di sua moglie Geltrude, di 29 anni, del falegname Hans Pflaum, di 38 anni, dell'elettromeccanico Dieter Moll, di 31 anni, e di Gunther Schulthelss, di 37 anni, di professione commerciante.

Durante il processo, che durerà tre o quattro giorni, si cercherà di far luce sui rapporti che il gruppo ebbe fra il luglio del '56 e il settembre del '58 col servizio segreto sovietico. I coniugi Asbar, che sembrano essere stati gli animatori di questa impresa spionistica, riuscirono a convincere il Pflaum a passare dalla parte dei russi ed a rubare dagli uffici dell'industria inglese «Rame» di Wetter nella Ruhr documenti segreti sulle attrezzature militari, particolari tecnici di alcune armi, sull'elenco telefonico riservato delle unità canadesi in Germania e, nel marzo del 1959, addirittura su un'attrezzatura per cannoni da carri armati.

Lettere al Direttore

«Abusi e doveri del clero nella legge elettorale»

Signor direttore,

La *Stampa* dell'8 dà notizia di un articolo su «Gli abusi e i doveri del clero nella legge elettorale», in pubblicazione nel prossimo numero della rivista *Perfice Munus*; di tale scritto riproduce alcuni passi, e di esso mi viene attribuita la paternità. Orbene io conosco e apprezzo quella rivista. Ma non ho affatto scritto tale articolo, né espresso i concetti che in esso si leggono. Non so spiegarmi il curioso equivoco, se non supponendo una approssimativa omonimia.

Esiste bensì un mio scritto che tratta, ma con indirizzo notevolmente diverso, di quell'argomento, come di taluni altri problemi, particolarmente vivi, della materia: il matrimonio concordatario, il carattere sacro di Roma, la condizione degli spretati, i contatti fra Azione Cattolica e attività politica, i reclami in tema di parità proposti dai culti acattolici, ecc. Ma questo mio scritto non è affatto, per ora, di dominio pubblico; e vedrà la luce soltanto fra qualche mese nella raccolta di studi giuridici, attualmente in preparazione, destinata ad onorare il maggiore fra i cultori viventi della materia che lo stesso insegno, Arturo Carlo Jemolo, di cui mi onoro di essere collega.

Con tutta cordialità.

prof. Giuseppe Olivero
ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Torino

Torino, 9 gennaio 1961.

Ucciso a fucilate per vendetta mentre rincasa con un amico

Tragico agguato in Sicilia - L'accompagnatore, rimasto ferito, si è fatto soccorrere dal fratello della vittima, ignaro di quanto era accaduto

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 9 gennaio.

Un morto e un ferito sono il bilancio di un agguato che ignoti hanno teso a due amici, il bracciante agricolo Salvatore Meli di 28 anni, e l'autista ventiseienne Salvatore Ginelli; essi, reduci da una visita alle rispettive fidanzate, stavano per rincasare percorrendo insieme una stradetta della periferia della borgata Chiavelli, fiancheggiata da due alti muri. Alcuni colpi di fucile, sparati dagli aggressori che si nascondevano dietro il muro di sinistra della stradetta, raggiungevano in pieno il Meli, che crollava con la testa fracassata dai pallettoni, mentre il Ginelli, rimasto ferito ad un occhio, riusciva a raggiungere il centro abitato, dove, incontrato un fratello del Meli, Francesco, gli chiedeva soccorso, senza dirgli però che Salvatore era con lui e che forse era rimasto ucciso.

Ignaro della fine del fratello, Francesco Meli fermava un'auto in transito, a bordo della quale provvedeva a trasportare all'ospedale il Ginelli. Quando finalmente il Ginelli, che era in preda a «choc» nervoso, rivelava al Francesco Meli che suo fratello Salvatore era rimasto nella stradetta colpito, erano già trascorse circa quattro ore. Francesco Meli tornava di corsa nella borgata dove rinveniva il cadavere del congiunto.

Il movente del delitto sarebbe da ricercare nella vendetta. Pare infatti agli inquirenti che la mortale aggressione odierna possa avere connessione con un delitto avvenuto nel settembre 1959, nella stessa borgata Chiavelli, dove, in seguito ad un diverbio fra i cugini Pietro e Mariano Meli — l'omonimia con l'ucciso Salvatore Meli è puramente casuale — era scaturito un allucinante dramma. I due, infatti, avevano ottenuto la licenza comunale per l'apertura di una salumeria nella zona e poiché gli affari procedevano stentatamente per entrambi, Mariano Meli aveva cercato di convincere il cugino Pietro a chiudere bottega, vantando una anzianità di una settimana sulla data della sua licenza. Il dissidio si era via via inasprito e nel corso di una vivace discussione Mariano Meli, estratta la pistola, aveva scaricato sette colpi sull'antagonista, uccidendolo.

Al processo, svoltosi lo scorso novembre, gli avvocati difensori del Mariano Meli, ancora latitante, sostennero che difficilmente il nome del giovane presunto autore del delitto avrebbe potuto esser fatto dal cugino prima di spirare. Ma un altro elemento di accusa a carico del giovane latitante fu costituito dalla testimonianza resa da Salvatore Meli, la vittima dell'odierna aggressione, a carico di Mariano Meli. Salvatore Meli ebbe a dichiarare al processo di non avere dubbi sull'identità dell'autore dell'omicidio del cugino, sia perché tale era la voce pubblica sia perché a conoscenza dei violenti contrasti che dividevano i due parenti.

La deposizione di Salvatore Meli avrebbe perciò provocato la vendetta del ricercato.

f. d.

Cinque miliardi all'anno per l'assistenza universitaria

Roma, 9 gennaio.

(f. f.) «All'assistenza universitaria non verranno meno i fondi previsti nei primi due anni (1959-60 e 1960-61) del piano decennale della scuola», ci ha dichiarato il direttore generale dell'istruzione universitaria, dott. Marchese. L'alto funzionario ha precisato che il ministro del Tesoro, accogliendo la richiesta del ministro Bosco, a decorrere dall'esercizio 1961-62 destinerà all'assistenza universitaria cinque miliardi, in aggiunta, s'intende, a quelli previsti dal piano decennale, per gli esercizi successivi al 1960-61.

Alcuni esponenti dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana, la cui giunta era in riunione stasera, messi al corrente del reperimento di 5 miliardi destinati all'assistenza universitaria, ci hanno dichiarato che la notizia non può che essere accolta con soddisfazione. Ma il problema delle borse di studio agli studenti universitari, è stato aggiunto, ha bisogno di essere riesaminato organicamente.

CRONACHE DELLO SPORT

Decisioni dell'arbitro Lo Bello contro i toscani

La Fiorentina annuncia un esposto per il finale della partita con l'Inter

Czeizler dichiara: "Oltre ai due falli di Petris che hanno causato i rigori altri se ne erano verificati nell'area nerazzurra,, - Come la polizia ha protetto il direttore di gara

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 9 gennaio.

Al termine della partita Fiorentina-Inter, l'arbitro Lo Bello lasciò lo stadio comunale alle 17,16. Se ne andò in macchina dalla porta sotto la torre di maratona, mentre dalla parte delle tribune coperte, duemila tifosi lo aspettavano con intenzioni affatto pacifiche. Fino alle 17,10 l'arbitro non aveva voluto lasciare lo spogliatoio in cui si era rifugiato subito dopo la partita, insieme ai due segnalinee. Fuori la folla scandiva il suo nome, accompagnandolo con parole minacciose.

La polizia aveva predisposto un servizio d'ordine notevole, temendo potessero verificarsi incidenti all'uscita dei giocatori dell'Inter. Nulla di grave però accadde. L'allenatore Herrera e i calciatori poterono salire tranquillamente sul pullman che li condusse alla stazione di Santa Maria Novella. E' volato soltanto qualche fischio subito sommerso dagli applausi dei tifosi nerazzurri che si erano mescolati a quelli viola. La folla aspettava soltanto l'arbitro. Se Lo Bello fosse davvero uscito dall'ingresso principale dello stadio nessuno può dire che cosa sarebbe successo.

Come è noto, la gara di Firenze si è improvvisamente accesa nella ripresa dopo un primo tempo assai calmo. Al 27', con la Fiorentina in vantaggio per 1 a 0, l'arbitro Lo Bello concedeva un rigore all'Inter per un fallo di Petris, che aveva ostacolato Bolchi in area viola. La punizione pareva al pubblico ed ai giocatori toscani sproporzionata in confronto alla venialità del fallo di Petris. Lindskog comunque realizzava il *penalty*, pareggiando. Due minuti dopo Petris tratteneva Angelillo in area, invitando l'arbitro a concedere un nuovo rigore. Lo Bello espelleva il giocatore e concedeva un secondo *penalty*. La decisione esasperava la folla, che non si calmava neppure dopo l'errore di Lindskog, il quale ha calciato fuori il pallone dagli undici metri.

Lo stesso presidente Befani, quando Lo Bello concesse il secondo rigore, non è riuscito a trattenersi. «Ho lasciato la tribuna — racconta — e mi sono precipitato in campo. Non capivo più nulla ed ero deciso a tutti i costi di impedire ai nostri giocatori di terminare la partita. Fortunatamente Lindskog ha fallito il rigore prima che potessi arrivare in campo».

Il nervosismo serpeggiava anche fra i tecnici e i giocatori. Chi considera Czeizler un uomo che non si lascia turbare da nessun avvenimento, buono o cattivo che sia, doveva vederlo domenica sera. Come Befani, neppure Czeizler riusciva a contenersi. Ancora oggi il direttore tecnico dei viola è parso amareggiato. «Non trovo parole — ha detto — per commentare quello che è successo ieri in campo. Ho più di 65 anni e da più di quaranta vivo nel mondo del calcio, ebbene, mai avevo visto un fatto simile su un campo di calcio. Ho sempre considerato Lo Bello (e lo considero ancora, nonostante i suoi clamorosi errori) uno dei migliori arbitri italiani, comunque debbo confermare che secondo il mio parere il signor Lo Bello non era evidentemente in buone condizioni fisiche».

Czeizler ha voluto rifare la storia della partita: «Si potrà obiettare che l'arbitro ha applicato alla lettera il regolamento calcistico. Ebbene, anche a carico dell'Inter c'erano falli passibili della massima punizione. Prendiamo il primo calcio di rigore. Benché non l'abbia visto voglio ammettere che Petris abbia trattenuto Bolchi. Penalty dice il regolamento. Ma allora perché i nostri attaccanti sono trattenuti almeno cinque o sei volte per partita e nessuno ci assegna un calcio di rigore? E prendiamo il *caso* Petris, il quale senza dubbio ha commesso una grave mancanza se è vero che ha afferrato per la maglia Angelillo, richiamando l'attenzione dell'arbitro. Ma non bastava espellere il giocatore, senza concedere il calcio di rigore, tanto più che l'azione era in quel momento lontana? Si dirà ancora una volta che Lo Bello ha applicato alla lettera il regolamento. Ma perché non lo ha applicato, a due minuti dalla fine, quando Da Costa è stato atterrato senza tanti complimenti a cinque o sei metri dalla rete di Buffon? Era questo il calcio di rigore più evidente di tutta la partita».

Questa, in sostanza, la tesi che si potrebbe dire ufficiale dell'ambiente qualificato viola. La eco dei fatti di ieri si è però sensibilmente attenuata. Domani la Fiorentina riprenderà i suoi allenamenti e tutto ritornerà normale. L'ultimo atto di Fiorentina-Inter sarà rappresentato da un esposto che la direzione viola presenterà alla Lega nazionale.

Mario Gandolfo



Il momento dell'espulsione di Petris (a destra) ad opera dell'arbitro Lo Bello

Solidarietà da Trieste

Siracusa, 9 gennaio.

L'arbitro Lo Bello è stato accolto a Siracusa da una piccola folla di sportivi e di giornalisti. Il figlio ha consegnato al padre il seguente telegramma: «Tua brillante condotta gara forza leoni Firenze esalta e stimola colleghi tutti. Sezione Aia Trieste».

Invano poi si è cercato di avere una qualche dichiarazione sull'incontro. L'arbitro Lo Bello, con il suo abituale sorriso, ha fatto considerare che la posizione di ufficiale di gara non consente a nessun arbitro di rilasciare dichiarazione alcuna sulle gare dirette o alle quali ha assistito.

Riserbo dell'ing. Bernardi

Bologna, 9 gennaio.

Sui fatti accaduti in Fiorentina-Inter, fatti dei quali è stato testimone oculare, l'ing. Giorgio Bernardi, presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), non ha rilasciato dichiarazioni.

Risulta, comunque, che Bernardi, il quale abita a Bologna, sia rimasto molto contrariato per gli insulti ricevuti dal pubblico sebbene, essendo stato egli per tanti anni arbitro, capisca come i tifosi quando perdono la calma possano arrivare a certi eccessi. Ci risulta anche che Bernardi abbia affermato che, dal punto in cui si trovava il pubblico e lui stesso, non era possibile interpretare le decisioni arbitrali, quali esse siano state, in quanto l'azione non risultava sufficientemente chiara. D'altra parte, per quel che gli compete, e cioè la scelta del direttore di gara, Bernardi non avrebbe niente da rimproverarsi essendo Lo Bello unanimemente considerato, in Italia e all'estero, uno dei migliori arbitri.

Vittoria a sorpresa di Riedel nello slalom gigante ad Adelboden

Lo sciatore della Germania Est ha battuto i migliori esponenti svizzeri e tedeschi dell'ovest - L'italiano Pedroncelli terzo



Il discesista azzurro Pedroncelli (a sinistra) classificatosi terzo sulle nevi di Adelboden

(Nostro servizio particolare)

Adelboden, 9 gennaio.

Il settimo concorso sciistico di Adelboden si è concluso oggi con la prova maschile dello «slalom gigante», che ha registrato un netto successo del tedesco della Germania Orientale Eberhart Riedel davanti allo svizzero Forrer e all'italiano Italo Pedroncelli. Il vincitore dello «slalom speciale» di ieri, Wagnerberger (Germ. occ.) si è dovuto accontentare del quinto posto.

A Pedroncelli, che ha impiegato 2'35"8/10, per compiere i 2200 m. del percorso (475 m. di dislivello), va l'incontestabile merito di aver lasciato alle sue spalle numerosi campioni elvetici, tedeschi ed austriaci; degli altri azzurri — tutti appartenenti alla cosiddetta «nazionale della speranza», è andata bene a Helmut Gartner, classificatosi quindicesimo, per contro tutti gli altri giovani come Mario, Corvi, Mussner, ecc. non sono ancora in possesso della pratica necessaria per ottenere concreti piazzamenti.

Anche se l'Austria, la Francia e l'Italia non hanno portato ad Adelboden tutti gli elementi della «nazionale A», rinviando a Wengen la loro «rentrée» ufficiale in campo internazionale, la vittoria di Riedel rappresenta una grossa sorpresa. E' infatti la prima volta che un discesista della Germania-est riesce a imporsi in una competizione internazionale; il ventenne atleta della Sassonia può vantarsi — e ciò non è poco — di aver battuto chiaramente la «élite» dello sci alpino della Germania occidentale e della Svizzera.

Concluse le gare maschili di Adelboden, sta ora per alzarsi il sipario sul classico concorso femminile di Grindelwald, cui si sono iscritte le più forti discesiste di quattordici nazioni europee ed extra-europee: si incomincerà domani con lo «slalom speciale» sui candidi pendii del First. L'Italia è presente con Pia Riva, Giuliana Minuzzo, le sorelle Schir, Jole Poloni, Giustina Demetz e Lidia Barbieri: manca Carla Marchelli, che sembra avere definitivamente abbandonato l'agonismo sportivo, ma anche gli squadroni dell'Austria, della Svizzera, della Francia e della Germania occidentale lamentano il ritiro di diverse forti discesiste. Si registra, insomma, una specie di livellamento delle forze in campo: almeno una decina di sciatrici possono aspirare alla vittoria nello «slalom speciale» di domani che verrà disputato in due «manches»; le principali favorite sono, accanto alle italiane Riva, Schir e Minuzzo, l'austriaca Hecker, la svizzera Ruegg e la francese Leduc. Le discesiste italiane si sono in questi giorni intensamente allenate sui vari tracciati, migliorando visibilmente le loro condizioni di forma.

Classifica dello slalom gigante di Adelboden: 1. Riedel (Germ. orient.) 2'32"1/10; 2. Forrer (Svizz.) 2'33"4; 3. Pedroncelli (Italia) 2'35"8; 4. Gruenenfelder (Svizz.) 2'35"9; 5. Wagnerberger (Germ. occ.) 2'36"1; 15. Gartner (It.) 2'42"6; 22. Mario 2'45"3; 46. Corvi 2'53"5; 54. Poloni 3'4"3.

l. f.

Hary minaccia il ritiro dalle gare

L'atleta olimpionico tedesco ricorre contro la sospensione

Francoforte, 9 gennaio.

La squalifica di un anno inflitta ad Armin Hary dalla commissione giuridica della Federazione regionale di atletica leggera dello Hessen ha suscitato enorme scalpore in tutti gli ambienti sportivi della Germania Occidentale. I giornali annunciano la notizia con titoli assai evidenti in prima pagina, facendo seguire commenti nei quali si considerano giuste le sanzioni adottate nei confronti del campione olimpionico, che è stato riconosciuto colpevole di avere pubblicato su una rivista di Monaco un articolo contrario agli interessi della federazione di atletica del suo Paese e di essersi fatto rimborsare spese inesistenti.

Secondo alcuni giornali, Armin Hary sarebbe colpevole anche di altre gravi infrazioni ai regolamenti internazionali per i dilettanti: in alcune riunioni post-olimpiche egli si sarebbe fatto consegnare lauti premi d'ingaggio (si accenna a cifre che vanno dalle cento alle centocinquantamila lire), ma a tale proposito l'inchiesta è tuttora in corso; inoltre il vincitore della medaglia d'oro sui cento metri è accusato di essersi fatto regalare un'automobile.

Intervistato oggi a Leverkuesen, dove studia, Hary ha dichiarato: «La sentenza della commissione giuridica della Federazione tedesca mi è giunta del tutto inattesa: proprio non mi aspettavo una squalifica di un anno poiché sono convinto di avere le carte in regola: naturalmente inoltrerò un ricorso contro le sanzioni decretate nei miei confronti poiché mi considero punito a torto. Se la Federazione dovesse confermare la sentenza, abbandonerei senz'altro l'attività sportiva, in quanto mi sono pervenute lusinghiere offerte da parte di ditte ed imprese tedesche».

Due mesi di inattività per il romanista Guarnacci

Roma, 9 gennaio.

Il medico sociale della Roma dott. Crisci ha sottoposto a visita i due giocatori della Roma, Guarnacci e Losi, infortunatisi ieri verso la mezz'ora del primo tempo nella partita contro la Sampdoria. Guarnacci ha riportato una grave distorsione al ginocchio sinistro e ne avrà per circa due mesi. Losi ha lamentato uno stiramento alla coscia e rientrerà fra due domeniche.

Inter e Roma hanno evitato la sconfitta nella più movimentata giornata del torneo

Alla vigilia del confronto diretto le due prime in classifica sono state protagoniste di emozionanti incontri - I pareggi dei nerazzurri in Toscana e della Juventus a Bergamo - I romanisti, nonostante due infortunati, hanno battuto la Samp - La vittoria del Torino

La quattordicesima giornata del campionato 1960-'61 passerà alla storia del calcio italiano, come una delle più movimentate che si siano mai registrate. In essa, ne sono successe di tutti i colori, ma, in uno dei centri principali del movimento, a Firenze, si è sfiorato addirittura il disastro. Erano di scena la Fiorentina e l'Internazionale, e l'esito dell'incontro è stato di parità: una rete per parte. Ma le dimostrazioni a cui diede luogo quanto avvenuto sul campo furono fra le più violente e pericolose, e non si esagera affatto pensando che se l'arbitro fosse capitato nelle mani della folla, non ne sarebbe uscito incolume.

Difficile analizzare, difficile scindere la ragione dal torto in quanto successo. Il senso dell'ordine e della regolarità vuole che si dica che il primo che trascende e che cerca di farsi giustizia da sé, si mette subito dalla parte del torto. Ma certi fenomeni hanno origini profonde, e certi scoppi d'ira non ne sono che le manifestazioni esteriori. Il grande castello dello sport italiano non ha salde radici nel senso sportivo di chi lo pratica, di chi assiste alle gare, e spesso anche di chi lo dirige. Nella calce che tiene assieme il grande edificio numerose sono state le inquinazioni di interessi, di ambizioni, di passioni, di sentimenti e di moventi che poco hanno a che fare con lo sport vero e proprio. Al fondo della causa in genere pochi mirano o tendono: ognuno pensa a se stesso od al raggruppamento di forze a cui appartiene. Ed il criterio della uniformità dell'arbitraggio — per soffermarci ad esso — non è affatto applicato. C'è chi quella punizione che tanta influenza ha sul risultato d'una partita — come il «calcio di rigore» — non la applica a nessun conto, e c'è chi vi ricorre anche su un solo sospetto. Per fare un esempio, abbiamo visto decine e decine di volte il gallese Charles trattenuto, sgambettato e sospinto, senza che mai la punizione sia stata quella dovuta. Ed al contrario, proprio quindici giorni or sono, abbiamo visto un arbitro decretare un «rigore» decisivo, per il presunto movimento di braccio di un giocatore che gli volgeva la schiena. Ora, a questa stessa persona venne affidata la direzione di una partita come Fiorentina-Internazionale. Come per dargli ragione. Fu un errore. E successe quello che successe, e che ora, per un mucchio di ragioni — per non infierire contro nessuno — si cercherà in molti di minimizzare.

Al di sopra di questa mischia sta la constatazione che questa è l'annata dell'Inter. A Firenze essa ha giuocato male, di nuovo, e pur non ha perso: è stata salvata dal fatto dei «rigore». E domenica prossima dovrà incontrare, sul proprio terreno, la Roma, che, questa volta, per battere la Sampdoria allo Stadio Olimpico, ha lasciato sul campo due dei suoi uomini di maggior rilievo, Losi e Guarnacci. E domenica scorsa, mentre il Milan stava avvicinandoglisi, esso venne fermato dalla nebbia, e la Juventus a Bergamo, in condizioni di tutt'altro che perfetta regolarità, venne inchiodata sul risultato di parità.

A Fuorigrotta non è successa la stessa cosa come a Firenze, solo perché il pubblico partenopeo invece che coll'arbitro ha avuto motivo di prendersela colla propria squadra. La quale non ha saputo battere un avversario ridotto a nove soli uomini, e, negli ultimi minuti dell'incontro ha mancato perfino un «rigore». Il Catania ha così battuto il Napoli per una rete a zero. Il Catania può davvero essere considerato come la squadra rivelazione della stagione. Salito all'inizio dell'annata sportiva alla massima Divisione, esso si è installato ora al quarto posto della classifica, accanto alla Juventus: e può salire ancora, avendo giuocato una partita in meno (Catania-Bari) delle sue consorelle del gruppo di testa. Mai una compagine siciliana era salita, in precedenza, così in alto.

Della Juventus è stato detto quanto vi era da dire. Ha atteso con pazienza che la partita sua, a Bergamo, si iniziasse: perché il pubblico che aveva preso posto sul campo, non se ne voleva andare. Ha riaddito il vantaggio di due reti, e, nel complesso, la sua prestazione rappresenta un miglioramento sulle prove recentemente fatte. Domenica riceverà il Napoli, che tanti grattacapi già le diede pur negli anni buoni. Ha concluso, dopo lunghe trattative, col nuovo responsabile tecnico, lo svedese Gren. E che Dio glie la mandi buona!

L'altra unità torinese ha avuto finalmente una giornata favorevole. Ha battuto, sul proprio terreno, l'Udinese per tre reti a una. Due di queste reti sono state opera di Rino Ferrario, sperimentato anziano fra tanti giovani. E', bisogna ripeterlo ancora, squadra che giuoca e che soddisfa quella del Torino. Ora godrà finalmente del ritorno in squadra di Invernizzi, e sarà al completo. La attendono due incontri consecutivi in una lunga trasferta: a Roma, prima, contro la Lazio, ed a Catania subito dopo. Col vento in favore potrebbe risalire ulteriormente nella classifica: come tutti le augurano.

Per intanto, al primo posto della classifica sta sempre l'Internazionale, seguita a una sola lunghezza dalla Roma. Domenica prossima si avrà appunto Internazionale-Roma, a San Siro: incontro diretto quant'altro mai. Il Milan viene dietro alla Roma, a due punti di distanza, ma con una partita disputata in meno. E domenica deve andare a Lecco, dove l'undici locale non ha perso ancora una sola partita. La lotta è ancora aperta a molte possibilità.

Vittorio Pozzo

Mutamenti nel Napoli per l'incontro coi bianconeri

Napoli, 9 gennaio.

Gli sportivi napoletani sanno affrontare le disavventure con filosofia. Domenica pomeriggio, allo stadio di Fuorigrotta, sembrava dovesse succedere la rivoluzione, tanti furono i fischi, le parolacce, i propositi fatti ad alta voce per reagire alla sconfitta subita dalla squadra azzurra ad opera del Catania. In serata vi furono i soliti «irriducibili» ad imprecare nei ritrovi. Poi tutto è tornato tranquillo.

Frattanto, sulla formazione che domenica prossima affronterà la Juventus nessuna notizia si può avere prima che la Lega abbia deciso sul rapporto dell'arbitro Campanati, che ha ammonito Girardo e Schiavone, ed ha espulso Barbato, tre uomini che nella partita contro il Catania non hanno deluso.

In ogni caso, anche se la Lega dovesse essere clemente, è certo che la formazione che affronterà la Juventus sarà rimaneggiata. Assente Pivatelli, ancora infortunato, nel ruolo di centro-avanti difficilmente sarà riconfermato Di Giacomo: dovrebbe essere il turno del giovane Postiglione, un giocatore leggero, ma ricco di risorse e capace di offrire ai compagni di linea la palla buona appena si presenta l'occasione propizia. Si parla anche di modificare la linea dei laterali, indipendentemente da un provvedimento della Lega nei confronti di Girardo.

Volendo azzardare una formazione e tenendo conto che sia Girardo che Barbato sono incensurati e potrebbero quindi cavarsela con una ammonizione, si potrebbe avere domenica a Torino un Napoli così schierato: Bugatti; Greco, Mistone; Bodi, Mialich, Girardo; Barbato (Di Giacomo), Gratton, Postiglione, Del Vecchio, Tacchi.

E' anche possibile che l'allenatore decida di chiamare in campo l'ex-veronese Maioli.

Michelon e Guido Locatelli stasera sul ring di Torino

I due ex-dilettanti affronteranno Fuga e Marra

Dopo Orma, Scorda, Lionetti e Sciacqua, tocca stasera ad altri due pugili piemontesi affrontare il primo passo della carriera professionistica sul ring torinese del teatro Alfieri. Si tratta di Benito Michelon, un mediomassimo che come dilettante fu sempre fra i migliori, giungendo alla finale nell'ultima edizione dei campionati nazionali e di Guido Locatelli, un pugile novarese che combatte indifferentemente fra i mosca e fra i gallo e che i torinesi ricordano protagonista di un memorabile per quanto sfortunato combattimento alla palestra Ponchia, di fronte al campione d'Italia Zamperini.

Per il lancio di questi due neo-professionisti, il «tandem» di organizzatori torinesi Gobetto-Fiore ha scelto due avversari italiani di buona quotazione: il peso mosca spezzino Marra, un pugile ricco di esperienza e di temperamento, per Locatelli ed il veneziano Giorgio Fuga per Michelon.

Il programma della riunione che si inizia alle 21 presenta anche l'esibizione in veste professionistica del peso massimo acquese Biato — compagno di scuderia di Orma e di Musso — il quale sosterrà la rivincita col padovano Bacchini.

Lionetti, peso leggero, cerca un vantaggioso confronto indiretto con Musso, suo più fortunato rivale fra i dilettanti, incontrando il francese Louis Chaquiliano.

Vito Sciacqua infine, un peso welter di origine toscana che ha vinto prima del limite i due incontri finora disputati, avrà stavolta un collaudo tra i più severi: il suo avversario Ivan Lukic, un jugoslavo residente a Ginevra, non è un pugile privo di doti e nei suoi precedenti combattimenti in Italia ha battuto lo spezzino Rodinetti

Gren ritorna a Göteborg solo per una settimana

Accordo concluso con la Juventus - Il mediano Invernizzi rientrerà nel Torino a Roma

Nei primi giorni della prossima settimana, Gunnar Gren inizierà la sua attività di direttore tecnico alla Juventus. Le ultime difficoltà al passaggio dell'ex-nazionale svedese dal Goteborg, dove svolgeva le mansioni di allenatore, alla società bianconera sono state appianate nella giornata di ieri, dopo il rientro a Torino del presidente Umberto Agnelli, il quale si è intrattenuto a colloquio con Gren, che non aveva ancora avuto modo di incontrare, essendo partito per il Messico prima dell'arrivo in Italia del «professore».

E' confermato che Gunnar Gren resterà a disposizione della Juventus per il periodo di diciotto mesi, durante il quale sarà affiancato da Parola in veste di allenatore. Gren e Parola, che furono a lungo leali avversari sui campi di gioco italiani, sono stati ieri insieme a pranzo, cogliendo la occasione per accordarsi amichevolmente sui loro compiti in merito alla conduzione della squadra.

L'ex-nazionale svedese riparte questa mattina per Goteborg, dove gli rimangono da sbrigare alcuni affari personali e le ultime pratiche per una lunga permanenza in Italia. Al Goteborg, società con la quale ha in corso un contratto valido sino alla primavera del 1962, Gren dovrà probabilmente versare una «penale» per la rescissione anticipata del contratto stesso.

Il nuovo d.t. bianconero farà ritorno a Torino martedì della prossima settimana e quindi, a meno che non riesca ad anticipare la partenza, non potrà vedere all'opera i giocatori nella gara di domenica col Napoli allo Stadio Comunale. Parola gli riferirà le considerazioni ed i rilievi successivi alla partita con gli azzurri di Amadei, dopodiché i due tecnici inizieranno a lavorare di comune accordo.

I calciatori granata Danova e Vieri sono ripartiti per rientrare alla Cecchignola nel reparto militari atleti. Sabato essi si aggiungeranno alla comitiva del Torino che si trasferirà nella Capitale per l'incontro con la Lazio. Danova risente leggermente di un indolenzimento alla caviglia destra, causa colpi buscati nei due ultimi incontri. Il Torino giocherà nella settimana ventura, durante il successivo viaggio di trasferimento per Catania, una partita amichevole a Nocera Inferiore contro l'undici locale.

Domani, in via Filadelfia, con inizio alle 14,30, si disputerà l'incontro di campionato cadetti Torino-Spezia. In tale occasione giocherà anche Invernizzi, completamente ristabilito, e quindi pronto a rientrare in formazione contro la Lazio. Non è escluso che per i due incontri esterni venga riconfermato Ferrario, avanzandolo in prima linea: nel qual caso sarebbero lasciati a riposo o Danova, causa il suo lieve infortunio, oppure Ferrini, che contro l'Udinese è apparso stanco. Contro i rincalzi spezzini sarà schierato anche Moschino: la prova servirà di collaudo e potrebbe preludere ad un rientro del brillante attaccante ex-novarese nella prima squadra granata.

Lamperti manda Davey Moore al tappeto ma è dichiarato sconfitto dai giudici parigini

Accolto con fischi il verdetto in favore del pugile americano campione del mondo dei piuma

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

Il campione mondiale dei pesi piuma, il negro americano Davey Moore ha battuto ai punti il francese Gracieux Lamperti, detentore del titolo europeo della categoria, in un incontro vivace e interessante sulla distanza di dieci riprese, incontro disputato questa sera al Palazzo dello Sport di Parigi. Il combattimento non era valido per la corona mondiale.

Un pubblico numeroso era accorso alla riunione attratto dalla fama dei due pugili i quali hanno fatto il loro ingresso sul quadrato in forma spettacolare, tra squilli di trombe, mentre alcuni riflettori incrociati illuminavano prima una grande bandiera americana e poi il tricolore francese. Nella sala gremita molti rappresentanti del «bel mondo»: Maurice Chevalier, Philippe Clay, Roger Hanin.

Dopo la prima ripresa di studio, nella seconda, Moore passava decisamente all'attacco e nella terza mandava due volte al tappeto l'avversario che veniva contato fino a nove. Superiorità del negro anche nella quarta ripresa, mentre nella quinta si aveva un buon ritorno di Lamperti che incoraggiato dal pubblico spediva al tappeto l'americano con un crochet e quindi lo colpiva allo stomaco.

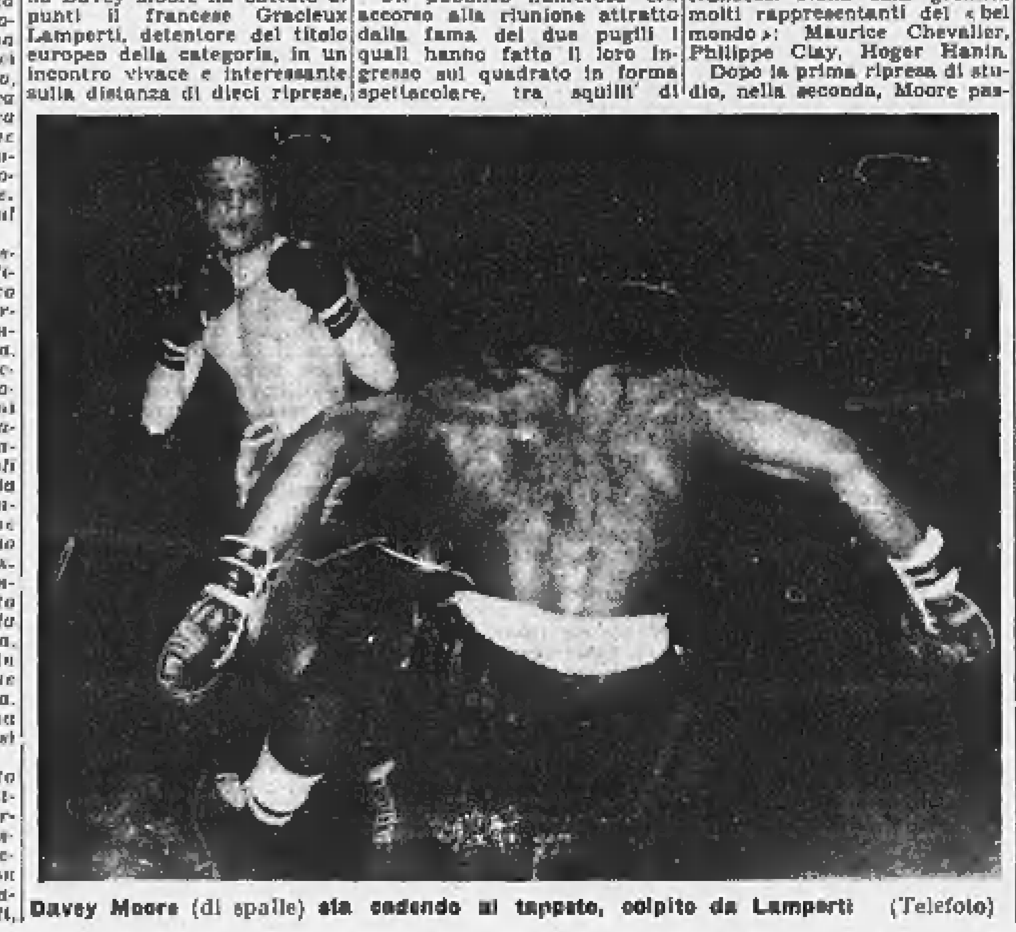
Drammatica è stata la sesta ripresa durante la quale il francese riusciva a mandare al tappeto il suo antagonista: questi reagiva con energia atterrando a sua volta Lamperti.

Le ultime riprese segnavano una certa superiorità di Moore che alla fine è stato dichiarato vincitore per un lieve margine di punti. Il verdetto è stato accolto da mormorii e da fischi.

Benché preceduto da una gran fama, il pugilatore negro americano non ha completamente convinto. Gracieux Lamperti, che si è battuto con molta tenacia non ha affatto sfigurato nei confronti del campione del mondo che certamente non aveva previsto che il combattimento avrebbe preso per lui, nel corso di qualche ripresa, un tono di così grande violenza.

Al peso Moore aveva denunciato Kg. 57,65: Lamperti Kg. 58,70.

m. b.



Davey Moore (di spalle) sta cadendo al tappeto, colpito da Lamperti (Telefoto)

Totocalcio: i «tredici» (che sono 395) vincono 377 mila lire ciascuno: i «dodici» (11.890) 12 mila 380 lire. Colonna vincente: x-x-x; n.v.-2-1; 1-1-1; x-1-x-1; 1.

Totip: nessun «dodici»; agli «undici» (che sono 31) spettano L. 335.550 ciascuno; ai «dieci» (290) L. 35.143. Colonna vincente: x-1; 2-x; x-1; 1-2; 2-1; x-1.

Difficile situazione per l'imperatore Reza Pahlevi

Il più grande guaio della Persia è di avere un vicino troppo potente

La frontiera che divide l'Iran dall'Urss è di 2500 chilometri, nessuno crede di poterla difendere - Ora che i missili intercontinentali rendono meno importanti le basi americane, Washington rallenta i crediti - La struttura sociale è antiquata, la propaganda di Mosca e del Cairo feroce

(Nostro servizio particolare)

Teheran, 9 gennaio.

Gli americani criticano severamente il regime politico dell'Iran; gli rimproverano eccessiva lentezza nelle riforme sociali, troppa compiacenza verso la corruzione, pugno di ferro con gli oppositori. Il giudizio irrita gli ambienti di governo di Teheran. «Ma in fin dei conti, questi americani che cosa vogliono? — ci diceva giorni fa l'imperatore Reza Pahlevi — Ho ricevuto Dillon e Fulbright, inviati del Dipartimento di Stato, ed ho spiegato loro come il destino dell'Iran mi sembrasse importante per l'Occidente. Fulbright mi ha risposto: "Un solo problema conta, ed è il rapporto di forze fra Stati Uniti e Russia. Nessun esercito ha vera importanza, né il tedesco, né il turco, né, a maggior ragione, il vostro"».



In realtà, l'Iran è vittima, come altri paesi di quello scacchiere, dei missili intercontinentali. Dal punto di vista strategico, il suo territorio non ha più, per gli americani, lo stesso valore di qualche anno fa. E' per questa ragione (unita alla crisi del dollaro), che i crediti sono concessi con difficoltà.

L'Iran non pretende di tener testa all'armata rossa in caso di attacco. Nessun ufficiale dell'esercito imperiale crede che sia possibile difendere 2500 chilometri di frontiere contro i potenti vicini. Ma i piani dello Stato maggiore prevedono quattro giorni di battaglia: si tratterebbe di «tenere» le montagne di Elbourz ed i passi che conducono all'Irak, fino ad un'eventuale sollevazione popolare contro l'invasore, che consentirebbe il ricambio delle truppe con forze fresche. Più di una volta la rivista dell'esercito ha ricordato che la difesa nazionale «riposa sull'armata e sul popolo».

Tempo fa fu varato un piano per costituire un esercito di 200 mila uomini, di cui 160 mila fanti, sostenuti da massicci reparti corazzati con armi moderne. Ma il progetto si insabbiò per mancanza di fondi. Teheran sollecitò a Washington crediti per 100 milioni di dollari (62 miliardi di lire); gli Stati Uniti li negarono. Secondo il Pentagono, l'armata imperiale è abbastanza forte per mantenere l'ordine all'interno, ma troppo debole per sostenere un conflitto con l'Unione Sovietica.

Il confine con l'Urss risulta così sguernito, aperto. Di fronte ai russi stanno reparti di cavalleria. I pochi carri armati M 26, di cui l'esercito disponeva, sono stati ritirati perché mancavano i pezzi di ricambio; i *tanks* AMX, offerti dalla Francia, sono stati rifiutati dagli americani. L'Iran si lamenta di non essere trattata, sul piano militare, come i suoi vicini amici, la Turchia ed il Pakistan. Un senso di scoramento ha preso gli alti comandi; gli ufficiali sono avviliti, soprattutto i giovani, che, al ritorno da un periodo di addestramento all'estero, ritrovano in patria armi vecchie e ormai superate.

Il malcontento è pericoloso, riduce il morale delle forze armate, strumento indispensabile al paese per far fronte alla guerra psicologica che lo opprime dall'esterno. I sovietici sono fermamente decisi a sbarazzarsi del regime iraniano, usando la sovversione sotto qualsiasi forma. Le radio di Baku, Erivan, Tashkent (e quelle dei paesi satelliti di Mosca) lanciano quasi ogni giorno accuse atroci allo Scià ed al suo governo, ed incitano apertamente il popolo ad insorgere. L'offensiva russa è appoggiata dal mondo arabo; Nasser, in particolare, ha scatenato una campagna di inaudita violenza. Col pretesto dei rapporti politici ed economici che Teheran mantiene con Israele ormai da dodici anni, il presidente della Rau ha richiamato nel luglio scorso il suo ambasciatore. «Non riapriremo la nostra sede diplomatica — ha proclamato — se non il giorno in cui l'Iran avrà un governo veramente rappresentativo del suo popolo».

Sovietici ed arabi si sforzano di mantenere l'Iran in una dipendenza economica che deriva dalla sua posizione geografica e che avvenimenti recenti hanno non poco ridotto. Teheran smaltisce sul mercato d'Israele una parte della sua produzione petrolifera e sta avviandone un'altra, attraverso l'oleodotto Eilath-Haifa, fino alle rive del Mediterraneo senza dover passare per il Canale di Suez. Inoltre la ferrovia (ancora allo stato di progetto) fra Tabriz e Mus, in Turchia, offrirebbe all'Iran un altro potente strumento per affrancarsi dal monopolio sui commerci fra Est ed Ovest che i paesi arabi possiedono nel Medio Oriente.

I russi perseguono, con la guerra dei nervi, soprattutto un obbiettivo: assicurarsi un passaggio verso l'Irak e la Siria attraverso l'Azerbaigian persiano, dove nel maggio scorso si manifestò un movimento separatista soffocato nel sangue (cinque persone furono condannate a morte, altre diciotto a severe pene detentive). Nel '46 Stalin pensò di realizzare il piano occupando l'Azerbaigian con un attacco militare; la minaccia della bomba atomica brandita da Truman lo trattenne. Il Cremlino torna oggi alla carica.

Consapevoli della loro debolezza, gli iraniani non hanno neppure la risorsa del ricorso al neutralismo. Gli approcci tentati verso Mosca non hanno avuto esito. Da quindici anni l'Urss si è lasciata troppo spesso sorprendere dall'abilità dei diplomatici di Teheran e ne diffida. Nel febbraio del '59, per esempio, tutto era pronto per la conclusione di un accordo sovietico-iraniano, quando la delegazione venuta appositamente da Mosca apprese che Teheran aveva firmato con Washington... «Ai tempi di Stalin — commentano i diplomatici stranieri — l'ambasciatore dell'Urss non avrebbe salvato la testa dopo un'umiliazione simile».

Adesso, per sospendere i loro attacchi al regime dello Scià, i russi esigono che l'Iran si impegni, *per iscritto*, a non autorizzare l'installazione di basi militari straniere sul suo territorio. «Ho accettato — ci ha detto l'imperatore. — Ho promesso che nessun paese avrebbe avuto nell'Iran rampe di lancio per missili o basi atomiche. Ma i sovietici pretendono che io mi impegni a non accogliere truppe straniere. Se accondiscendessi a questa richiesta, chi potrebbe garantire che un giorno Mosca non considererebbe *soldati stranieri* anche i tecnici americani già nell'Iran?».

Queste sono le condizioni in cui il regime imperiale governa il paese. Finora lo Scià ha resistito a tutti gli attacchi. Alle critiche dei paesi amici, Reza Pahlevi risponde con crescente impazienza: «Che cosa mi si rimprovera? La dittatura? Che i miei consiglieri lasciano a desiderare? Che diffido dei collaboratori intelligenti e brillanti? Ma a chi dar credito? Le *élites* esitano ad impegnarsi negli affari di governo, ed io non desidero appartenere ad alcun partito.

«Gli abusi? La corruzione? Se li si considera un fenomeno sociale, il mio regime fa quanto può per rimediare; ma se me ne fanno una colpa morale, chi, secondo lei, è davvero così puro da scagliarci addosso la prima pietra?».

Edouard Sablier

Migliorano le condizioni del fratello del conte Faina

Roma, 9 gennaio.

Il conte Luciano Faina, di 60 anni, fratello del conte Carlo Faina presidente della «Montecatini», è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto alle 22 di ieri sulla via Aurelia, all'altezza dell'incrocio con Santa Severa.

Il nobiluomo, di ritorno a Roma dopo una battuta di caccia effettuata nella tenuta «Guglielmi» di Montalto di Castro, viaggiava a bordo di un'«Alfa 1900» pilotata dal marchese Giacinto Guglielmi di Vulci di [illegible] anni. Sulla vettura si trovavano le mogli.

L'autovettura procedeva a discreta velocità quando si scontrava in pieno con una Fiat 1100, pilotata dal costruttore Aldo Moretti, di 53 anni, da Santa Severa, che aveva a bordo un appuntato dei carabinieri di quella località.

Nell'urto violentissimo l'Alfa si incastrava nella fiancata destra della 1100, dato che quest'ultima stava attraversando la nazionale Aurelia per imboccare la traversa che porta nell'abitato di Santa Severa.

I conducenti delle due vetture rimasti feriti, venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Civitavecchia. Il marchese Guglielmi veniva dichiarato guaribile in 10 giorni; il costruttore Moretti in 20 giorni. Il conte Faina, che lamentava contusione lombare, sospetta frattura del gomito sinistro e stato di choc, veniva dichiarato guaribile in dieci giorni. Più grave, invece, l'appuntato dei carabinieri che dovrà rimanere ricoverato per almeno 40 giorni.

La marchesa Guglielmi e la contessa Faina se la sono cavata con lievi contusioni.

Il massimo premio di "Canzonissima,, ad un impiegato di Sesto San Giovanni



Alberto Generali, vincitore dei cento milioni, fotografato qualche giorno fa insieme ad alcuni amici (Tel.)

Scomparso assieme ad un amico il vincitore dei cento milioni

E' un perito elettrotecnico della «Montecatini» - Ieri non si è presentato in ufficio - Segnalato a Sanremo e in Svizzera - Prima di sparire ha detto agli amici: «Continuerò a lavorare»

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 9 gennaio.

Il perito elettrotecnico della «Montecatini» Alberto Generali di 34 anni — vincitore dei 100 milioni di «Canzonissima» — è sparito da Milano. Ogni ricerca è stata inutile. Stamane alle 8,30 non si è presentato in ufficio e non è stato possibile rintracciarlo in casa dei suoi parenti, a Sesto San Giovanni, né presso i locali che di solito frequentava. In giornata il fortunato impiegato è stato segnalato prima a Sanremo, poi in Svizzera, in compagnia del suo inseparabile e giovane amico Franco Rescaldoni: assieme essi sarebbero partiti da Milano verso una destinazione che, per ora, è ignota.

L'ultimo a vedere il Generali, subito dopo la vincita, è stato un collega d'ufficio. Il perito gli ha stretto la mano dicendogli: «Stai tranquillo ché continuerò a lavorare».

I cronisti, stamane, risultate inutili le prime ricerche presso la «Montecatini» e all'Intendenza di Finanza si erano recati in via Marconi 56, a Sesto San Giovanni, dove da tempo il Generali aveva affittato assieme all'amico Rescaldoni un grazioso appartamentino; neanche i genitori di Rescaldoni hanno saputo dire dove sia andato il figlio.

Nativo di Mattarello, in provincia di Trento, Alberto Generali si era trasferito dopo la morte dei genitori a Sesto San Giovanni, occupandosi quindi presso la sede milanese della «Montecatini». Non è sposato e conta un solo parente, la sorella Aletta, moglie di un funzionario delle Ferrovie, che abita a Bolzano, in via Cesare Battisti 44.

La signora Aletta Generali in Schifirò attende una visita del fratello, legato a lei da vincoli molto affettuosi. La signora è impiegata presso la società «Trentina Elettricità». Ha saputo dalla radio che il vincitore dei 100 milioni era suo fratello; allora ha telefonato a Sesto San Giovanni, senza ottenere risposta. La sorella attendeva che Alberto giungesse a Bolzano suo ospite, come era solito fare. Per tutta la giornata, l'abitazione di via Cesare Battisti è stata tempestata da telefonate di cronisti cui la signora Schifirò non è stata in grado di fornire alcuna indicazione riguardante il fratello. Evidentemente il neo-milionario non ha voluto finora approfittare dell'ospitalità della sorella per non immischiarla nel clamore della vincita.

L'impegno di nascondere le proprie mosse, dopo la rivelazione del suo nome quale vincitore del primo premio della lotteria «Canzonissima», riesce al Generali tanto più facile in quanto egli vive solo col Rescaldoni, e i giornalisti che gli danno la caccia non hanno un punto di riferimento cui rivolgersi per avere notizie.

Alberto Generali, inoltre, gode di una specie di benevola «protezione» da parte del quotidiano milanese che sabato sera lo ha «scoperto», e che si adopera a creare attorno a lui una vera e propria cortina di isolamento, giungendo persino, a quanto pare, a sviarne artatamente i movimenti. A questa stregua, c'è da pensare che il signor «cento milioni» non abbia trascorso la giornata domenicale a Sanremo: sembra più probabile invece che egli abbia raggiunto la Svizzera col fedelissimo amico Franco Rescaldoni e un giornalista.

Il terzo premio di 30 milioni di «Canzonissima», abbinato al biglietto R 78148, venduto a Milano nel bar tabaccheria di piazza Guardi, potrebbe essere stato vinto dal tappezziere Francesco Guasconi, di [illegible] anni, abitante in piazza Guardi n. 15. Avvicinato dai giornalisti, il giovane, smentendo la notizia, ha aggiunto: «Non è vero: anche se lo fosse comunque non lo direi mai».

Francesco Guasconi vive coi genitori in un modestissimo appartamento, dove è sistemato anche il suo laboratorio: guadagna discretamente e sta per sposarsi. A spargere la voce che il fortunato vincitore di 30 milioni sia il tappezziere è stato proprio il signor Rinaldi, titolare del bar-tabaccheria di piazza Guardi. Ha ricordato ai giornalisti che in ottobre il Guasconi entrò nel bar con l'amico Armando Gualtani, di 24 anni, ed acquistò due biglietti della Lotteria di Capodanno. Uscendo dopo aver bevuto un caffè, dimenticò i due tagliandi — gli unici venduti in quel giorno nel caffè di piazza Guardi — sul banco.

Fu il titolare del locale a richiamarlo. Questo particolare ha permesso al Rinaldi di ricordare che il 12 ottobre aveva venduto in tutta la giornata dieci soli biglietti, che dovrebbero appunto essere quelli acquistati dal Guasconi.

Si è poi saputo che l'unico «12» dell'Enalotto della settimana scorsa è stato realizzato dal venditore ambulante Nicola Semeraro, di [illegible] anni, abitante a Milano in via Muratori 46: la vincita gli ha fruttato 18 milioni e 373 mila lire. La giocata è stata fatta venerdì scorso nel Banco Lotto di via Umbria 103. Nicola Semeraro è vedovo e ha due figli a carico; esce di casa ogni giorno all'alba e rientra a tarda sera, dopo avere girato per i mercati dei paesi vicini a Milano.

g. m.

L'espresso proveniente da Valencia investe un convoglio in manovra

Ventiquattro morti nello scontro fra due treni a Barcellona: salvi i calciatori dell'«Espanol»

Ottanta feriti - Il tremendo cozzo all'alba in un incrocio: forse non hanno funzionato i segnali luminosi di pericolo - Trasfusioni di sangue a moribondi tra i rottami - Difficili i soccorsi per mancanza di gru (ne esiste una sola a Madrid) - Il famoso ex-portiere Zamora, allenatore dell'"Espanol", racconta la sciagura - La squadra tornava da una partita

(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 9 gennaio.

Una grave sciagura ferroviaria, il cui tragico bilancio, per ora, secondo dati ufficiali, viene fatto ascendere a 24 morti e ad una ottantina di feriti, una quindicina dei quali in gravi condizioni, è avvenuta stamane a circa sette chilometri da Barcellona, esattamente di fronte ad una cabina di smistamento, all'imbocco della deviazione che, dalla linea principale che collega Barcellona al centro e alla regione meridionale della penisola, conduce — con un tratto sussidiario — alla stazione merci del Morrot.

Alle 7,25 il treno 704, denominato «Espresso di Valencia», partito da quest'ultima città alle 23 di ieri, composto di sette unità, si è scontrato frontalmente con il merci C.B. 1, formato di vagoni vuoti. Il «704» viaggiava in perfetto orario. Nel cozzo, di violenza inaudita, dato che lo «espresso» procedeva ad una velocità che si presume si aggirasse sull'ottantina di chilometri orari, le due locomotive si sono impennate e una di esse, quella del treno proveniente da Valencia, demoliva parzialmente la parte alta della cabina di smistamento, ripiombando di traverso sui binari, mentre quella del merci si rovesciava sul fianco del terrapieno a lato della strada ferrata.



Le squadre di soccorso trasportano un ferito verso l'ambulanza. Sullo sfondo le vetture rovesciate del rapido Valencia-Barcellona dopo il tragico scontro (Telefoto)



Un contadino, che da una casa colonica vicina ha assistito alla paurosa scena, ha riferito di avere visto, nel momento del terribile cozzo tra le due locomotive, levarsi una enorme fiammata e di avere sentito un immane schianto, simile a quello prodotto da un tuono, dopo di che è apparsa ai suoi occhi la tragica visione della catastrofe. Il macchinista dell'«espresso» solo all'ultimo momento si è reso conto della terribile situazione, ha usato la frenata d'emergenza, ma era troppo tardi.

La parte posteriore della locomotiva del treno «704» s'è incastrata parzialmente nella vettura metallica di prima classe cui era agganciata e la coda di questa è andata a conficcarsi nel tratto anteriore di quella successiva, di prima classe e, come la precedente, metallica. A sua volta, quest'ultima vettura ha distrutto, insinuandovisi per più della metà, la susseguente fragile vettura in legno di seconda classe, di un tipo antiquato, tuttora in servizio, in Spagna, anche su linee importanti. A tergo della vettura in legno, andata quasi completamente in frantumi, ve n'era un'altra metallica, che ha riportato soltanto lievi danni, e quindi altre due, tra le quali una «letto», su cui viaggiava la squadra del Real Club Deportivo Español di Barcellona, che ieri pomeriggio aveva disputato una partita di campionato allo stadio di Valencia. A tergo della vettura in legno lo scontro ha causato soltanto danni in complesso lievi.

Al tremendo urto ha fatto seguito — secondo il racconto di superstiti — un attimo di silenzio, tosto seguito dalle invocazioni di aiuto dei feriti; i passeggeri rimasti incolumi sono stati i primi a soccorrere le vittime. Le prime luci del giorno illuminavano la tragica scena. Dal campo d'aviazione civile «Muntadas», situato a circa tre chilometri dal luogo della sciagura, sono arrivati i primi soccorsi. L'allarme, subito giunto in città, ha reso possibile l'immediato trasporto dei feriti negli ospedali, dove i chirurghi sono stati fatti accorrere con un appello lanciato dalle stazioni radio.

In un primo tempo sono stati estratti dalle macerie i resti di quattordici vittime, alcune delle quali irriconoscibili, e una cinquantina di feriti, soccorsi dal personale della Croce Rossa prima di essere avviati verso gli ospedali. La opera dei soccorritori è stata ostacolata dall'improbo lavoro resosi necessario per liberare i prigionieri della terribile morsa in cui si trovavano: una giovane donna e una ragazza, rimaste imprigionate nella seconda delle vetture metalliche, sono state tenute in vita, in attesa di essere liberate, da trasfusioni di sangue, resesi indispensabili per fronteggiare l'emorragia causata loro dalle ferite.

Fra i morti figurano i capitreno dell'«espresso» e del «merci», due bambini fra i tre ed i cinque anni non ancora identificati, e alcuni alunni di un convitto locale retto dai gesuiti che rientravano dalle vacanze natalizie: due fratelli, di diciotto e venti anni, sono stati accomunati dal tragico destino.

Nel pomeriggio in attesa dell'arrivo della gru inviata da Madrid, perché Barcellona ne è sprovvista, gru destinata alla rimozione dei pesanti relitti, l'opera di soccorso è proseguita alacremente con i mezzi a disposizione; l'apertura praticata sul fianco di una delle vetture metalliche ha consentito il recupero di altre sei salme, tra cui quelle di due fanciulli; è stata inoltre liberata dalla morsa d'acciaio in cui si trovava la salma dell'aiuto-macchinista del treno proveniente da Valencia, la cui qualifica di «espresso» è in evidente contrasto con le 8 ore e 45 minuti che impiega a percorrere i 368 chilometri che separano le due città.

Molto probabilmente altre vittime si trovano ancora tra i rottami, così che il tragico bilancio della sciagura potrà essere stabilito con esattezza soltanto dopo la loro rimozione. Le operazioni di soccorso proseguivano stasera alla luce di riflettori, ma è ormai escluso che possano venire ritrovate persone ancora in vita.

Riccardo Zamora, direttore sportivo della squadra calcistica scampata alla sciagura, ha riferito che tanto l'improvvisa frenata, che nella sua vettura ha fatto cadere tutti coloro che si trovavano in piedi, quanto il boato del successivo urto, non avevano dato la reale dimensione della catastrofe, la cui entità è apparsa ai suoi occhi appena sceso a terra; la comitiva dell'Español si è prodigata nelle prime fasi dell'opera di soccorso. Le massime autorità cittadine sono convenute sul posto ed è stata aperta un'inchiesta per appurare le cause della sciagura, in merito alle quali si osserva per ora un grande riserbo.

Lo scontro, avvenuto frontalmente, in un punto in cui il macchinista del treno proveniente da Valencia doveva sorvegliare le segnalazioni prossime alla stazione d'arrivo, e quello del treno merci, anch'egli esperto del percorso, vigilava certamente sul proprio convoglio nella curva verso sinistra, lascia supporre che ad entrambi le segnalazioni abbiano dato via libera. In tal caso, la responsabilità ricadrebbe sul personale addetto alle segnalazioni; ma perché ciò sia esatto, si dovrà prima appurare se sia da scartare categoricamente la possibilità di un guasto che abbia impedito il normale funzionamento degli impianti di segnalazione.

Tra gli scampati al disastro figura una signora che si recava a Barcellona per ricevere alcuni congiunti provenienti dall'America con un transatlantico atteso per il pomeriggio odierno: dopo essere stata medicata in un posto di «pronto soccorso» per alcune escoriazioni riportate nella caduta originata dal brusco arresto del convoglio, la signora faceva ritorno verso il luogo della sciagura per recuperare il proprio bagaglio. Poco oltre la Piazza di Spagna, la vettura a bordo della quale si trovava insieme con alcuni familiari si scontrava con un furgoncino: i due veicoli riportavano notevoli danni, ma, come le persone che l'accompagnavano, la signora è nuovamente rimasta incolume.

Alfredo Giorgi

Il parere dei parroci francesi sui balli moderni

"Esistono danze molto eccitanti ma tutto dipende dai ballerini,,

In cortese polemica con il clero italiano, oltr'alpe prevale il concetto che ci si può spingere sino al "cha-cha-cha,, o al "mambo,, purché le intenzioni siano buone - Spesso feste danzanti promiscue nei circoli cattolici diretti da preti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

La condanna contro certe danze moderne pronunciata da autorevoli religiosi italiani è stata accolta con un certo stupore a Parigi, non soltanto dagli ambienti della gioventù, compresa la cattolica, ma anche dal clero il quale non condivide sempre, in proposito, il parere espresso a Roma.

Informato di questo dissenso, un cronista parigino è andato a interrogare alcuni parroci, e particolarmente quelli che patrocinano organizzazioni giovanili cattoliche che indicono molto spesso, e specie in inverno, quasi una volta per settimana, feste danzanti, nelle quali ragazze e giovanotti si ritrovano per divertirsi senza pensare al male. A quei parroci è stata posta la domanda: «Bisogna considerare lo *cha-cha-cha* e il *mambo* come danze maledette, perché troppo lascive? Un buon cattolico deve ballare soltanto *valzer, polca e mazurka*?».

Le risposte variano, ma dimostrano tutte che l'opinione espressa a Roma non trova qui molta eco. Il parroco di Saint Philippe du Roule, una delle chiese dove si svolgono i matrimoni eleganti e alla moda, ha detto: «Esistono danze talmente eccitanti che sono, se non un peccato, per lo meno un pericolo di peccato. Però tutto dipende dalla volontà dei ballerini». Il concetto che si può ballare senza commettere un peccato, e che si può peccare anche senza avere danzato, prevale nel clero parigino. Perciò il parroco di Saint Eustache, una delle chiese più antiche di Parigi, nel cuore delle Halles, ha risposto alla domanda che abbiamo indicata: «I miei parrocchiani possono ballare quello che vogliono. Il resto dipende dalla loro coscienza».

Nello stesso senso si è espresso il parroco di St. Pierre di Chaillot, una chiesa dove la domenica, alla messa di mezzogiorno, i fedeli mettono nella borsa del sacrestano biglietti da cinquemila franchi. E' un quartiere dove la gioventù dorata frequente le *surprise-parties*, i ritrovi notturni, e balla moltissimo il *mambo*, il *cha-cha-cha* e altre danze considerate lascive. Il suo parroco ha detto tuttavia: «Io dico ai miei parrocchiani: quando sentite che c'è un pericolo fermatevi. Tutto risiede nelle intenzioni. Ci sono danze che favoriscono l'avvicinarsi e il tenersi troppo stretti che sono immorali. Ma tutto può essere immorale, anche il *valzer*...».

In quanto al parroco di Notre Dame de l'Assomption, dell'elegante e ricco quartiere di Auteuil, la cui gioventù è come quella di St. Pierre di Chaillot, egli nega assolutamente che vi siano danze lascive: «Se ce ne sono — egli ha osservato — ciò dipende soprattutto dall'atmosfera che le circonda e a causa dei partecipanti. In Africa vi sono danze lascive che hanno il significato di certi atti; ma il *mambo* e lo *cha-cha-cha* quando sono ballati da tutti, compresi i cattolici, non possono essere considerate tali perché non sono lascive per se stesse».

Più chiaro ancora è stato il parroco di St. Séverin, una delle antichissime chiese del Quartiere Latino: «Ci sono delle cose ridicole e che non meritano neanche di essere prese in considerazione. Tutto è nell'intenzione che ci si mette» egli ha detto, riferendosi alle danze condannate a Roma.

Altri ecclesiastici hanno fatto eco, esprimendo in modo diverso dei pareri che, sostanzialmente, raggiungono quelli che abbiamo citati. Anche all'arcivescovado di Parigi, sebbene si sia tenuti a una certa prudenza, è stato detto molto diplomaticamente: «Tutto dipende dall'ambiente, dall'atmosfera, dall'atteggiamento individuale. In ogni modo ci sembra che la parola "interdizione" sia un po' eccessiva. Un prete può tutt'al più raccomandare ai suoi fedeli di evitare certe danze in certi ambienti e in determinate circostanze».

Parigi, insomma, non è del tutto d'accordo con Roma. Ancora una volta in materia religiosa, la capitale francese ha assunto una posizione di avanguardia, che tiene conto della realtà e dei costumi moderni. Sa benissimo che, se condannasse le danze che maggiormente piacciono alla gioventù, questa non la ascolterebbe. Ammettendole, invece, sia pure con qualche riserva di principio, evita una sconfitta e non perde i contatti coi giovani, i quali continueranno a ballare il *mambo*, il *cha-cha-cha*, la *rumba*, anche nelle feste indette dalle organizzazioni cattoliche.

i. m.

Suora sorprende un ladro e l'affronta a colpi in testa

Filadelfia, 9 gennaio.

Una suora del «Rosemond College» per ragazze, ha messo in fuga un ladro che aveva sorpreso in un dormitorio vuoto, rompendogli in testa una torcia elettrica. Il ladro è fuggito lanciandosi attraverso i vetri di una finestra chiusa.

Borse economia e finanza

Una moneta internazionale per gli scambi dell'Occidente?

Le attuali difficoltà della bilancia dei pagamenti economica, agli Stati Uniti, animano discussioni in tema di liquidità monetaria internazionale. E forse rendono possibili innovazioni che furono proposte sin dal '40 da J. M. Keynes: ma non furono inserite negli accordi per la creazione del Fondo monetario internazionale (detti accordi di Bretton Woods) proprio per l'opposizione degli americani.

Ecco in breve di che si tratta. In tutto l'Occidente, gli scambi internazionali si accrescono regolarmente di anno in anno. Si accresce, di conseguenza, la domanda di moneta, che sia internazionalmente accettata. Se ad essa non si dovesse far fronte in misura adeguata, dapprima i prezzi, poi la produzione ed i commerci, quindi lo sviluppo del mondo libero ne risentirebbero. Ora, tipico mezzo di scambio internazionale, è l'oro. Tuttavia la sua offerta non è sufficiente a far fronte alla nuova domanda. Tra il '44 ed il '59 l'offerta di oro è aumentata di soli 5 miliardi di dollari. La richiesta di nuovi mezzi liquidi, internazionalmente accettati, si è invece accresciuta di ben 17 miliardi di dollari. Il divario fu colmato da sterline e da dollari americani. E' soprattutto quest'ultima valuta che ha rafforzato le riserve delle varie banche centrali, permettendo alle stesse di costruire su quella base l'edificio creditizio nazionale. La liquidità mondiale complessiva era nel '38 costituita solo per il 7 per cento da dollari. Questa percentuale sale al 13 per cento nel '49. Oggi è pari al 26 per cento.

* *

E' tuttavia sempre conveniente che una moneta nazionale assolva a compiti tanto delicati, per l'Occidente? Ciò indubbiamente lusinga sia autorità politiche che monetarie, per gli Stati preferiti. Tuttavia una tal soluzione si basa, almeno tacitamente, su due presupposti che è opportuno chiarire. Primo. La bilancia dei pagamenti del paese, la cui valuta assolve al compito di «intermediario» degli scambi internazionali, deve essere passiva, ed esattamente nella misura da permettere (se mai in aggiunta ad altre) la creazione di quelle certe specie monetarie che sono desiderabili, in rapporto al progresso dei commerci fra Stato e Stato. Che succederà se taluno di questi paesi (e si volga oggi il pensiero proprio agli Stati Uniti) lotta invece per equilibrare quella bilancia? Il commercio internazionale rischierà allora di essere sottoposto ad una «pressione deflazionistica».

Secondo presupposto: le riserve ultime delle banche centrali (la cui moneta assolve ad incarichi internazionali) debbono essere a tal livello, da conservare intatto, nel tempo, quel profondo senso di fiducia che regge tutta la sovrastante costruzione creditizia. Se ciò non si dovesse verificare, si avrebbe una massiccia richiesta di conversione, in oro, della moneta internazionalmente accettata; quindi, in definitiva, una minor offerta di liquidità internazionale. Altro fattore per il quale si può giungere a quella certa deflazione, con le ripercussioni sulla produzione e sugli scambi che si possono agevolmente figurare.

* *

Dunque, se oggi si pensa a riforme in questo campo, non è senza ragione. L'intiera economia occidentale può essere mortificata da certi eventi, che si svolgono in America. Prendendo le mosse da queste constatazioni, furono pertanto riesaminate e rimesse a nuovo (questa volta per merito del prof. Triffin dell'Università di Yale) le vecchie proposte, alle quali ci siamo più sopra riferiti.

Eccole. Le banche centrali dei paesi appartenenti all'Occidente dovrebbero depositare presso il Fondo monetario internazionale una parte delle loro riserve in oro: si dice il 25 per cento. Su queste riserve, il F.m.i. potrebbe poi essere autorizzato a creare una nuova moneta, internazionalmente accettata e convertibile in oro. Per l'appunto, questa moneta di nuova creazione servirebbe come strumento per gli scambi internazionali. Considerato l'attuale andamento della produzione aurifera, l'offerta della nuova unità monetaria dovrebbe poter aumentare, per legge, d'un 3 per cento all'anno: procedendo quindi di pari passo con lo sviluppo degli scambi e della domanda internazionale di questi strumenti. Così, all'Occidente sarebbero risparmiate sia pressioni inflazionistiche, che pressioni deflazionistiche. In più, i problemi attuali del dollaro, quelli di ieri della sterlina inglese (e che potrebbero anche essere i suoi problemi di domani) riuscirebbero indubbiamente semplificati. Ancora: le disponibilità d'oro presenti verrebbero valorizzate, come furono valorizzate, agli Stati Uniti d'America, le riserve delle numerose banche operanti nei vari Stati federati: quando quei fondi furono accentrati presso le dodici banche della riserva federale.

* *

Di tutto ciò, per l'appunto, appassionatamente si discute, in questi giorni. Non è probabile che codeste nuove proposte siano prontamente accettate. Le autorità politiche sono conservatrici e sensibili all'alone di prestigio che circonda grandi mercati internazionali: Londra o New York. I paesi debitori verso l'estero, poi, diffidano di queste innovazioni: temendo di non potersi procurare con facilità nuova valuta, in quantità sufficiente. Ma vedono con diffidenza codeste novità anche i paesi creditori: timorosi che, prima o poi, sia escogitato un congegno istituzionale, atto a punire (come suggeriva il Keynes) tanto il «cronico debitore» quanto il «creditore inveterato». E' significativo tuttavia che oggi, a vent'anni di distanza da quei lontani progetti, si rifletta all'opportunità di rimettere in discussione tutti gli accordi di Bretton Woods: e non già per allentare, quanto per rendere più consistenti le maglie della solidarietà internazionale.

Altro segno dei tempi; altra conseguenza delle mutazioni che si vanno manifestando, nel mondo intiero. Esso è ormai diviso in tre blocchi, due dei quali rivali; ed il terzo destinato prima o poi a cadere nella sfera di attrazione del più efficiente, economicamente parlando, fra gli altri due.

Ferdinando di Fenizio

Le quotazioni a Torino

VALORI DI STATO	5	9
Rendita 3½	75 30	76 10
" "	75 10	76 —
Redim. 1937	75 30	75 30
Rendita 5%	105 90	105 90
" "	105 80	105 80
Redimibile 3½	95 20	95 20
"	95 10	95 10
Redimibile 5%	99 90	99 60
"	99 85	99 50
Ricostruz. 3½	85 65	85 65
"	85 55	85 55
Ricostruz. 5%	100 10	100 10
"	100 —	100 —
[illegible] 5%	98 10	98 35
[illegible]	98 50	98 30
[illegible]	98 —	98 —
B.T.N. 5% 1961	—	—
" " 1962	101 90	101 95
" " 1963	101 60	101 70
" " 1964	101 60	101 80
" " 1965	101 80	101 90
" " 1966	102 —	102 20
" " 1967	102 30	102 60
" " 1968	101 90	102 —
B.T.N. 5% 1969	101 97	101 85

OBBLIGAZIONI	5	9
I.R.I. 5½%	100 —	100 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 20	102 50
[illegible]	102 50	102 30
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	102 70	102 50
[illegible]	144 50	144 50
[illegible]	146 50	145 75
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	102 80	102 75
[illegible]	136 55	136 70
[illegible]	100 80	100 72
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	101 50	102 50
[illegible]	100 40	101 —
[illegible]	101 —	101 20
[illegible]	100 30	100 80
[illegible]	100 50	100 80
C.C.O.P. 6%	102 80	103 27
[illegible] 5%	99 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	94 60	94 50
[illegible]	94 80	95 —
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	99 20	99 —
[illegible]	—	—
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	102 60	103 —
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	103 —	103 20
I.M.I. 5½	101 95	101 95
[illegible]	101 95	101 80
[illegible]	101 85	101 95
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	97 50	98 55
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	102 —	102 50
Fiat 6%	102 20	103 —
Fiat 6% '56	102 40	103 20
Fiat 6% '57	102 80	103 30
Fiat 5,50% '58	101 40	101 70
[illegible] 6%	105 —	105 —

[illegible]	5	9
[illegible] 6,40%	106 20	106 —
[illegible]	109 90	109 50
[illegible]	108 —	108 50
[illegible]	110 —	110 25
[illegible]	107 20	106 50
[illegible]	109 10	109 50
[illegible] 5%	97 05	97 15
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible] 6%	109 —	109 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible] 7%	104 50	104 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 75	105 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible] 7%	110 50	110 50
[illegible]	110 —	110 50
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	105 —	104 60
[illegible]	105 —	104 50
[illegible]	109 10	107 —
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	103 20	103 50
[illegible]	100 90	101 —
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	125 50	125 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	108 —	102 —
[illegible]	104 —	103 —
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 60
[illegible]	102 45	102 60
[illegible]	102 60	103 —
[illegible]	102 35	102 35
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 —	103 —
[illegible]	100 50	101 50
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 80	102 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	96 75	96 95
[illegible]	96 40	96 40
[illegible]	112 —	112 —
[illegible]	96 60	97 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURIERE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	16400	—
[illegible]	6680	6630
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	48 —
[illegible]	90500	90000
[illegible]	16150	16000
[illegible]	3050	3075
[illegible]	4230	4230
[illegible]	—	—
[illegible]	3470	3490
[illegible]	—	—
[illegible]	1955	1952
[illegible]	20250	20575
[illegible]	—	—
[illegible]	93000	93300
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVE	5	9
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1480	1450
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	3610	—
[illegible]	625 —	628 50
[illegible]	729 —	733 50
[illegible]	1527	1545
[illegible]	1893	1915
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1190	1185
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	2600	2600
Fiat privileg.	2220	2214
[illegible]	—	—
[illegible]	11365	11560
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	1490
[illegible]	1400	1465
[illegible]	—	—
SIP	2230	2220
[illegible]	2231	2295
[illegible]	2090	2267
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	5630	5800
[illegible]	20750	—
[illegible]	1675	1600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	2150	2147
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	6700	6675
[illegible]	2180	2200
[illegible]	4295	4295
Montecatini	4495	4500
[illegible]	472 —	473 —
[illegible]	210 —	209 —
[illegible]	—	—
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Immobil. Roma	1260	1270
[illegible]	—	—

La settimana ha avuto un inizio incerto. Pochi affari e tono guardingo, spiegabile in parte con la chiusura dei conti decadali in calendario per domani, che hanno costretto il mercato ad arenarsi su un nulla di fatto. Le citazioni di apertura sono state parzialmente superate da una più attiva opera del denaro nella seconda metà della seduta: Anic, Montecatini, Viscosa e Fiat hanno concluso sui massimi. Titoli di Stato ed obbligazioni in denaro, Dopoborsa stazionario. Le Acque Potabili hanno presentato un ulteriore brillante progresso.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 11 milioni c.n., obbligazioni per lire 16 milioni 500 mila c.n., azioni per contanti, n. 822.975.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,55; dollaro canadese 635; franco svizzero 144,50; corona danese 89,80; corona norvegese 86,70; corona svedese 120,10; fiorino olandese 164,50; franco belga 12,20; franco francese 126,45; sterlina G.B. 1744,50; marco germanico 149; scellino austriaco 23,85.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterline oro 6000-6300; marengo svizzero 5000-5300; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-622; franco svizzero 144,25-146,25; franco francese 126-127; oro fino 720-730; argento 19,80-20.

Roma, 9 gennaio.

Quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 621,70; dollaro canadese 633,50; franco svizzero 144,50; corona danese 90; corona norvegese 86,50; corona svedese 119,92; fiorino olandese 164,80; franco belga 12,389; franco francese 126,60; lira sterlina 1744,75; marco tedesco 149,20; peseta spagnola 10,30; scellino austriaco 23,99; scudo portoghese 21,60; peso argentino 7,47; cruzeiro brasiliano 2,55; rublo (Urss) 50; sterlina egiziana 1235; dinaro jugoslavo 0,85; dracma greca 20,30; lira turca 60; sterlina australiana 1385.

Milano, 9 gennaio.

La Borsa continua ad operare in un circolo chiuso senza evasioni o slanci di iniziative. Dall'altra parte anche gli eventuali venditori continuano a stare alla finestra: in conseguenza il mercato procede spedito senza intoppi nè pericoli, attraverso piccoli scambi ed iniziative di brevissima durata e incontri professionali. Non mancano le piccole offerte che vengono assorbite con facilità e tutto il mercato vive in questa atmosfera, in attesa di elementi tonificatori. Stamane sono stati scambiati solo 266 mila titoli.

In una seduta breve e senza intoppi i corsi hanno mantenuto una linea di stabilità con piccole oscillazioni nella mattinata, per lo più a tono migliore, ma con rialzi modestissimi nei confronti della seduta di giovedì scorso e dei prezzi rilevati nel fuoriborsa di sabato.

Al listino, per contro, il denaro interveniva in forma compatta sulle Montecatini che da poco più di 4600 si spostavano rapidamente a 4600, inducendo favorevolmente la chiusura dei valori primari: Fiat, Edison, Viscosa e Anic. Da segnalare lo scatto dell'11,9% delle Baroni; migliori, inoltre, Mediobanca, Centrale, Generali, i due Mercuriferi, Mira Lanza, Carlo Erba, Rinascente. Attivo il mercato dei diritti: Metalli 1740, Ilssa Viola 250, Valdarno 118, Romana Elettrica 112,50, Saronio 175.

Valori di Stato ben tenuti, con minime variazioni nei Buoni del Tesoro; migliori le obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 145 milioni di lire, obbligazioni per lire 807 milioni 350 mila; azioni n. 906.305 di cui principalmente scambiate: Finsider 42 mila 800, Valtellino 32.000, Viscosa 58.000, Iiva 87.500, Montecatini 100 mila, Fiat 86.000, Edison 40.000, Terni 40.500, Sme 19.500, Liquigas 110.000, Immobiliare 25.000, Rinascente 53.500.

Nel pomeriggio attività modesta in attesa della chiusura decadale, con qualche intervento più positivo per le Montecatini; ben tenuti gli altri valori primari: Fiat 2695-2700, Montecatini 4595-4630, Edison 5595-5600, Viscosa 5780-5800, Anic 4390, Generali 90.500.

Genova, 9 febbraio.

Mercato sostenuto, dopo una apertura stazionaria e priva di affari. Richieste Viscosa, Edison, Anic, Fiat e Cotini. Discreta plusvalenza per quasi tutte le voci. Stazionario il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato per 11 milioni di lire, obbligazioni per lire 21 milioni 300 mila, azioni n. 62.900.

La produzione di cemento aumentata del 9 % in Italia

Oltre 15 milioni e mezzo di tonnellate nello scorso anno

Roma, 9 gennaio.

La produzione italiana di cemento è stata nel 1960 — in base a dati provvisori — di circa 15 milioni 560 mila tonn. contro 14 milioni 260 mila nel 1959, con un aumento pari al 9 per cento circa. L'Italia pertanto dovrebbe conservare, nella graduatoria dei maggiori produttori di cemento, il secondo posto per quanto riguarda l'Oece e il quinto per quanto riguarda il mondo.

La produzione raggiunta dalle 111 cementerie in attività rappresenta un'utilizzazione degli impianti pari all'80 per cento circa.

Gli ambienti competenti che hanno fornito i dati, rilevano che, a causa della elevata produzione, il mercato del settore cementiero sembra presentare una certa saturazione, per cui si rende necessaria una azione diretta ad allargare i consumi attraverso nuovi impieghi e il potenziamento di quelli tradizionali.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVE			
[illegible]	83.000	Pirelli & C.	7500
[illegible]	9640	[illegible]	3840
[illegible]	20.495	[illegible]	4240
[illegible]	5980	[illegible]	6430
[illegible]	3457	Generali	91.500
[illegible]	5515	R.A.S.	36.900
[illegible]	650	[illegible]	17.900
[illegible]	1852	[illegible]	72.050
[illegible]	1504	[illegible]	15.420
[illegible]	6040		
TRASPORTI			
[illegible]	3900	[illegible]	5400
[illegible]	5700	[illegible]	3725
TESSILI E MANIFATTURIERE			
[illegible]	23.100	[illegible]	6425
[illegible]	207	[illegible]	4200
[illegible]	2610	[illegible]	552
[illegible]	8210	[illegible]	796
[illegible]	14.800	[illegible]	9900
[illegible]	1675	[illegible]	3910
[illegible]	36.500	[illegible]	11.400
[illegible]	57.100	[illegible]	4800
[illegible]	10.690	[illegible]	1690
[illegible]	1907	[illegible]	329
[illegible]	96.000		
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1907	[illegible]	1492
[illegible]	800	[illegible]	2910
[illegible]	1615	[illegible]	7150
[illegible]	4600	[illegible]	2600
[illegible]	6680	[illegible]	11.800
[illegible]	4800	[illegible]	2990
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
[illegible]	1730	[illegible]	1195
[illegible]	790	[illegible]	1600
Fiat	2708	[illegible]	1510
Fiat privileg.	2305	Olivetti	11.375
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
S.A.D.E.	3070	[illegible]	5595
C.I.E.L.I.	4770	[illegible]	2870
[illegible]	3530	[illegible]	3330
[illegible]	4590	[illegible]	3925
[illegible]	3305	[illegible]	758
[illegible]	3550	[illegible]	1491
[illegible]	3280	[illegible]	1199
[illegible]	462	[illegible]	2005
[illegible]	4096	[illegible]	4805
[illegible]	7140	[illegible]	4520
[illegible]	3530	[illegible]	4375
[illegible]	3853	[illegible]	1450
[illegible]	4050	[illegible]	3000
[illegible]	3006	[illegible]	2160
[illegible]	3909	[illegible]	3190
S.I.P.	2237		
ALIMENTARI			
[illegible]	3150	[illegible]	3790
[illegible]	4440	[illegible]	37.310
[illegible]	3100	[illegible]	495
CHIMICI			
[illegible]	4380	[illegible]	4400
[illegible]	8780	[illegible]	25.700
[illegible]	2153	[illegible]	4300
[illegible]	409,50	[illegible]	2301
[illegible]	1600	[illegible]	1900 op.
[illegible]	210,50	[illegible]	21.000
[illegible]	3060	[illegible]	12.500
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
[illegible]	5600	[illegible]	35.000
[illegible]	5550	[illegible]	5700
[illegible]	2900	[illegible]	695
[illegible]	6900	[illegible]	9980
[illegible]	1214	[illegible]	6380
DIVERSI			
[illegible]	980	[illegible]	2280
[illegible]	49.200	[illegible]	340
[illegible]	37.800	[illegible]	3290
[illegible]	1190	[illegible]	9930
[illegible]	7510	[illegible]	19.145
[illegible]	21.290	[illegible]	775
[illegible]	6100	[illegible]	905
[illegible]	1505	[illegible]	4990
[illegible]	6000	[illegible]	167.000

BORSE ESTERE

New York, 9 gennaio.

Questa mattina, con un occasionale incremento nelle contrattazioni, il mercato ha accentuato leggermente il rialzo della settimana scorsa. Guidato dai valori industriali il listino ha sviluppato un discreto quadro di rialzi per le più frazionali.

Nel pomeriggio l'attività tendeva a diminuire in quanto gli operatori preferivano aspettare nuovi incentivi. Abbandonato in gran parte a se stesso il listino rimaneva sui massimi della giornata con una discreta maggioranza di rialzi per le più frazionali. Uno dei più eminenti tecnici di Wall Street ha dichiarato che l'attività del mercato per il 1961 sarà positiva.

Verso la chiusura si è registrato un aumento nelle vendite di beneficio, che hanno incontrato una buona resistenza. Il mercato ha chiuso intorno ai massimi della riunione con un discreto quadro di rialzi che si estendevano in maggioranza ad un punto. Azioni scambiate 4.210.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): 30 Industriali 634,42 (631,64); 20 Ferroviari 137,41 (136,66); 40 Obbligazioni interne 84,90 (84,89); 15 Pubbliche utilità 101,40 (100,81).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 37,25 (37,75); Underwood 43,50 (46,12); American Cyanamid 46,37 (46,12); American Tel and Tel 104,87 (104,50); Bethlehem Steel 43,50 (42,75); Dupont de Nemours 194 (192); General Electric 72,50 (72,75); General Motors 42,37 (42); Kennecott Copper 78,50 (77,75); Standard Oil of New Jersey 42,87 (42,50); U. S. Steel Corp. 80,50 (78,50); Woolworth 68,62 (66,75).

Londra, 9 gennaio.

La tendenza generale è stata irregolare. Nuove vendite hanno provocato diffusi declini nei titoli di Stato, mentre i valori industriali sono rimasti esitanti. I petroli sono migliorati e qualche buon andamento si è notato tra i tessili. Buono il comportamento degli immobiliari e di alcuni tessili. Snia Viscosa 75.

Parigi, 9 gennaio.

I valori francesi sono saliti oggi in seguito ai risultati del «referendum» e tutti i comparti hanno guadagnato terreno. In particolare evidenza i petroli del Sahara e i minerari del Nord Africa, mentre negli altri comparti sono risultati in primo piano i chimici ed elettromeccanici. Trascurati i valori esteri. Montecatini 36,20; Pirelli 78,50.

Francoforte, 9 gennaio.

Il mercato ha avuto una apertura pesante, con una prevalenza di declini. Verso la chiusura hanno cominciato a svilupparsi riacquisti cautelativi e si è notato qualche lieve recupero. Montecatini 39,60; Fiat 16; Fiat priv. 14,65; Pirelli 61,50; Edison 44; Magneti Marelli 14,86; Snia Viscosa 44,50.

La bilancia dei pagamenti Usa

Esperti americani a Bonn per la ripresa dei negoziati

Bonn, 9 gennaio.

Cinque esperti americani del Dipartimento di Stato, di quello della Difesa e di quello del Tesoro hanno ripreso a Bonn le trattative dirette ad ottenere il concorso della Germania occidentale per riequilibrare la bilancia americana dei pagamenti e controllare l'uscita d'oro dagli Stati Uniti.

In occasione di questa ripresa, il ministro dell'Economia della repubblica federale tedesca prof. Ludwig Erhard, ha ricevuto oggi l'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Walter Dowling.

I colloqui tra Stati Uniti e Germania federale iniziarono a metà dello scorso novembre.

Sessanta tartufari si radunano per sostenere il primato del Monferrato

"Purtroppo nel mondo si parla soltanto del tartufo di Alba"

(Dal nostro corrispondente)
Nizza Monf., 9 gennaio.

Anche i tartufari si sono riuniti a convegno e come sede hanno scelto un albergo di Nizza Monferrato, dove è stato loro servito un pranzo i cui piatti erano, naturalmente, tutti a base di tartufi. Si è trattato del primo raduno del genere e per organizzarlo i tartufari del Nicese e del Monferrato hanno dovuto superare non poche difficoltà, come per esempio le rivalità di mestiere. Lo scopo è stato raggiunto ed una sessantina di famosi cercatori di tartufi del Monferrato si sono seduti a consesso per riaffermare, con accenti polemici, la superiorità del tartufo nicese e monferrino su quello di Alba e delle Langhe. «Il nostro tartufo — hanno proclamato — è di pregio superiore, per profumo, forma e colore, ma purtroppo nel mondo si parla soltanto del tartufo di Alba».

Una «spiegazione» ci è stata fornita dal più vecchio commerciante in tartufi, il settantacinquenne Vittorio Prato, che in sessanta anni di attività ha visto passare tra le sue mani almeno cento quintali del pregiato e profumato prodotto. Secondo lui i tartufi raccolti nel Nicese e nel Monferrato vengono acquistati da commercianti di Alba e da questa città, grazie ad una geniale pubblicità condotta senza risparmio di mezzi, ripartono per tutto il mondo come esclusivo prodotto locale.

Così, quando Kruscev ed Eisenhower hanno ricevuto il tradizionale dono d'ogni anno da parte di un noto commerciante albese, avranno ricordato certamente Alba, senza sospettare che, con tutta probabilità, il tartufo proveniva invece dalle campagne di Nizza Monferrato. «Questa supremazia della qualità è necessario venga risaputa una buona volta, — hanno detto i tartufari monferrini, — e tutto sarà fatto affinchè la verità sia ristabilita».

Altro argomento trattato a Nizza, quello dei cani, i fedeli e insostituibili collaboratori del tartufaro. Benchè esista una scuola specializzata per l'addestramento di questi animali, i cercatori preferiscono in generale allevarseli da sè con risultati spesso sorprendenti. Alla riunione era presente il cane Riki, appartenente al tartufaro Giovanni Dagna, che è stato molto festeggiato per la sua eccezionale abilità: per nessuna cifra il proprietario sarebbe disposto a cederlo.

Ha preso parte al singolare convegno anche il giovane Eugenio Dagna, che detiene il primato della stagione con il ritrovamento di un tartufo di oltre un chilogrammo.

m. m.

Censimento della popolazione e dell'agricoltura in Italia

Roma, 9 gennaio.

Nel corso di quest'anno dovranno svolgersi in Italia, a cura dell'Istituto Centrale di Statistica, i censimenti generali della popolazione residente e delle varie attività produttive.

Per quanto riguarda il censimento dell'agricoltura è già in corso il lavoro preparatorio, mentre sotto gli auspici della Fao (l'organizzazione internazionale per l'agricoltura e l'alimentazione), un'operazione analoga si è svolta o è in corso di svolgimento in altri paesi.

Scopo di questo censimento agricolo, il primo che si tiene dopo l'unità d'Italia, è quello di fissare nelle sue reali dimensioni il complesso mondo dell'agricoltura italiana con i suoi caratteri più significativi sia dal punto di vista degli ordinamenti colturali, sia dal punto di vista economico e sociale.

Il censimento si occuperà degli aspetti tecnico-colturali dell'agricoltura italiana, con riferimento all'estensione delle aziende agricole, alle colture in esse praticate, al bestiame in carico e alle varie attrezzature agricole. L'esatta conoscenza della qualità e della quantità delle persone occupate nelle attività agricole costituirà un altro degli obiettivi del censimento.

Conclusa dopo venti ore d'incubo la sanguinosa vicenda di Olina di Pavullo

Catturato il folle che ha ucciso a fucilate una bimba, una donna e ha ferito due uomini

Il pazzo s'è arreso a due carabinieri che lo hanno scoperto mentre tentava di rientrare in casa - Ricostruita la tragica sparatoria nelle vie del paese - Una piccola undicenne è stata fulminata sulla piazzetta dove giocava - L'autore della strage è un ex-alpino tornato minato dalla guerra



L'uccisore pazzo Palmo Migliori, di 44 anni, viene scortato in carcere (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Modena, 9 gennaio.

Il pazzo omicida di Olina di Pavullo, che ieri in una folle corsa per le strade del piccolo borgo aveva ucciso a fucilate una bimba undicenne, una donna madre di due figli e ferito gravemente due uomini, è stato catturato stamane poco prima delle dieci da due carabinieri mentre stava tornando alla sua casa. L'uomo non ha opposto alcuna resistenza. Era stremato per il freddo e la fatica, gli abiti zuppi d'acqua gli si erano ghiacciati addosso. Tremava per la febbre. La gran barba era che gli incorniciava il volto era intessuta di ghiaccioli. Si è così conclusa, dopo venti ore di incubo per gli abitanti della zona che avevano trascorso la notte serrati nelle rispettive case in preda al terrore, la sanguinosa vicenda. Da questa sera il pazzo è rinchiuso nelle carceri giudiziarie di Modena. Interrogato dai carabinieri, ha balbettato poche frasi sconnesse, poi s'è chiuso in un mutismo completo.

L'indagine condotta dal procuratore della Repubblica ha frattanto ricostruito passo per passo la sanguinosa corsa dell'omicida. Palmo Migliori, il protagonista della strage, è un ex-alpino che tornò dalla guerra, combattuta sui fronti greco e russo, profondamente minato nel morale e nel fisico (suo fratello Erio, che fu soldato nel suo stesso reggimento e condivise le sue stesse vicissitudini, venne ricoverato qualche anno fa in manicomio). Viveva dei proventi di un campicello e di caccia di frodo.

Ieri quando uscì dalla sua casupola dove abitava solo tenendo la doppietta imbracciata, i suoi compaesani ritennero appunto che partisse per una battuta venatoria. L'uomo invece si diresse verso il paese di Olina. Si fermò alla casa di un suo cugino, Palmo Molinazzi, di 23 anni. Lo chiamò dalla strada e il giovane si affacciò alla finestra. «Vieni giù un momento», disse il Migliori. Il Molinazzi uscì all'aperto. Vi fu fra i due un concitato scambio di frasi, poi i famigliari del Molinazzi, che erano nella cucina a pianterreno, intesero uno sparo. Corsero fuori. Il giovane era a terra sanguinante. Il pazzo stava correndo via ed era ormai lontano una cinquantina di metri.

La seconda vittima fu una bimba di 11 anni, Loretta Arrighi. Giocava dinanzi alla porta di un'osteria nella minuscola piazzetta del piccolo borgo. C'era una trentina di persone in piazza, data la giornata festiva e la temperatura mite per il bel sole. Il folle sbucò da un vicolo brandendo il fucile. Mosse qualche passo qua e là, poi fulmineamente sparò alla bimba da pochi passi. La piccina spirò dopo una brevissima agonia. Correndo fra la gente inebetita dalla sorpresa, il Migliori fuggì via.

La sua successiva tappa fu una casa colonica distante circa duecento metri. Nel cortile un cane gli abbaiò contro e una massaia, Ermentina Donini, di 54 anni, si affacciò sulla soglia. Il pazzo sparò anche a lei da circa tre metri e la donna, raggiunta in pieno, fu fulminata dalla scarica. Accorsero due coniugi che risiedono pure nella cascina, Demetrio e Marcella Leoni. La donna urlò in viso allo sparatore: «Che hai fatto? perchè hai sparato?»; l'uomo si strinse nelle spalle e corse via.

Dal paese due uomini lo avevano frattanto inseguito: Pietro Cortelloni e Aldo Gaetti. Il Cortelloni aveva un fucile. Lo raggiunsero e il Cortelloni gli intimò di gettare la doppietta e di arrendersi. «Buttala prima tu», rispose il Migliori. Il Cortelloni si consultò rapidamente con l'amico, poi lasciò cadere il fucile. Il pazzo sparò subito due colpi in successione rapidissima. I due uomini si buttarono a terra, ma il Cortelloni fu raggiunto da alcuni pallini ad un braccio e al viso. Da quel momento il folle si diede alla macchia, riuscendo a sottrarsi alle ricerche, protrattesi tutta la nottata, di oltre duecento carabinieri e poliziotti.

Stamane alle otto circa bussò alla casa di un agricoltore a Montecenere (un paesino a tre chilometri da Olina), Duilio Servi. Chiese pane e formaggio e un bicchiere di vino. Mangiò e bevve avidamente, sempre tenendo il Servi sotto la minaccia del fucile, poi corse di nuovo via in direzione di Olina. Il Servi diede l'allarme ai carabinieri, che nel volgere di mezz'ora circondarono completamente la zona, precludendo così al folle ogni via di scampo. Ma il Migliori non voleva più fuggire.

I due carabinieri che tutta la notte avevano piantonato la sua casa se lo videro improvvisamente dinanzi con la doppietta imbracciata, a trenta metri. «Butta il fucile e arrenditi», intimò uno dei militi, Giovanni Caruso. «Butta il mitra, che io butterò il fucile», rispose il pazzo. L'altro carabiniere s'era frattanto appostato dietro la soglia della casa. Il Caruso lasciò cadere il mitra sulla neve, essendosi accorto che il folle era ormai allo stremo delle forze. Infatti il Migliori depose a terra il fucile, poi cacciò le mani nelle tasche della giacca da cacciatore e ne trasse due manciate di cartucce, che sparpagliò sulla neve. Poi si fece avanti a braccia alzate e si lasciò catturare senza opporre alcuna resistenza.

L'autorità giudiziaria ha oggi ricostruito minuto per minuto la pazzesca sparatoria ed è giunta alla conclusione che l'uomo agì in preda ad un'improvvisa follia. Ai magistrati e prima ai carabinieri che lo hanno interrogato il Migliori ha infatti balbettato soltanto frasi sconnesse. In certi momenti mostrava di essersi già scordato di quanto aveva fatto. Le condizioni dei feriti sono migliorate. Il Cortelloni è fuori pericolo. Ancora riservata invece la prognosi per il Molinazzi, che è stato raggiunto da alcuni pallini al fegato. Il giovane ha superato però nella notte una grave crisi e stamane la febbre era diminuita. I medici però ancora non si pronunciano sul suo stato.

v. m.

"Non era vivo il bimbo messo nella camera mortuaria"

Una smentita della clinica pediatrica dell'Università di Napoli - Non vi fu nessun fenomeno di reviviscenza

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 9 gennaio.

(c. g.) Le autorità accademiche sporgeranno querela nei riguardi dei quotidiani che hanno pubblicato oggi la notizia, del tutto priva di fondamento, di un bimbo trasportato ancora vivo nella camera mortuaria della Clinica pediatrica universitaria.

Il direttore della clinica, professor Luigi Auricchio, aveva diramato fin da sabato, a sua firma, un ampio e preciso comunicato, riportato integralmente dai quotidiani locali di ieri.

«Trattasi — è detto nel documento — di un prematuro del peso di un chilo e mezzo circa, nato da donna eclamptica prima del termine del settimo mese di gestazione, con segni di altissima immaturità funzionale e fenomeni anossici in atto e come tale assolutamente incapace di sopravvivenza.

«In base a quanto risulta dalla dichiarazione del medico di guardia e del personale di assistenza, la constatazione dello spegnimento di ogni rilevabile segno di vita fu fatta alle ore 4,30 e una seconda volta alle ore 7,30 del 22 dicembre 1960 e precisamente al momento del decesso ed al momento in cui fu ordinato il trasporto dell'immaturo nella cella mortuaria. Quest'ultimo ordine non fu immediatamente eseguito, come risulta dalla testimonianza dell'infermiera, il cui turno di servizio aveva avuto inizio solo alle ore 8. Il trasporto avvenne dopo circa 4 ore dalla constatazione clinica del decesso.

«La permanenza dell'immaturo nella cella mortuaria si protrasse per un'ora e tre quarti circa, nè alcuno dei familiari, fra i quali vi era un medico, rilevò, durante tale periodo, apparenti e apprezzabili segni di vita. L'allarme fu dato solo alle ore 10 circa, quando un presunto rilevabile fenomeno di "gasping" provocò l'immediato intervento dei sanitari, che misero in atto tutti i possibili tentativi di rianimazione e reintrodussero il corpicino dell'immaturo in un'incubatrice «Isolette».

«Il "gasping", che non è altro che un fenomeno di eccitazione neuromuscolare periferica avulso da ogni significato funzionale (fenomeno di una certa frequenza nei neonati deceduti in condizione di grande immaturità) continuò quasi impercettibile a grandi e irregolari intervalli fino a cessare del tutto.

«Si tratta quindi di morte reale e nessuno apparente, per l'assoluta assenza di atti respiratori e di contrazioni cardiache. Gli accenni di movimenti respiratori osservati sono di natura postmortale, senza alcun significato di eventuale reviviscenza.

«Tutte le altre notizie diffuse sul pietoso caso sono false ed arbitrarie e come tali ci dispensano da ogni commento».

Otto rissanti e cinque feriti per frasi audaci a due ragazze

Genova, 9 gennaio.

Otto persone sono state coinvolte in una rissa — che ha avuto per bilancio cinque feriti — scoppiata a causa di alcune frasi troppo galanti rivolte a due ragazze.

L'episodio è avvenuto nella zona della Foce. Quattro giovani, dipendenti di un «luna park», stavano avviandosi all'ora di cena verso una trattoria di via Pinasca quando, passando vicino ad un'automobile ferma ai bordi di corso Italia, rivolgevano audaci complimenti a due ragazze che si trovavano a bordo della vettura.

I giovani subito dopo proseguivano nel cammino ma venivano affrontati da un passante, più tardi identificato per il picchettino Grazio Zucchini, genovese, che teneva al guinzaglio un cane lupo. Spalleggiato da tre amici, lo Zucchini avanzava rimostranze per il comportamento, a suo dire inurbano, dei quattro giovani: nasceva una lite che sfociava ben presto in una accesa colluttazione che soltanto la polizia, poco dopo, poteva sedare.

Tre degli intervenuti, però, riuscivano ad allontanarsi. All'ospedale di San Martino, al termine dello scontro, dovevano recarsi lo Zucchini ed i quattro giovani troppo galanti, identificati per il milanese Galeazzo Manfredini, di 23 anni, il bresciano Giuseppe Gavazzi, di 28 anni, il genovese Parigi Navone, di 21 anno e l'albenganese Giovanni Maiferteiner, di 23 anni. Tutti cinque sono stati denunciati a piede libero per rissa.

La morte ad Imperia del cav. Bernardo Berio

Imperia, 9 gennaio.

Si sono svolti oggi i funerali del cav. Bernardo Berio, padre dei fratelli Berio, titolari dell'oleificio di Oneglia. Il noto industriale, che aveva 80 anni, era morto sabato scorso nella sua abitazione di Imperia.

(Continua a pag. 10)

Perirono nel corso di un mese, dopo una serie di iniezioni

Fatale errore o trascuratezza del medico la morte dei quattordici pazzi a New York

La tragedia deve ricordare a tutti l'assoluta necessità di sterilizzare ago e siringa prima di effettuare un'iniezione - Il mètodo più sicuro è ricorrere all'autoclave o alla stufa ad aria calda, fino alla temperatura di 170 gradi

La notizia pervenutaci l'altro giorno da New York, inerente la morte di quattordici alienati in una clinica conseguentemente ad iniezioni che avrebbero dovuto calmarli, esclusa la fatalità di uno scambio di medicinali, mette ancora una volta in allarme; come se, per il loro infittirsi di frequenza, ci trovassimo di fronte ad un andamento epidemico di malattie «jatrogene». Questo termine è di nuovissimo conio, e vuol chiaramente significare che si tratta di forme morbose generate dal medico (*jatros*), naturalmente senza che egli ne abbia colpa. La causa, difatti, può essere insita in svariati insidiosi fattori imponderabili; tanto più allorché ci si trovi di fronte a situazioni nuove e nella assoluta necessità di applicare terapie «eroiche», senza delle quali il malato correrebbe rischi sicuri, tra cui, magari, quello di soccombere.

Ciò evidentemente, non esclude la responsabilità del medico stesso, qualora egli non abbia usato preventivamente tutte le cautele necessarie, e note al momento, al fini di scongiurare eventuali deprecabili azioni collaterali del farmaco, prescritto a fin di bene. Val quanto dire che il progresso terapeutico, tanto in chirurgia quanto in medicina, inizialmente non è sempre esente da rischi. Il guaio è che, mentre il medico esperto è in grado di ridurre al minimo estremo i pericoli delle terapie ancora in via di collaudo, tali rischi sono moltiplicati dalla tendenza attuale del gran pubblico di ricorrere incoscientemente a tanti nuovi preparati senza una precisa indicazione, oppure di aumentare a proprio talento le dosi eventualmente prescritte, o ancora di modificarne il ritmo e le ore di assunzione.

Queste considerazioni non sono certo ingiustificate, anche se nel grave episodio odierno una responsabilità di primo piano sembra essere affiorata a carico del medico americano; tanto da averlo fatto sospendere dall'esercizio professionale, in attesa dell'esito dell'inchiesta. Essendo questa ancora in corso, anche la nostra opinione sulla causa della malattia mortale, una epatite acuta itterica, di quegli alienati deve bilanciarsi tra due ipotesi. Le cose, riassumiamo, sono andate così. Il medico ebbe in cura in clinica quattrocento pazienti affetti da malattie d'ordine psichiatrico. In una certa parte di essi, per calmarne lo stato di agitazione o per rimediare alla loro forte depressione, ha fatto iniezioni di sostanze sedative, tranquillanti, non meglio definite dai nostri informatori. Orbene nel giro di un mese tra quei malati, ancora in ospedale o dimessi, si sono verificati numerosi casi di epatite grave acuta, col decesso di quattordici di essi.

Per quanto gli inquirenti si mantengano ancora ermetici, qualche esperto del luogo ha affacciato l'ipotesi che si sia trattato, o si tratti, dato che altri casi potrebbero ancora manifestarsi, di una virus-epatite, cioè di una malattia acuta infiammatoria della polpa del fegato, dovuta ad un particolare virus. Il che è assai probabile, come tosto spiegheremo; ma, pur ragionando a distanza, un'altra ipotesi può configurarsi diversamente, ossia attribuendo l'origine della lesione acuta del fegato ad una azione diretta del farmaco impiegato. Infezione nel primo caso; intossicazione nel secondo. Autopsie ed esami di laboratorio decideranno. Frattanto ricordiamo che le epatiti tossiche sono sempre nel novero della patologia. A volte sono lievi e puramente funzionali, cioè senza vere lesioni anatomiche della polpa epatica; altre volte più profonde e con processi di degenerazione dell'organo, sino a culminare, in casi estremi, nella letale cosidetta atrofia giallo acuta del fegato. Ne sono responsabili ora veleni fabbricati dall'organismo stesso; ora veleni provenienti dall'esterno, tra cui taluni assunti in occasione di lavoro, altri connessi a cure, anche del passato, e persino a prodotti di cosmesi.

Non è il caso di enumerarli; ma, per quanto oggi ci riguarda, è bene sapere che, inquadrati i limiti di impiego dei farmaci pericolosi di un tempo, non tutto è ancora chiaro per taluni di quelli che oggi, per magia di sintesi, vengono di mano in mano realizzati. Se è vero che da lievi ritocchi di struttura da un farmaco può nascerne un altro di maggior valore terapeutico; è pur vero che talora nel nuovo si possono anche nascondere proprietà tossiche insospettate lì per lì, varianti secondo dosi e soggetto. Ragione per cui — ed eccoci alle considerazioni premesse — soltanto agli esperti ne deve essere confidata l'applicazione clinica. E' quanto vale appunto per i modernissimi farmaci psicotropi. Quando dagli antiansia entriamo, ad esempio, nel campo degli antidepressivi, la valutazione dello stato individuale è indispensabile. Talora il margine di tollerabilità rientra solo in limiti ristretti di sicurezza; oltre i quali l'azione del farmaco minaccia di divenire fonte di altri guai. E che il fegato possa andarci di mezzo non è difficile a comprendersi, solo che si pensi come esso sia, tra l'altro, deputato a disintegrare le sostanze nocive, rendendole inoffensive, finché le sue cellule non ne siano sopraffatte.

Adunque il medico incriminato avrà esagerato in dosaggi o avrà sperimentato incautamente con nuove sostanze senza un sundente controllo preventivo su animali? Venendo alla ipotesi dell'infezione da *virus*, di cui non mancano i precedenti (si ricordino i casi di Varese del '48, allorché ben poco si conosceva ancora sulla virus-epatite da siringa), il fatto dovrebbe consistere in una increscïosa insufficiente disinfezione dei mezzi usati per le iniezioni, e nell'essere incappati, tra i ricoverati, in un portatore dell'agente infettivo senza manifestazioni del male, cioè almeno senza il più appariscente dei sintomi, quella tinta giallognola degli occhi e della pelle che è l'ittero.

In altri termini può darsi che aghi, siringhe e recipienti infettati da residui di sangue di un portatore del virus (tipo B) dell'epatite (cioè di quella che si trasmette solo per inoculazione, in occasione di trasfusioni o mediante siringhe) non siano stati sufficientemente sterilizzati, sì da far passare dall'uno all'altro individuo il malanno. Stante il lungo tempo di incubazione del *virus*, il grave inconveniente alle volte non può essere scoperto subito; sicché, nel frattempo ripetendosi le iniezioni ed allargandosi ad altri soggetti, è comprensibile veder poi continuare la diffusione dell'epatite, anche dopo che siano stati presi i provvedimenti cautelativi. Ricordiamo incidentalmente che il *virus* di tale forma di epatite da inoculazione è considerato diverso, per quanto gemello, da quello (tipo A) della virus-epatite epidemica, che passa spontaneamente da soggetto a soggetto. Ma entrambi sono, purtroppo, assai resistenti alle misure di disinfezione. Hanno una notevole resistenza al calore, per cui possono sfuggire alla comune ebollizione di siringa e ago infettati. Metodi sicuri di sterilizzazione si valgono dell'autoclave o della stufa ad aria calda, sino a raggiungere con questa la temperatura di 170 C per trenta minuti. Se tutto ciò può essere facilmente impiegato negli ospedali, per un compromesso con la pratica la *World Health Organization* accetta, però, anche la sterilizzazione per ebollizione a lungo, raccomandando di farla precedere da una accuratissima pulizia meccanica (magari sotto acqua corrente) dello strumentario utilizzato. Questa, insistiamo, si ricordino tutti di eseguirla immediatamente; ogniqualvolta ago e siringa siano stati adoperati per un singolo caso. Non dimentichiamo che anche altre infezioni possono essere in agguato, indipendentemente dalla meno corrente virus-epatite.

Angelo Viziano

Le nozze Pesenti-Natta a Milano



Nella chiesa di Santa Maria Segreta in Milano si sono uniti ieri in matrimonio l'ing. Giampiero Pesenti, figlio del noto industriale, e la signorina Franca Natta, figlia del prof. Giulio Natta, chimico di fama mondiale. Gli sposi, poco dopo la cerimonia nuziale, sono partiti per l'Austria in viaggio di nozze (Telefoto)

Dopo il cambio della moneta ordinato dal regime

Passeggiata in via Gorki a Mosca guardando le vetrine dei magazzini

Il nuovo rublo corrisponde a dieci vecchi; in base al cambio fissato con il dollaro vale ora 690 lire italiane - I prezzi sono in media nettamente più cari che in Italia e le merci di qualità più scadente - Ancora numerose le paghe inferiori a 35 mila lire mensili

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 9 gennaio.

Le vetrine di Mosca parlano già in rubli «pesanti». I prezzi sono stati tradotti rapidamente nella nuova moneta, pari a dieci di quei rubli leggeri, che in tre mesi scompariranno del tutto dalla circolazione. I grandi magazzini espongono cartelli che lodano la decuplicazione, quasi fosse decuplicato anche il potere d'acquisto del consumatore. Intorno alla valuta nuova si vorrebbe creare un'eccitazione patriottica.

Alla Banca di Stato, sulla via Neglinnaia, c'informano che il corso del rublo pesante essendo stato fissato dal governo sovietico in un dollaro e dieci centesimi, il cambio in moneta italiana è considerato per questo mese pari a 690 lire.

Dinanzi alla banca si apre il Petrovski Passage, *un emporio popolare fra i più a buon mercato. Cominciamo di qui una passeggiata esplorativa, con la quale ci proponiamo di raccogliere dati almeno approssimativi sul valore del nuovo rublo in beni di consumo. Una radio di vecchio modello a quattro valvole costa 50 rubli (34.500 lire); un magnetofono è in vendita a 180 rubli (124.200); un quaderno scolastico di 96 fogli costa 44 copeki (303 lire); sono esposti molti tessuti per abiti da donna, vecchi stampati ai quali tuttavia non è paragonabile nessun genere di tessuto italiano. Attraverso il Passage raggiungiamo la via Petrovka e visitiamo il palazzo del Zum (che dopo il Gum è il più grande magazzino di Mosca). L'aspirapolvere più a buon mercato costa 38,50 (26.565 lire), una borsetta di plastica da donna 7,40 o 9,30 (5106 o 6417 lire), una camicia di cotone da uomo 10,60 (7314 lire). Gli abiti di lana da uomo costano 80 rubli (55.200 lire) o 103 (71.070) o 106 (73.140). Un paio di scarpe chiuse da uomo costa 27 rubli (18.630 lire) e di mocassini neri 29,40 (20.286). Fra i soprabiti di lana sono esposti in vetrina tre modelli: da 169 rubli (116.610 lire), 177 (122.130) e 181 (124.890). Un soprabito di lana da donna 154,70 (106.743), una princesse confezionata in economia 38,10 (26.289) e 44,40 (30.636), scarpe col tacco alto da 20 rubli (13.800 lire) o da 30 (20.700), da 49,38 (34.080), una camicetta di kapron (velo di nylon) 11,60 (7979).*

E' necessario avvertire che la qualità e la foggia di queste merci è distante da ciò che si vende anche nei negozi italiani più a buon mercato. Non abbiamo mai conosciuto un turista che trovasse qualcosa da comprare nei magazzini moscoviti, se non oggetti d'antiquariato, caviale, libri, dischi, scatole miniate di Paleh e piccoli souvenirs.

Attraversato il Zum, ci troviamo sulla piazza Sverdlov. Superiamo il giardino di faccia al teatro Bolscioi e l'Ochotny Riad. Eccoci sulla via Gorki, in visita ai grandi negozi alimentari. Dalla «Bulochnaia» della sponda sinistra la gran parte dei compratori esce con la pagnotta bianca da mezzo chilo, che costa 25 copeki (172). Uno sfilatino da 200 grammi costa 7 copeki (48). Nella latteria adiacente, mezzo litro di latte normale pastorizzato, senza il vuoto, costa 15 copeki (103) e dieci uova 1,30 (897 lire, ossia 89,70 per ogni uovo).

Il negozio di ortaggi e frutta vende cavolo bianco a 20 copeki il chilo (138 lire), marmellata di ciliege in vaso da 650 grammi a 1,06 (731), un limone a 25 copeki (172), un chilo di arance a 1,40 (966), un chilo di mandarini a 1,20 (828), un chilo di mele a 90 copeki (621).

Sulla sponda destra della via Gorki, alla «Casa dei formaggi», un chilo del tipo olandese costa 3 rubli (2070 lire) o 3,20 (2208); il formaggio più a buon mercato costa 2,20 al chilo (1518 lire). Al grande Gastronom adiacente, il più popolare di Mosca, un chilo di prosciutto cotto costa 2,90 (2001), un chilo di manzo congelato con l'osso e di seconda scelta (non abbiamo visto nulla di prima scelta) costa 1,20 (828 lire) e un chilo di maiale congelato e con l'osso ma di prima scelta 1,60 (1104 lire). E' necessario avvertire qui che la carne, di prima o seconda scelta che sia, a Mosca si taglia senza misericordia, a blocchi indiscriminati dalla testa alla coda. Un chilo di salame 1,70 (1173 lire), o 2,30 (1587) o 2,60 (1794); burro in confezione da 200 grammi 58 copeki (400 lire). Il Gastronom, almeno durante la nostra passeggiata, era sprovvisto di pollame.

E' bene dire subito che i prezzi dei magazzini alimentari sono rigorosamente fissati dalle autorità e non possono variare. Via Gorki non è più a buon mercato della periferia, ma solo più fornita, poiché si tratta di un'arteria di rappresentanza. Più alti e sempre oscillanti sono invece anche per i prodotti non stagionali i prezzi dei mercati liberi colcosiani, ai quali i consumatori si rivolgono quando i negozi di Stato sono mal forniti, ciò che non è raro, o quando non si ha tempo di pazientare tra la folla in attesa.

Sono assenti ancora alcune voci significative, che ricaviamo sempre senza ordine sistematico (una passeggiata non è un'indagine statistica) dagli appunti raccolti ancora lungo la via Gorki fino a piazza Puskin. Un giornale moscovita, di quattro o sei pagine, costa 3 copeki (20 lire); un chilo di zucchero 1-1,10 (690-759 lire); un chilo di riso 80 copeki (552); un litro del vino meno costoso 1,50 (1035); mezzo litro di vodka 3 rubli (2070 lire); un televisore da 17 pollici 260 (179 mila 400) e uno da 21 pollici 275 (189.750); un frigorifero da 100 litri 122 (117.120), un biglietto di platea per un teatro di prosa 2,20 (1518) e per il Bolscioi 3,50 (2415), un'automobile utilitaria Moskvic 2500 rubli (1 milione e 725 mila lire) e un'auto media Volga 4000 rubli (2 milioni e 760 mila lire).

Auto, frigoriferi ed altri beni durevoli, tuttavia, si acquistano solo dopo lungo tempo dalla prenotazione. Il prezzo dei libri, invece, è in genere assai minore nell'Urss che in Italia, anche perché il mercato di lingua russa è quattro volte più vasto del nostro. I dischi musicali costano poco (ottime le incisioni, che tuttavia non durano perché pessima è la qualità della plastica).

L'affitto mensile di un appartamento di due camere nelle nuove costruzioni di Mosca costa 13 rubli (8970 lire), dunque è a buon mercato. Ma la superficie abitabile e la qualità dei servizi sono al di sotto di un confronto con le nuove case popolari di Roma, Milano e Torino, mentre una parte considerevole della popolazione moscovita vive ancora in coabitazione.

Sulle retribuzioni sovietiche si è discusso a lungo, poiché la materia è complessa. Esiste, indubbiamente, anche un salario invisibile, costituito per esempio dalle prestazioni sanitarie e dall'istruzione gratuita in ogni ordine di studi. Ma come valutare queste voci? Quanto all'assistenza sanitaria è difficile anche un calcolo approssimativo: lo stesso ministro Kurasciov ci disse tempo addietro che non tutti i medicinali sono distribuiti gratuitamente.

Attenendoci ai salari monetari, supponiamo di non sbagliare se diciamo che le retribuzioni mensili medie degli operai vanno da 50 rubli (34 mila 500 lire) a 100 (69 mila lire). Non pochi operai percepiscono anche salari superiori e inferiori. Nel mese di maggio fu accordata una clamorosa pubblicità alla legge che abolisce le imposte sui salari inferiori a 500 rubli vecchi (50 nuovi): questo significa che i salari inferiori a 50 rubli nuovi (34 mila 500 lire) non sono pochi.

Il presidente di un kolkoz ricco e vicino a Mosca, che visitammo alcuni mesi or sono, guadagna 120 rubli (82.800 lire); Boris Sciakhlin, l'atleta più premiato alle Olimpiadi di Roma, guadagna come insegnante di educazione fisica 200 rubli nuovi al mese (138 mila lire); il Presidente dell'Unione degli Scrittori, Konstantin Fedin, ci disse giorni or sono in una conferenza-stampa che gli scrittori sovietici guadagnano in media da 250 a 400 rubli mensili (da 172.500 a 276 mila lire), mentre il poeta Surkov ha sostenuto che fra i mille scrittori sovietici residenti a Mosca il reddito medio mensile oscilla fra 80 e 300 rubli (55 mila 200 e 207 mila lire), ossia «fra la retribuzione di un operaio di media qualifica e quella di un ingegnere di media qualifica».

Un professore ordinario di Università riceve uno stipendio mensile di 400-450 rubli (276 mila-310.500 lire), senza i diritti supplementari che derivano dall'ammissione all'Accademia delle Scienze e dalle pubblicazioni.

Alberto Ronchey

Un dromedario ucciso a morsi dal rivale in un duello d'amore

E' accaduto in un circo a Roma - Dopo furiosa lotta «Mohamed» addenta il cranio di «Mustafà» e lo schiaccia - Vano l'intervento degli stallieri



Il dromedario «Mohamed» accanto al rivale ucciso dopo la tremenda lotta (Telefoto)

Roma, 9 gennaio.

Un mortale duello per amore è avvenuto — al circo Orfei — tra due dromedari, innamorati della medesima femmina a nome «Fatima». Il duello, svoltosi nelle stalle a calci, morsi e colpi di sterno, è durato una ventina di minuti e si è concluso con la morte d'uno dei contendenti.

Da sei mesi due dromedari — «Mustafà», un vigoroso esemplare di 30 anni, proveniente dall'Asia Minore, e «Mohamed», di 23 anni, di minor possanza ma più maggiore aggressività — si contendevano l'amore di «Fatima», un dromedario femmina corteggiata anche da altri due esemplari, «Alì», un dromedario giovanissimo, e «Gino», piuttosto vecchio e cieco dall'occhio destro per un duello d'amore.

Orlando Orfei, sapendo della rivalità fra «Mohamed» e «Mustafà», aveva ordinato agli stallieri di tenere separati i due dromedari. Purtroppo, durante lo spettacolo, la consegna non è stata rispettata: i rivali, messi l'uno accanto all'altro, hanno ingaggiato un duello nonostante fossero tenuti prigionieri per il collo da un solido cappio. «Mohamed» e «Mustafà» hanno lottato con ferocia, sparandosi tremendi calci, urtandosi con lo sterno (l'osso è molto prominente e ricoperto da una spessa e durissima callosità) e mordendosi. La meglio è toccata al giovane «Mohamed», che, con i possenti e lunghi denti, è riuscito ad addentare il cranio dell'avversario, fracassandoglielo e provocando la morte di «Mustafà».

Travolti due studenti in moto da una frana che li inghiotte

Roma, 9 gennaio.

Due ragazzi che in motoretta transitavano lungo la via Trionfale alle pendici di Monte Mario, sono stati investiti e sepolti da una frana di oltre cinquanta metri cubi di terriccio precipitata improvvisamente, a causa delle recenti piogge, dal sovrastante terrapieno.

Vittime dell'incidente gli studenti sedicenni Stefano Petrucci ed Alessandro Madonna che sono stati ricoverati all'ospedale di Santo Spirito, il primo con la frattura della tibia destra; il secondo con ferite e contusioni guaribili in una settimana. La massa di terra aveva già ingoiato i due studenti, caduti assieme alla loro motoretta, quando è sopraggiunta una «600» multipla, condotta dal radiotecnico Leandro Masini, di 24 anni e sulla quale si trovava il trentatreenne Rodolfo Meo.

E' stato il Masini ad accorgersi che il piano stradale stava cedendo e che grossi blocchi di tufo precipitavano dall'alto. Egli ha prontamente bloccato, sia pure con la dovuta cautela, i freni della «600», evitando di essere investito dalla frana. Il Masini stava già fuggendo dalla vettura assieme al Meo quando ha visto i due giovani che lo precedevano in motoretta sparire come inghiottiti dalla pioggia di sassi e di terriccio. Mettendo a repentaglio la propria vita e quella del suo amico, il radiotecnico è tornato sui propri passi ed ha cominciato a scavare, spostando grossi blocchi di terra e tronchi d'albero, e portando alla luce prima la motoretta e poi i corpi degli studenti imbrattati di fango e sporchi di sangue.

Accolto l'appello dei due bimbi di Montà d'Alba

Il ciabattino mutilato avrà una gamba artificiale

«Specchio dei tempi» ha restituito fiducia alla sventurata famiglia - Anche la moglie riceverà un busto ortopedico adatto alle sue condizioni

(Nostro servizio particolare)
Montà d'Alba, 9 gennaio.

Fiorangela e Giovannino Calorio erano a scuola oggi pomeriggio, quando siamo andati a cercarli per portargli la buona notizia che attendevano con ansia: il loro babbo avrà presto una gamba artificiale, potrà muoversi meno penosamente di adesso.

Fiorangela ha otto anni, è una graziosa bambina timida dall'aspetto giudizioso, frequenta la terza elementare e la maestra è molto contenta di lei. Il fratello Giovannino ha dieci anni, è in quarta perché una malattia lo ha costretto a perdere un corso. Rattristati per le condizioni del padre, l'altro giorno Fiorangela e Giovannino hanno confabulato un poco tra loro, poi la piccola ha strappato un foglio dal quaderno «di bella» ed ha scritto a *Specchio dei tempi*. Una lettera ingenua, commovente. «*Siamo poveri e mio papà fa il ciabattino. Con il suo lavoro mantiene noi due e la mamma, che ha l'artrosi alla schiena. Sette mesi fa al babbo hanno tagliato una gamba sopra al ginocchio. Adesso saltella come un capretto perché non può farsi fare la gamba artificiale che costa troppo*».

Magari fosse in grado di saltare come un capretto, il ciabattino Giuseppe Calorio. La mutilazione lo costringe invece alla quasi completa immobilità. Ha 30 anni, ma le sofferenze e la povertà lo hanno invecchiato anzitempo. Rimase orfano del padre all'età di quattro anni. In casa c'erano altri due fratelli e due sorelle. Non aveva ancora l'età del suo Giovannino quando cominciò a lavorare come garzone panettiere. Più tardi imparò il mestiere del calzolaio, che interruppe solo nel periodo in cui trovò un'occupazione presso un sugherificio del paese, Montà d'Alba.

Abbiamo trovato Giuseppe Calorio seduto al suo deschetto di ciabattino, in una stanza a pianterreno in fondo al cortile ingombro di neve. Ci ha raccontato il suo calvario, che dura ormai da circa sei anni. Il «morbo di Bürger» cominciò a manifestare i primi sintomi in modo subdolo, come succede a tutti gli sventurati colpiti dall'occlusione delle arterie della gamba. Un senso di freddo al piede, la pelle arrossata, un prurito che i profani attribuiscono ai geloni.

Il Calorio tirò avanti quasi cinque anni, in quelle condizioni. Doveva lavorare per mantenere la moglie e i due figlioletti. A poco a poco le sofferenze si acutizzarono, tormentandolo atrocemente. Per cinque anni non trascorse una notte sdraiato sul letto. I dolori gli impedivano di distendere la gamba destra, stava continuamente abbandonato contro lo schienale di una sedia, stringendo i denti per non urlare. Non voleva impressionare i familiari.

Quando si decise al ricovero in ospedale la malattia era in stadio avanzato. Sette mesi fa gli amputarono la gamba, a mezza coscia. Non ha mai potuto acquistare un arto ortopedico, si trascina appoggiandosi alle stampelle. «Ho dovuto farmi prestare perfino le grucce — confida con un sospiro — perché il lavoro da ciabattino rende poco o niente, nei paesi di campagna. Scarpe nuove non si riesce a confezionarne due o tre paia in tutto l'anno, gli zoccoli i contadini hanno imparato ad aggiustarseli da soli, le piccole riparazioni rendono sì e no un centinaio di lire».

Nel misero laboratorio del ciabattino c'è un cartello, scritto con l'inchiostro e a caratteri disuguali: «Non si fa credito». E' appeso al muro da chissà quanto tempo, nessuno lo legge o non vi fa caso. Giuseppe Calorio è stato anche partigiano, caposquadra nelle formazioni «Matteotti». Ha partecipato alla liberazione di Torino, quel periodo gli sembra lontanissimo e favoloso. «*Allora avevo ancora tutte due le gambe, se non altro mi servivano per sfuggire ai rastrellamenti. Ora non posso nemmeno salire sulla corriera per andare in città a comperare il materiale*».

La moglie ha cercato di arrotondare il magro bilancio con il suo lavoro di operaia. Un'artrosi alla colonna vertebrale l'ha costretta ad interromperlo. Avrebbe bisogno di un busto ortopedico, ma finora anche questo è stato un sogno. Quello che indossa, gile lo ha prestato una vicina di casa. Abbiamo restituito fiducia ai due sventurati coniugi. L'appello dei due bambini non è caduto nel vuoto: Giuseppe Calorio avrà la gamba artificiale, la moglie un busto adatto alle sue condizioni. Cercheremo di fare anche qualcosa di più.

g. l.

6 mesi perchè s'impossessò di una borsa trovata in treno

Firenze, 9 gennaio.

La signorina Gemma Tommaselli, abitante in via Oropa 100 a Torino, il 3 gennaio scorso scendeva alla nostra stazione centrale dallo scompartimento di un treno giunto da Genova. Nella fretta dimenticava su un sedile della carrozza la propria borsetta di coccodrillo contenente 34.000 lire in contanti, un assegno di 61 mila lire, un braccialetto e un anello d'oro con brillanti.

Non appena salita su un taxi si accorse di non avere con sè la borsetta e tornò immediatamente a cercarla sul treno. Non ne trovò però traccia e di conseguenza si rivolse alla polizia e un agente si dette alla ricerca dell'operaio pulitore delle ferrovie Corrado Bini di 31 anno che per primo doveva aver dato un'occhiata ai vagoni appena giunti. Il Bini venne trovato con la borsetta della signora Tommaselli nascosta sotto la giacca.

Rinviato a giudizio sotto l'imputazione di furto è stato giudicato per direttissima. Si è difeso dicendo che era sua intenzione consegnare la borsa all'Ufficio oggetti smarriti; ma il tribunale non gli ha creduto in considerazione anche del fatto che all'agente che aveva notato un rigonfio sotto il giubbotto, l'operaio aveva cercato di dare a intendere che si trattava di giornali. E' stato perciò condannato a otto mesi di reclusione e seimila lire di multa con la sospensione condizionale della pena per cinque anni e la non iscrizione. Il Bini è stato immediatamente scarcerato.

Stasera a Novara: sindaco o commissario prefettizio

E' l'ultima riunione - La Giunta sembra impossibile - Si teme che la nomina del sindaco avvenga in base al criterio dell'anzianità: una professoressa socialista di settant'anni avrebbe la meglio

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 9 gennaio.

Domani sera il Consiglio comunale dovrà decidere: il nuovo sindaco o il commissario prefettizio. Fino a questo momento nessuno, nelle segreterie dei partiti, è in grado di fare serie previsioni. Trattative sono in corso, la ricerca di un compromesso continuerà sino all'ultimo minuto prima della seduta. Ma la situazione politica locale, la distribuzione dei seggi in Consiglio e la posizione assunta da alcuni partiti lascia temere che Novara, più che città della «giunta difficile», sia città della «giunta impossibile».

Sindaco uscente è l'avv. Bermani, socialista. La sua giunta era monocolore, tutta di socialisti, e godeva dell'appoggio esterno dei comunisti e dei socialdemocratici. Dal voto dello scorso novembre uscì il seguente schieramento: 15 seggi ai dc (nel passato Consiglio erano 13), 2 ai socialdemocratici (3), 2 liberali (2), 12 socialisti (11), 8 comunisti (9), 1 missino (2). Dopo la consultazione di novembre parve subito chiaro che non era più possibile una giunta analoga, tanto più che i rappresentanti dei psdi rifiutarono categoricamente di appoggiarla uniti ai comunisti. Si parlò di un tentativo di apertura a sinistra, di una collaborazione fra dc, psdi e psi. Ma a Novara i socialisti sono molto legati ai comunisti e, in seno al loro partito, prevale la corrente dei cosiddetti «carristi».

Vi fu, il 28 di dicembre, una prima seduta ed una votazione. L'avv. Bermani, ex-sindaco, riscosse 20 voti (quelli del proprio partito e quelli dei comunisti); il prof. Baroli della dc ne ebbe 19 (quelli dei democristiani, dei socialdemocratici e dei liberali). Il consigliere del msi, Cabitto, si astenne. Il voto, ripetuto per tre volte, risultò nullo poiché la legge vuole che, in prima convocazione, si elegga colui che ha riportato la maggioranza assoluta.

Il 23 dicembre, altra riunione consiliare. Era appena iniziata che gran parte del pubblico, composta da elementi della estrema sinistra interessati a creare torbidi, prese a rumoreggiare nella sala del Broletto e a lanciar grida ostili verso un consigliere del psdi mentre pronunciava una dichiarazione. Il tumulto costrinse i democristiani, i liberali, i socialdemocratici ad abbandonare l'aula per protesta. Se ne andò anche il missino. Nella sala restavano 20 consiglieri, un numero al disotto del *quorum* legale. La decisione fu nuovamente rimandata. Intervenne il prefetto, dott. Salerno, il quale con una lettera all'ex-sindaco diffidava il Consiglio di procedere senza indugi alla elezione degli amministratori, fissava per la seduta la data del 10 gennaio e notificava che vi dovranno essere presenti, a norma di legge, la metà più uno dei consiglieri in carica. Se saranno di meno o se non si arriverà ad un voto, la nomina del commissario sarà inevitabile.

Alla vigilia della riunione conclusiva la situazione è contorta e aggrovigliata. Si fanno pronostici di vario genere e ne raccogliamo qualcuno. Abbiamo riferito che diventerà sindaco chi riporterà la maggioranza relativa dei voti. A parità di voti, la carica spetterà al consigliere più vecchio di anni. Se l'avv. Bermani, socialista, toccherà i 20 voti, ed il democristiano prof. Baroli ne avrà egli pure 20 (con quelli dei dc, liberali, socialdemocratici e con la scheda del missino), sarà eletto il Baroli che è più anziano. Ma i socialisti, di fronte a tale eventualità, concentrerebbero di presentare come loro candidata la prof. Treves che ha 70 anni ed è indubbiamente la più anziana consigliera novarese.

Però è dubbio che i dc accettino l'appoggio del rappresentante del msi. Chiari segni rilevati nelle passate riunioni lo fanno escludere (ed il missino se ne lagnò affermando: «Il mio voto è essenziale e determinante. D'ora in poi, se lo vorrete, dovrete chiedermelo esplicitamente!»). Rimasti i dc con 19 voti contro 20, ed ammessa la elezione della professoressa Treves, che accadrà dopo, per la elezione della Giunta? Quanti giorni potrà durare, precaria e debole?

g. n.

Incidenti nelle Puglie per l'elezione d'un sindaco

Lecce, 9 gennaio.

Stamane a Vernole alcune centinaia di persone si sono riunite nella piazza del Municipio per una dimostrazione contro l'amministrazione comunale. I manifestanti intendevano chiedere la sospensione della elezione del sindaco.

Le forze dell'ordine sono intervenute perché i dimostranti ad un certo punto hanno bloccato l'ingresso del Municipio. In seguito alla resistenza opposta da alcuni di essi, la polizia ha fatto ricorso ai candelotti lacrimogeni. Ne sono nati disordini nel corso dei quali il maggiore dei carabinieri comandante il Gruppo di Lecce è rimasto leggermente ferito e un brigadiere, colpito da una sassata alla fronte, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Cinque persone sono state fermate.

Secondo le prime indagini sarebbero stati gli abitanti di cinque frazioni a provocare la dimostrazione e gli incidenti: essi chiedono che il sindaco non sia un esponente del comune centrale, bensì persona che riscuota la fiducia delle frazioni.

Congresso a Roma sulla attività degli assistenti sociali

Insegnano al cittadino sprovveduto a godere dei diritti che ignora

Sono tremila in Italia - Compiti diversi al Nord e al Sud - Non devono essere confusi con i militanti dell'esercito della salvezza o simili

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 gennaio.**

Gli italiani si smarriscono fra i tanti istituti, enti, servizi, centri e via di seguito (pare siano diecimila) che si occupano di ogni cosa, dall'assistenza ai gatti randagi all'impianto di colonie agricole nella Terra del Fuoco. Non si comprende, a scorrere gli elenchi di tante istituzioni, come ci siano pensionati senza pensione, ammalati senza medicine, bimbi che vengono al mondo per terra e al lume di una candela, contadini che non hanno neppure i mezzi per far fruttare il loro campicello. La realtà è semplice e amara: la maggioranza di quegli enti serve a poco o nulla. La congenita diffidenza dell'italiano verso qualsiasi forma di collaborazione sociale viene aggravata: la mancanza di cultura, addirittura l'analfabetismo nelle regioni più arretrate, contribuiscono ad avvolgere di scetticismo anche gli enti che hanno serie ragioni di vita e oneste intenzioni. E' il caso del «Servizio sociale», di cui si parla in questi giorni, essendosi aperta ieri a Roma la sua decima conferenza internazionale, presente Giovanni Gronchi, oratore il ministro del Lavoro Sullo (i lavori, cominciati oggi all'Eur, si chiuderanno il giorno 14).

Il «Servizio sociale» resta per molti una organizzazione misteriosa, confusa con l'Esercito della salvezza o con le società di beneficenza. Eppure la sua attività si estende a quasi tutto il mondo (32 nazioni). Le sue finalità sono di ordine morale e pratico: consolidare i legami fra l'individuo e la società, prendere per mano il cittadino sprovveduto e aiutarlo a godere dei diritti che egli spesso ignora. Il vecchietto che non riesce a incassare gli arretrati della pensione, il vedovo che non riesce a sistemare i sette figli, sono vittime di una società organizzata ma confusa, spesso caotica. Il «Servizio sociale», per mezzo dei suoi assistenti, aiuta l'uno e l'altro a imboccare la strada giusta per ottenere quanto la legge loro garantisce. Tali assistenti sono oggi più di tremila, in gran parte assunti direttamente dalle grandi industrie, che ne hanno compreso l'importanza ai fini educativi del lavoratore, non solo assistenziali.

Immaginiamo, a questo punto, i sorrisetti ironici. L'idea dell'assistente sociale che educa l'operaio o l'impiegato, addestrandoli a studiare razionalmente il bilancio familiare, rinunciando al televisore per aumentare le calorie con maggior consumo di carne e di latte (questo fanno anche gli assistenti sociali) desterà commenti soffusi di scetticismo. Le deficienze sociali, come il vecchio senza pensione o il malato senza medicine, come lo squilibrio fra paghe e desiderio di beni di consumo, sono considerate da molti come mali oscuri e irrimediabili, da alleviare tutt'al più con la beneficenza o con la severità. Il «Servizio sociale», invece, si propone di dare a ogni cittadino la coscienza del suo appartenere alla società, dei suoi diritti e dei suoi doveri: si propone di fare in modo che le istituzioni pubbliche servano i cittadini, non i cittadini le istituzioni, colmando la frattura fra le antiche forme di vita e le organizzazioni macchinose dello Stato moderno.

La confusione è oggi enorme. Spesso il cittadino si sente defraudato mentre in realtà ha inconsapevolmente tentato di ingannare lo stato o gli enti previdenziali, mentre per lo meno ha imboccato una strada sbagliata. Ecco un esempio dal Mezzogiorno: in una cittadina poverissima, popolata di braccianti senza lavoro, si scopre che quasi tutti gli uomini figurano negli elenchi degli aventi diritto ai contributi unificati per l'agricoltura. Il «servizio sociale» svolge un'inchiesta: quei poveri braccianti, non sapendo a quale santo votarsi per dare un pezzo di pane ai loro figli, erano ricorsi all'espediente ignorando se avevano diritto ai contributi, senza sapere cosa mai fossero i contributi. C'era un ente, si parlava di contributi, dunque c'era una speranza. Capita ogni giorno: disoccupati non iscritti negli elenchi degli uffici del lavoro, manovali e operai pagati al di sotto delle tariffe sindacali e via di seguito. Nelle zone progredite i casi sono rari, in quelle arretrate sono abituali.

Il «servizio sociale» può dunque essere utilissimo. Ma in Italia non ha vita facile. Frequentemente l'operaio scambia l'assistente sociale per una imitazione del sindacalista: quando gli assistenti non tengono il dovuto conto delle condizioni ambientali suscitano sarcasmo e irrisione. Ad esempio quando parlano di sviluppo della personalità e di dignità sociale al manovale calabrese padre di dieci figli. A complicar le cose interviene la mancanza di un chiaro ordinamento giuridico; non sono disciplinati gli studi occorrenti per raggiungere il diploma di «assistente», sicché certi corsi durano un anno, altri due mesi, con preparazione del tutto empirica. Le grandi industrie apprezzano gli assistenti sociali riconoscendone le funzioni; ma certi ministeri quasi li nascondono, come il ministero di Grazia e Giustizia che li assimila agli agenti di custodia delle carceri.

Uscire dalla confusione e dar nuovo vigore al servizio sociale è tema dominante della conferenza, che ha carattere internazionale ma che è interessata in modo specialissimo dalla situazione italiana. Ne ha parlato il prof. Petrilli, presidente dell'Iri, illustrando le trasformazioni del mondo moderno e il contributo che esso aspetta dal «servizio sociale». Mondo moderno travagliato dall'enorme incremento demografico (fra il 1850 e il 1950 la popolazione della terra si è raddoppiata), dall'instabilità politica e dal conflitto di opposte concezioni, dalla necessità di adeguamento alla rapidissima industrializzazione che porta con sé l'urbanesimo, le grandi migrazioni interne ed esterne, l'adattamento a nuove e complesse forme di vita. Il «servizio sociale», secondo il prof. Petrilli, deve favorire l'incontro fra enti pubblici e privati, coordinandone l'attività. Impegno gravoso in ogni paese, ma tanto più nel nostro, dove l'inserimento di nuovi elementi nella società è continuo ma caotico, dove si devono ancora creare condizioni che consentano di amare la «dignità sociale» a chi semplicemente fugge la miseria.

Mario Fazio

Incontro «triangolare» sulla politica di sviluppo

Giovedì la discussione tra rappresentanti degli imprenditori, dei lavoratori e del Governo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 gennaio.**

Circa cinquanta saranno i partecipanti al primo degli incontri triangolari sulla politica di sviluppo, fissato per giovedì 12 presso il ministero del Bilancio e che durerà tre giorni. Il Presidente del Consiglio interverrà per l'insediamento e illustrerà i fini generali che il governo intende raggiungere con questa iniziativa di ascoltare, sugli indirizzi della politica economica, i rappresentanti delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, cioè dei protagonisti dell'economia del paese. La direzione dei lavori sarà quindi assunta dal ministro del Bilancio, on. Giuseppe Pella.

L'ordine del giorno prevede una discussione preliminare sulla procedura degli incontri; un dibattito, che sarà introdotto dall'on. Pella, sui criteri generali della politica di sviluppo; l'esame del piano di rinascita della Sardegna, che è stato elaborato da un comitato di lavoro e sarà discusso e approvato dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione del giorno 16.

L'esperienza dello «schema Vanoni per lo sviluppo del reddito e dell'occupazione» è stata preziosa nell'orientare il governo verso la nuova iniziativa degli incontri diretti con le categorie della produzione e del lavoro. La sola indicazione della massa degli investimenti necessari per ottenere in un determinato numero di anni la massima occupazione si è rivelata insufficiente, perché non basata su un preventivo accordo tra gli imprenditori che devono investire e i lavoratori che devono accumulare il risparmio. Il coordinamento delle decisioni, come disse il ministro Pella in Parlamento nell'ottobre scorso, rappresenta invece il carattere specifico della politica economica del governo.

All'incontro del giorno 12 parteciperanno, per gli imprenditori, la Confindustria, la Confagricoltura, la Confcommercio; per i lavoratori, la Cgil, la Cisl, la Uil, la Cisnal; per il governo, i ministri e i maggiori esponenti dei ministeri tecnici. Sarà inoltre presente un gruppo di esperti, invitati dal ministro del Bilancio.

Dato il carattere consultivo degli incontri, essi non si concluderanno con mozioni o risoluzioni. I membri del governo non vi parteciperanno attivamente, mentre i funzionari dei ministeri interverranno in qualità di osservatori. Il dialogo effettivo si svolgerà sugli indirizzi proposti dal governo, tra gli imprenditori, i lavoratori e gli esperti.

f. d. l.

I 5 più bei cappellini d'America



Cinque note signore sono state scelte dall'Istituto americano della modisteria come le più eleganti in fatto di cappelli. Nella telefoto, il gruppo delle premiate: da sinistra, l'attrice Arlene Dahl, la cantante Roberta Peters, la signora Eleanor Whitney, la moglie del noto editore Randolph Hearst e l'attrice cinematografica Joan Fontaine

Nella vecchia prigione resa famosa da un racconto di Dickens

Domata con i gas lacrimogeni una rivolta di condannati a morte ed ergastolani a Filadelfia

Due fratelli e un ex-poliziotto guidano la sommossa - In 14 catturano nove guardie, rubano le chiavi e spalancano le celle degli altri 1186 reclusi - Solo 16 si uniscono agli ammutinati - Massiccio intervento delle forze statali che bloccano le vie d'uscita

(Dal nostro corrispondente) **New York, 9 gennaio.**

Ieri sera, fra le 20,30 e mezzanotte, si è avuto un improvviso e violento ammutinamento di prigionieri, in una delle più vecchie e storiche prigioni federali dell'America, e precisamente quella di Filadelfia, in Pennsylvania. L'episodio, in sé gravissimo e fortunatamente subito superato per il pronto intervento delle truppe statali, ha oggi sollecitato la stampa e l'opinione pubblica a darvi speciale rilievo, perché, si voglia o no, è indicativo di sistemi di arretratezza e di condizioni di squilibrio, anche nel complesso ordine carcerario americano, generalmente ritenuto il più progredito del mondo: da un lato, prigioni rette con criteri liberalissimi, dove sono ostentate forme rivoluzionarie di rieducazione dei condannati; dall'altro, situazioni comparativamente primitive, sulle quali la nuova amministrazione democratica, dovrà probabilmente intervenire con riforme generose, tempestive ed energiche.

La prigione di Filadelfia è stata costruita nel 1829. E' la stessa che, visitata da Charles Dickens nel 1842, fu da lui definita «malinconica dimora». Occupa un blocco perfettamente quadrato in uno dei settori più popolosi e centrali della città. Un alto muro perimetrale cinge una serie di edifici disposti a raggiera, secondo il metodo delle prigioni classiche.

Ospita circa 1200 condannati. Sono, per la più parte, i criminali più pericolosi degli Stati americani dell'Est. Quasi tutti assassini, condannati a vita o in attesa di esecuzione.

Il commissario capo dell'ufficio federale correzionale, Arthur Prasse, dopo che l'ordine era stato ristabilito, ha commentato, dando un — del resto molto umano e comprensibile — sospiro di sollievo: «Il colpo era stato organizzato alla perfezione ma, evidentemente, non abbastanza. I nostri dispositivi di sicurezza si sono dimostrati efficienti e hanno immediatamente isolato la zona dei rivoltosi. Essi avevano fatto il conto senza l'oste».

La sommossa si riassume nei seguenti dati: è stata capitanata da 14 detenuti. Nove guardie sono state tenute in ostaggio per alcune ore. Due di esse sono state ferite non gravemente. Le truppe statali, intervenute, hanno potuto dominare la situazione dopo quarantacinque minuti di operazioni, a base di bombe lacrimogene.

Il segnale della rivolta, subito dopo il pasto serale, come si è detto, più che dalla realtà, sembra tolto dal copione di un film d'avventure. Lo ha dato un prigioniero non ancora individuato che, avendo ottenuto il permesso, dalla guardia Donald Carr, di 40 anni, di entrare nella cella di un altro prigioniero, a riportarvi una chitarra, nell'istante in cui le porte delle due celle sono rimaste aperte, con l'aiuto del proprio compagno criminale, è riuscito a sopraffare tanto la guardia Carr, quanto un altro agente accorso, William Righter, di 59 anni. Il Carr è rimasto ferito da una coltellata alla spalla, e anche la guardia Righter (ma meno profondamente) da una coltellata all'addome, che (bastava la differenza di un centimetro) avrebbe potuto esserle fatale.

I due criminali — ottenuto questo primo successo, frutto di un piano accuratamente preparato — riuscirono in pochi minuti a liberare altri dodici tra i più pericolosi detenuti di quella zona della prigione, che raccoglie un vero concentramento di alta criminalità.

I quattordici, sopraffatte in tutto nove guardie e trascinandosele dietro, come ostaggi, aprirono quindi centinaia di celle, al fine soprattutto di fare confusione; ma soltanto altri sedici prigionieri aderirono a quel fittizio dono di libertà. La zona, infatti, era già stata automaticamente isolata. Un tentativo di superare i primi cancelli di sbarramento fallì immediatamente, malgrado la minaccia di uccidere gli ostaggi, formulata dai ribelli alle guardie che, di là dai cancelli, avevano i fucili spianati.

Davanti a questa prima mala parata, i rivoltosi sperarono di potersi salvare uscendo nel cortile adiacente e impossessandosi di un autocarro, adocchiato in un garage del cortile stesso. Erano armati di coltelli. Possedevano, inoltre, una corda, con la quale, qualcuno di essi si illudeva di poter scalare le munitissime mura perimetrali. Ma già, dalle casematte di guardia, i fari elettrici dominavano la scena. E qualsiasi vero tentativo di fuga appariva impossibile, i mitragliatori erano pronti e puntati dall'alto sui disperati.

Quattro rivoltosi, allora, si vestirono da guardia, sperando in chissà quale fortuna o avventura o illusione. Le guardie, così spogliate, avevano freddo: a Filadelfia, ieri notte, tirava la tramontana del mare. La notte era gelida. La neve dei giorni scorsi, ghiacciata e sporca, sui tetti e nei cortili.

I più disperati (che sostennero gli altri fino all'estremo) furono i fratelli Antonio ed Edoardo Sialeri, rispettivamente di 31 e di 24 anni; condannato a morte il primo, a vita il secondo. Colpevoli di rapina e di uccisione. Vicino a loro e con loro, teneva a bada gli ostaggi e i timidi, un altro delinquente, Raymond P. Wesson, ex-poliziotto della città di Tulsa (Oklahoma), condannato per aver assassinato una vedova di 76 anni, proprietaria di un albergo. Ma, tutti, quando furono assaliti dalla nube di gas lacrimogeno, non resistettero. Cominciarono ad annaspare, soffocati, più disperati di prima. Si diedero per vinti. Le mani in alto. A uno a uno. Riconsegnarono gli ostaggi. Due di essi feriti di coltello, non gravemente, si è detto. Un criminale, non si sa ancora perché e come, fu trovato che aveva subito una frattura cranica: è probabile che non se la cavi.

Antonio Barolini

Italiano accusato di aver ucciso una jugoslava emigrata in Canada

Montreal, 9 gennaio.

Laura Mundich, una graziosa emigrante jugoslava di 35 anni che nel 1959 aveva fatto la promessa ad un italiano di venire in Canada per sposarlo, è stata uccisa a pugnalate a Vancouver.

La signorina jugoslava, che lavorava come domestica in casa dei signori Golden, si è abbattuta ieri al suolo per le pugnalate ricevute ed è morta poco dopo all'ospedale.

La polizia ha accusato Guglielmo Pauluzzi, di 44 anni, del delitto. Secondo le autorità il portuale italiano aveva convenuto di pagare le spese per il viaggio alla donna perché venisse in Canada a sposarlo. La signora Golden ha detto che una volta arrivata in Canada la Mundich aveva deciso di non sposarlo.

Per mezzo secolo cuoco del re rischia oggi di morire di fame

A 87 anni Gennaro Canale vive con una pensione di 9500 lire al mese - «Un tempo Vittorio Emanuele mi mandava un sussidio. Ora tutti mi hanno dimenticato»



Gennaro Canale, il cuoco di Vittorio Emanuele (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 9 gennaio.**

Gennaro Canale, che fu per quasi mezzo secolo cuoco di Vittorio Emanuele, spesso «prestato» a sovrani e ad ambasciatori esteri, si è rivolto ai giornali perché lancino un appello in suo favore, essendo le sue condizioni economiche disperate, con una pensione «per invalidità e vecchiaia» di 9500 lire mensili.

«Un cuoco — ha detto il vecchio Canale — non è solo uno che prepara delle pietanze. Egli, oltre a soddisfare l'appetito dei commensali, crea in essi quell'euforia che solo posson dare uno stomaco sano e un pranzo squisito, presupposto alla distensione dell'animo. Se il timone delle vicende politiche fosse veramente affidato ai maestri della buona cucina, quante guerre si eviterebbero, quante rovine!».

Don Gennaro Canale (il «don» gli è stato dato dal popolo in segno di rispetto) spiega più esplicitamente perché la Repubblica non dovrebbe disinteressarsi di lui. Egli osserva: «Servendo per oltre cinquant'anni il re d'Italia al Quirinale o a Villa Savoia, non ho servito una persona, né pure il monarca, ma lo Stato». E aggiunge: «Quando nei Cento Giorni Napoleone tornò alle Tuileries e poi le lasciò definitivamente per cedere il posto a Luigi XVIII, e questi a Carlo X, finché venne il Duca di Orléans, forse che negli anni dal 1815 al 1824 vennero mutati i cuochi alla Reggia di Francia? I re passano, le monarchie diventano repubbliche e viceversa, ma i cuochi non cambiano!».

La storia di Gennaro Canale, che ha 87 anni, è breve. Il mestiere era in famiglia una tradizione. Suo padre Paolo fu «chef de cuisine» di Francesco II di Borbone, l'ultimo sovrano delle Due Sicilie. La prima volta che Gennarino, ragazzo, mise piede come sguattero in una cucina reale, fu alla Favorita di Portici, ove alloggiava il Kedivè Ismail, deposto dal trono dei Faraoni per non aver pagato gl'interessi del debito pubblico. Di là Gennaro Canale passò al servizio dei principi di Strignano e, infine, si trasferì a Roma dai Colonna, dove ebbe a maestro il celebre François de Laurens, proveniente dall'«Imperiale Palazzo di San Pietroburgo».

La sua raffinata esperienza cominciò ad essere notata ed egli si trovò giovanissimo nella cucina del Quirinale, venendo spesso ceduto al ministero degli Esteri in occasione di pranzi di gala, come quello in onore di Loubet e del «kaiser» Guglielmo II.

«Il re Vittorio Emanuele — dice — amava una cucina di estrema semplicità e la mia opera non era sempre necessaria. Sovente la stessa regina Elena preparava i cibi. Ma di una mia specialità non potevano fare a meno, il "potage aurora": consommé, semolino, tuorli d'uova e un aroma di timo e di lauro. L'ultima volta che preparai questa zuppa fu in provincia di Caserta, presso la scuola allievi ufficiali di Maddaloni, dove nel '35 il re Vittorio si fermò per un banchetto ufficiale cui parteciparono anche il principe ereditario e il Duca d'Aosta».

Nel '46, partiti i sovrani per l'Egitto, don Gennaro passò al servizio del barone Giulio Rodinò e, infine, di don Antonio Pignatelli d'Aragona, principe di Monteleone. Poi il sopraggiungere della vecchiaia lo trovò solo. Si ridusse a vivere in uno stambugio al quinto piano di un vecchio palazzo di Foria. Ogni anno, in occasione delle feste, Vittorio Emanuele e la regina gli scrivevano un biglietto di auguri, unendo un regalo, e ciò lo aiutava a tirare avanti.

«Il re Umberto invece per Natale e per Pasqua mi manda da Cascais solo il biglietto. Tutti ora mi hanno dimenticato», conclude amaramente, «come se, monarchia o repubblica, il cuoco del capo dello Stato non avesse servito anche lui l'Italia».

e. g.

Nei pressi di Carmagnola

Il «diretto» di Savona bloccato da un guasto

Carmagnola, 9 gennaio.

Questa sera, alle ore 20 circa, il diretto n. 244 proveniente da Savona, che aveva da poco superato la stazione di Carmagnola, per un guasto improvviso al locomotore, si bloccava all'altezza del casello del chilometro 13. Il brusco arresto provocava il ferimento di un macchinista e molto panico fra i viaggiatori, nessuno dei quali però riportava ferite.

I passeggeri ed il macchinista venivano fatti proseguire per Torino a bordo di un altro treno. Si sta lavorando per sgombrare il binario sul quale si trova tuttora il locomotore bloccato.

Gran folla ai funerali dei dieci militari uccisi

Le salme delle vittime della sciagura stradale affidate ai familiari - Gravissimo uno dei feriti

Bergamo, 9 gennaio.

La popolazione di Bergamo ha partecipato oggi pomeriggio alle solenni esequie dei dieci militari della divisione «Legnano» morti sabato sera nella spaventosa sciagura avvenuta sull'autostrada Bergamo-Milano, poco oltre il casello di Dalmine. Presenti il generale Gualano, capo di stato maggiore dell'esercito in rappresentanza del ministro della Difesa on. Andreotti, il generale Valente, comandante della regione militare nord-ovest, il generale Centofanti, comandante il 3° corpo d'armata, il generale Troisi, comandante la divisione «Legnano», i sottosegretari sen. Pettini e on. Biaggi in rappresentanza del governo, il prefetto, il questore e il sindaco e un'immensa folla che ha fatto ala lungo tutto il percorso.

Al tempio votivo l'ordinario militare mons. Pintonello, presente il vescovo mons. Piazzi, ha benedetto le salme delle dieci vittime: il sottotenente Arnaldo Rossetti, di Assisi; il soldato Giovanni Morandi, di Pavia; il soldato Secondo Ghidella, di Refrancore (Asti); il soldato Giuseppe Valentino, di Grosseto; il soldato Giuseppe Biondo, di Castelvetrano; il soldato Filippo Saitta, di Palermo; il sergente Giovanni Amadini, di Curtatone; il soldato Antonio Maggiulli, di Corato (Bari); il soldato Paolo Cesari, di Argenta (Ferrara) e il soldato Giuseppe Arpaia, di Grottole (Matera). Quindi il corteo funebre s'è diretto in via Tasso, dove di fronte al palazzo della prefettura un battaglione di formazione della «Legnano» ha reso gli onori militari alle vittime.

Erano in testa al corteo i vigili motociclisti, seguiti dal 2° battaglione del 68° fanteria al quale appartenevano i dieci soldati rimasti uccisi nella sciagura dell'autostrada. Dietro gli autocarri con le bare seguivano i familiari e i parenti delle vittime, le autorità, le forze armate del presidio e la popolazione. Dopo avere proseguito per Borgo Palazzo il corteo è giunto al cimitero e sul piazzale è stata ancora impartita la benedizione alle salme che sono state poi affidate ai familiari per essere trasportate ai paesi natali.

All'ospedale giacciono ancora gli undici militari feriti nel ribaltamento dell'autocarro. Mentre per dieci di essi le condizioni sono stazionarie, il sottotenente Bacigalupo appare in condizioni molto gravi e stamane ha perduto conoscenza.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni centro-settentrionali inizialmente variabile con ampie schiarite specie sui versanti occidentali. Nebbie e foschie in Val Padana. Dalla tarda mattinata tendenza a peggioramento del tempo a partire dalle regioni nord-occidentali. Sull'Italia meridionale inizialmente nuvoloso con qualche piovasco. Durante il corso della giornata tendenza a temporaneo miglioramento. Temperatura stazionaria. Venti moderati da ovest nord-ovest. Mari mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 9 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	— 1	+ 3	molto nuvoloso, foschia
BOLZANO	— 15	+ 2	nuvoloso, foschia
GENOVA	+ 6	+ 10	molto nuvoloso
MILANO	— 4	+ 2	variabile, nebbia
TRIESTE	+ 4	+ 8	nuvoloso
VENEZIA	+ 2	+ 10	molto nuvoloso, nebbia
VERONA	— 2	+ 6	variabile, foschia
ANCONA	+ 4	+ 6	coperto, pioggia
FIRENZE	+ 4	+ 8	coperto, piovigginoso
L'AQUILA	— 1	+ 2	coperto, nevicate
PERUGIA	+ 3	+ 5	coperto, pioggia
PESCARA	+ 2	+ 8	coperto, pioggia
PISA	+ 6	+ 10	molto nuvoloso, piovigginoso
ROMA	+ 9	+ 14	coperto, pioggia
ALGHERO	+ 10	+ 13	vento forte, pioggia
BARI	+ 9	+ 14	coperto, pioggia
CAGLIARI	+ 9	+ 14	vento di burrasca, piovigginoso
CAMPOBASSO	+ 3	+ 5	molto nuvoloso, pioggia
CATANIA	+ 3	+ 16	variabile, pioggia
MESSINA	+ 10	+ 13	molto nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 5	+ 10	coperto, pioggia
PALERMO	+ 8	+ 15	vento forte, pioggia
POTENZA	+ 2	+ 6	molto nuvoloso, pioggia
REGGIO CAL.	+ 6	+ 14	molto nuvoloso, pioggia

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Desidera il parere di Ike sui rapporti con l'Urss e sul Laos

Kennedy chiede ad Eisenhower un colloquio sui problemi mondiali

L'incontro avverrà il 19 gennaio alla vigilia del passaggio dei poteri

(Dal nostro corrispondente) New York, 9 gennaio.

(a. b.) Il presidente eletto Kennedy ha chiesto oggi ad Eisenhower un colloquio per sentirne il parere sui maggiori problemi mondiali, soprattutto sui rapporti con l'Unione Sovietica e sulla crisi del Laos che negli ultimi tempi ha assunto aspetti preoccupanti.

Eisenhower ha accettato e l'incontro è stato fissato per il 19 gennaio, un giorno prima della cerimonia in cui Kennedy assumerà i poteri di Presidente.

Una settimana fa Kennedy aveva dichiarato che il processo di «passaggio dei poteri» si stava svolgendo nel migliore dei modi e non si presentava la necessità di un nuovo incontro con il Presidente uscente. Il fatto che ora egli abbia cambiato idea viene attribuito, negli ambienti che gli sono più vicini, al «peggioramento della situazione internazionale» e alla necessità di fornire un quadro di unità nazionale di fronte alle difficoltà del momento, con particolare riguardo al Laos».

Si ha l'impressione che sia stata appunto la crisi nel Laos, con la sua evoluzione rapida e confusa, con la scarsezza e contraddittorietà d'informazione con cui è stata presentata al pubblico, e, infine, con quello che è parso un improvviso mutamento dell'atteggiamento americano, a causare un disorientamento al quale Kennedy intende porre riparo. Tutta la grande stampa americana ha oggi ripreso i temi di fondo della solidarietà occidentale, di una concertata fermezza di fronte all'offensiva comunista come premessa per qualsiasi possibile dialogo tra i due blocchi mondiali.

L'addetto stampa alla Casa Bianca, James C. Hagerty, ha presentato oggi le proprie dimissioni al presidente Eisenhower; diventerà vice-presidente della «American Broadcasting Corporation».

Misure di emergenza decise dal governo belga

Assalite dagli scioperanti le stazioni di Mons e Charleroi

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 9 gennaio.

«Misure d'urgenza» contro piani di sabotaggio sono state decretate oggi dal Comitato ministeriale di sicurezza riunitosi due volte nella giornata presso il gabinetto del ministro dell'Interno. Un comunicato ufficiale informa che i ripetuti atti di sabotaggio e gli assalti ad edifici e installazioni d'interesse pubblico rispondono ad un piano «sistematico e concertato».

Nel corso delle manifestazioni che hanno avuto luogo nei diversi centri della Vallonia, sono state assalite oggi le stazioni ferroviarie di Mons e di Charleroi; la centrale telefonica di Mons è stata oggetto d'un tentativo di assedio. Le forze di polizia hanno sventato gli attacchi. Un militare ha sparato in aria una raffica; la gendarmeria ha fatto uso di gas lacrimogeni. Cento persone arrestate a Mons, trentatrè a Charleroi.

Nel corso d'una conferenza stampa del primo ministro Eyskens e di due membri del governo è stato reso noto che lo sbarramento di strade da parte degli scioperanti nella regione meridionale del paese ha già provocato 65 incidenti; in 33 di essi alcune persone hanno riportato lesioni.

Queste notifiche preludono probabilmente ad un rafforzamento dei reparti mobilitati per il ristabilimento dell'ordine nelle regioni in cui imperano tuttora gli scioperanti. A Liegi i negozi aprono solo due ore al giorno. Il destinatario d'un telegramma inviato da Bruxelles a Liegi è stato avvisato al suo domicilio da una persona in abito civile di recarsi alla Posta per ritirare il messaggio. I fattorini non osano riprendere il lavoro.

Secondo il quotidiano del movimento operaio cristiano «La cité», a seguito d'un sondaggio effettuato ad iniziativa del giornale tra i lavoratori della Vallonia, la cifra degli operai che desiderano riprendere il lavoro oscilla tra l'85 e il 95 per cento; i picchetti di sciopero impediscono ai lavoratori che vorrebbero farlo di tornare al lavoro. L'interpretazione è certo eccessiva, ma la tendenza generale è a favore della sospensione dello sciopero. I dirigenti sindacalisti socialisti hanno ribadito quest'oggi la determinazione di «andare fino in fondo» nel corso di manifestazioni che peraltro non hanno dato luogo a incidenti seri.

La «legge unica» sarà sottoposta al voto del Parlamento verso la fine di questa settimana. Si ritiene che essa possa essere trasmessa al Senato entro il 15 febbraio. Voci di dimissioni collettive dei deputati socialisti non sembrano trovare conferma negli ambienti autorizzati. Gesti simili condurrebbero a nuove elezioni, evento che non sembra essere nelle attese di nessuno, salvo in quelle dei comunisti.

m. b.

La partenza di Ferhat Abbas



Il capo del Governo provvisorio algerino Ferhat Abbas, giunto sabato a Roma da Madrid, è ripartito nella mattinata di ieri da Ciampino diretto a Tunisi (Telefoto)

Premio internazionale di cardiologia istituito a Sanremo per "Italia '61,,

Dotato di dieci milioni - Verrà assegnato il 16 giugno nel quadro delle celebrazioni per l'Unità d'Italia - Concluderà le giornate mediche mondiali di Torino

(Nostro servizio particolare) Sanremo, 9 gennaio.

Uno dei primi gesti del nuovo sindaco di Sanremo, avv. Franco Fusaro, è stato quello di concertare a nome del Comune l'istituzione del premio internazionale di cardiologia «Città di Sanremo», il cui bando sarà diffuso nei prossimi giorni in tutte le Nazioni. Il premio, dotato di dieci milioni di lire, vuol essere un riconoscimento del progresso che la scienza medica va compiendo nel campo di una specialità strettamente collegata alle caratteristiche climato-terapeutiche di Sanremo. Esso sarà assegnato a persone, enti, istituti o laboratori di qualunque paese del mondo che nella materia prescelta abbiano dato nel corso dell'ultimo quinquennio, mediante lavori originali di ricerca, opere od iniziative, il maggior contributo al progresso scientifico.

Il sindaco di Sanremo ha designato una commissione internazionale, che a suo insindacabile giudizio procederà alla assegnazione del premio stesso, composta dai seguenti scienziati: presidente, professor Giulio Cesare Dogliotti; membri, L. Condorelli, L. Antognetti, I. Chavez, J. Lenègre, E. Bedford, A. Wollheim. Il premio verrà conferito il giorno 16 giugno 1961, a Sanremo. Ispirato alle celebrazioni del primo centenario dell'Unità italiana, sarà assegnato nella seduta inaugurale del Congresso nazionale della Società italiana di cardiologia, a chiusura delle Giornate mediche internazionali di Torino «Italia '61».

L'importanza del premio internazionale di Sanremo per la cardiologia — il maggiore tuttora esistente nel mondo per questa specialità — risulta evidente se si tien conto della diffusione e dello sviluppo delle malattie cardiovascolari in questi ultimi anni. L'incidenza della mortalità in questo campo è altissima; i problemi della cardiologia (come quelli della reumatologia, cui Sanremo porgerà attenzione nel prossimo avvenire con premi adeguati) assumono pertanto una elevata importanza sociale. Ora, è un fatto ormai noto ai medici che ai cardiopatici (come ai reumatici) si addice particolarmente il clima della nostra riviera.

Sul valore internazionale del «Premio Sanremo 1961» non occorre insistere. La composizione stessa della giuria che deve assegnarlo lo sottolinea: essa contiene infatti i nomi dei più noti cardiologi del mondo. Tra gli stranieri: il prof. Chavez, della scuola di cardiologia di Città di Messico, presidente della Società internazionale di cardiologia; il prof. Lenègre, appartenente alla Clinica universitaria di Parigi; il prof. Bedford di quella di Londra (essi sono rispettivamente presidente e vicepresidente della Società europea di cardiologia), il prof. Wollheim, titolare della Clinica universitaria di Wirzburg. Fra gli italiani: il prof. Giulio Cesare Dogliotti, della Clinica medica di Torino, direttore di quella scuola di cardiologia e presidente della Commissione giudicatrice; il prof. Condorelli, della sezione universitaria di Roma, presidente della Società italiana di cardiologia; il prof. Antognetti, presidente della Clinica universitaria di Genova.

Il premio, per l'alto valore del collegio giudicante e per i concetti che lo hanno ispirato, avrà una larga risonanza in campo medico internazionale e porrà in rilievo il nome della città che lo ha creato. Va sottolineato che con la manifestazione del 16 giugno Sanremo intende unirsi in ispirito a Torino, prima capitale d'Italia, nella celebrazione del più grande avvenimento storico della nostra Nazione, l'unità d'Italia.

m. r.

Washington nega che soldati degli S. U. combattano nel Laos

Washington, 9 gennaio.

Stasera un portavoce del Dipartimento di Stato ha smentito una notizia da Mosca secondo cui ufficiali o soldati americani sono rimasti uccisi o feriti nei recenti scontri avvenuti nel Laos. «Noi non abbiamo avuto nessun soldato laggiù impegnato nei combattimenti», ha detto il funzionario.

Il «New York Times» scrive stamani che un «misterioso» generale americano di origine tedesca, soprannominato «il prussiano», istruisce le truppe laotiane fedeli a Boun Oum. In un dispaccio da Washington a firma di Jack Raymond, il giornale afferma che i successi che alcune settimane or sono le truppe governative hanno potuto riportare contro i reparti del Pathet Lao e del capitano Kong-Le vanno attribuiti ad «una unità speciale americana comandata da un generale uscito da West Point». Il nome del generale è John Arnold Heintges; si tratta di un ufficiale di 48 anni nativo di Coblenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Bloccate sul Danubio 22 petroliere per lo sciopero in un deposito austriaco

Delle navi-cisterna ferme a Lobau, 15 sono russe
La stampa parla di "prova di forza di stile belga,,

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 9 gennaio.

Uno sciopero, che dura da qualche giorno e minaccia di paralizzare uno dei settori più sensibili dell'economia austriaca, quello del petrolio, si è acutizzato nella giornata odierna. Il deposito centrale della «Oesterreich Mineralverwaltung» (la grossa azienda petrolifera statale austriaca) è completamente bloccato e la commissione interna, controllata dai comunisti e dai socialisti di sinistra, ha dichiarato di essere disposta a prolungare lo sciopero fino a un punto critico: il deposito, che si trova a Lobau, sul Danubio, è il gangilo dei rifornimenti petroliferi austriaci in cui s'incrociano e sfociano i più grossi oleodotti del paese.

La reazione odierna della stampa è allarmistica, e si parla di «prova di forza di stile belga», che avrebbe per scopo la paralisi di tutte le raffinerie austriache. Ciò che si teme è che, con l'allargamento dello sciopero a tutto il settore petrolifero, possano venire a mancare i rifornimenti di carburante necessari alle comunicazioni e al funzionamento delle industrie. Per intanto, negli scali petroliferi sul Danubio intorno a Lobau sono bloccate ventidue navi-cisterna, di cui quindici sovietiche: c'è già chi accusa i dirigenti dello sciopero di voler complicare internazionalmente la situazione, speculando sulle reazioni dell'Unione Sovietica alla quale il trattato con l'Austria garantisce un determinato quantitativo annuo di rifornimento di grezzo.

L'agitazione si svolge sullo sfondo di un'aspra polemica in corso fra cattolici e socialisti nei confronti delle dimostrazioni del Belgio. Il partito socialista austriaco, unico in Europa, si è impegnato in un appoggio integrale, sia sul piano sindacale che politico, degli scioperanti belgi: mentre i socialisti scandinavi e tedeschi, per esempio, aiutano assistenzialmente i dimostranti belgi, dichiarando al tempo stesso di non voler esprimere un giudizio politico sulla loro azione, gli austriaci si giustificano anche politicamente.

Il segretario generale della «Volkspartei», Withalm, ha posto pubblicamente ai socialisti la domanda se essi pure intendono seguire l'esempio belga: l'*Arbeiter Zeitung* gli ha risposto duramente con una difesa del diritto di sciopero.

e. b.

Incostituzionale la legge per il nuovo blocco dei fitti?

Il giudizio di legittimità sarebbe richiesto dalla Confederazione della proprietà edilizia

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 gennaio.

In una riunione convocata per il 26 gennaio, il Consiglio direttivo della Confederazione della proprietà edilizia deciderà se impugnare o meno dinanzi alla Corte costituzionale la nuova legge sulle locazioni. «In questa sede — precisa un comunicato — verranno esaminati l'opportunità e il modo di un'eventuale procedura per portare davanti alla Corte costituzionale, per un giudizio di legittimità, il provvedimento in oggetto».

Il comunicato preannuncia anche una presa di posizione della Cipe contro «il ventilato prossimo provvedimento sulla cosiddetta tutela dell'avviamento commerciale, a difesa dei minacciati legittimi interessi dei suoi rappresentanti».

Il presidente del Consiglio on. Fanfani ha affidato oggi ad uno speciale comitato interministeriale, composto dal vice presidente Piccioni e dai ministri Gonella, Colombo e Codacci Pisanelli, l'esame del dibattuto problema della tutela dell'avviamento commerciale. Entro il 31 gennaio il comitato deciderà se il governo deve intervenire con un proprio progetto nel dibattito in corso alla Commissione Giustizia della Camera, oppure partecipare al miglioramento delle proposte d'iniziativa parlamentare già presentate, sollecitandone la discussione.

In ogni caso, però, è evidente l'intenzione del Presidente del Consiglio di prevenire la scadenza del 30 settembre 1961, recentemente indicata nella legge sugli affitti come termine per la disdetta delle aziende commerciali non più sottoposte a blocco, cioè di quelle imprese che hanno più di cinque dipendenti, oltre il titolare, i familiari di questi e gli apprendisti.

La tutela dell'avviamento — è evidente — potrebbe costituire una remora ad aumenti indiscriminati ed eccessivi: infatti, in caso di mancato accordo, il proprietario sarebbe tenuto a pagare al negoziante una somma a titolo di indennizzo per l'avviamento dato all'azienda.

r. s.

ULTIME DI CRONACA

Due morti in incidenti d'auto

Sulla strada di Lanzo: una «500» nel fosso, il guidatore ucciso, tre feriti
In corso Francia: un pensionato schiacciato nell'attraversare la strada

Sulla provinciale di Lanzo, alla curva del chilometro 8, questa notte alle una una «giardiniera 500» è uscita fuori strada e si è infilata nel fosso laterale. A bordo vi erano quattro giovani residenti a Ciriè: è morto il guidatore, Luigi Corvi di 34 anni, abitante in via Montegrappa 57. Hanno riportato ferite guaribili in una decina di giorni: Italo Ottone di 27 anni, abitante in via Vittorio Emanuele 160; Giovanni Cadrelli di 35 anni, via Montegrappa 57; Edmondo Ruigi, 28 anni, piazza Martiri della Libertà. Essi erano andati all'aeroporto a vedere atterrare gli aerei e prima di far ritorno a casa avevano voluto fare una gita a Torino.

Il Corvi era padre di due bambini: la moglie è insegnante a Corio Canavese.

La curva dove è avvenuto l'incidente si trova al confine tra Torino e Borgaro: è molto pericolosa in specie quando l'asfalto è bagnato. La scorsa settimana sono finite nel fosso tre auto, la notte di Natale due, una sopra l'altra. Forse basterebbe un «guard-rail» per evitare alle auto di finire fuori strada.

— Investito da un automezzo il settantaquattrenne Ettore Gianotti, rappresentante, abitante in via Tarino 16, è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale. Nel pomeriggio di ieri si era recato in visita alla figlia Nives Gianotti in Forchino, che abita in corso Francia 80. Alle 17,10 è uscito da questa abitazione e si è accinto ad attraversare il corso Francia. Da piazza Statuto stava sopraggiungendo un camioncino, il cui autista ha rallentato per lasciar passare il pedone. Ma un pulmino, guidato dal fattorino Leo Bilcati di 22 anni, abitante in corso Vercelli 12, dipendente della ditta Map, stava superando in quel momento il camioncino e in tal modo ha investito in pieno il Gianotti. Lo sventurato ha spezzato il parabrezza con la testa. Caricato su una macchina di passaggio, è stato trasportato al Maria Vittoria. Erano le 17,10. Quaranta minuti dopo egli esalava l'ultimo respiro.

— In via Arsenale angolo corso Vittorio Emanuele, alle 7,45 di ieri, a causa del mancato funzionamento di uno scambio, si sono scontrate due vetture tranviarie, una della linea 8 e una della linea 5. Sette passeggeri sono rimasti feriti leggermente: Giovanni Avaguina, 45 anni, via Accademia Albertina 29; Mario Brillante, 54 anni, via Piochetto 13; Wanda Cappello, 34 anni, via Ormea 101; Giovanni Serba, 40 anni, corso Cincinnato 161; Claudio Vineo, 52 anni, via Gallina 2; Rocco Gioffrè, 40 anni, via Mameli 14; Antonietta Alam, 19 anni, via Cruto 13. Il primo è stato medicato al S. Giovanni, gli altri al Mauriziano.

Munito di tutti i Santi Sacramenti e della Benedizione papale, serenamente come visse, ha reso la sua bell'anima a Dio, all'età di 82 anni il

Can. Celestino Olivetti

che per 26 anni svolse il suo ministero presso il Santuario della Consolata. Lo partecipano: la sorella Rosa, il fratello [illegible] (Egitto), la cognata Maddalena Olivetti ved. Olivetti con i figli Caterina, Margherita e [illegible] con la moglie [illegible] Cavaglià, la nipote Elvira con il marito dott. Felice Cicchino e figlie Laura ed Elena, e parenti. I funerali mercoledì alle ore 10 dal Santuario della Consolata.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Si associano al grave lutto i Sacerdoti del Santuario e del Convitto ecclesiastico della Consolata.

Munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è serenamente spirata

Laura Soldati

Ne danno il tristissimo annuncio: la cognata Barbara Soldati [illegible], i nipoti Bruno, [illegible], i pronipoti e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Trossarelli, e alla signorina Iris Giuliani per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione della cara estinta, corso Sommeiller 35.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Muore giovane chi al Cielo è caro. Assistito dai conforti religiosi è tornata a Dio l'anima buona e generosa di

Ottone Liber

di anni 30

Lo piangono: la mamma, la moglie [illegible] Pozzo, la piccola Cristiana, cognato, suoceri, zii, cugini, parenti e amici tutti. Un grazie particolare al dott. Bellardi per le assidue cure prestategli. I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in [illegible] 42.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Ing. Cesare Perotti

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto. La S. Messa in suffragio verrà celebrata nel santuario del S. Cuore di Maria giovedì 12 corr. alle 18,30.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il giorno 12 gennaio alle ore 10 verrà celebrata nel Duomo di Biella una Messa in suffragio di

Maria Halenke Sella
e
Augusto Halenke
— Biella, 10 gennaio 1961.

1960 — 1961

Dr. Andrea Musso

sempre ricordato dal piccolo Giorgio, famiglia [illegible] e Rolando. Messa suffragio mercoledì ore 7 chiesa S. Nicola, Saluzzo.
— Saluzzo, 10 gennaio 1961.

1955 — 1961

Nel sesto anniversario della scomparsa di

Giovanni Vigoffi

la moglie, figlia, genero e nipoti ne ricordano la cara memoria.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il giorno 8 corrente è mancato, munito dei conforti religiosi l'

Ing. Pompeo Bordoni

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Orlanda Bordoni, i figli Valerio con la moglie Evelina Sonelli e piccoli Marco, Roberto e Giulio, Ena, Fulvia con il marito Roberto Rosiva e figlia Paola, i fratelli Mario e Romolo con le rispettive famiglie, i nipoti, i cugini, i parenti tutti, l'affezionato nipote Mario Bordoni, il devoto collaboratore ed amico Enrico De Giorgis. Il funerale martedì 10 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in corso Duca degli Abruzzi 6 e nello stesso giorno ad Allare (Savona) alle ore 14,15. Si prega di non inviare fiori.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Maria [illegible] Demo partecipa con grande dolore al lutto della famiglia per la scomparsa dell'

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 9 gennaio 1961.

La S.p.A. Sadira annuncia con profondo rimpianto il decesso avvenuto l'8 corrente in Torino del suo fondatore

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 9 gennaio 1961.

Il Collegio Sindacale della Sadira S.p.A. partecipa con sincero dolore al lutto che ha colpito l'Amministratore Unico dott. Valerio Bordoni.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della Sadira S.p.A. partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito l'Amministratore Unico dott. Valerio Bordoni con la perdita del suo caro papà

Ing. Pompeo Bordoni

fondatore della Società.
— Torino, 10 gennaio 1961.

I diretti collaboratori del dott. Valerio Bordoni, Amministratore Unico della Sadira S.p.A. si associano al suo cordoglio:
Luigi De Boria
Enrico De Giorgis
Mario Pellicaro
Francesco Salcedo
Lorenzo Tortone
Alessandro Tosco.

I signori:
Giovanni Canale
Cesare Capponi
Franco Garoti
Luigi Migliano
Candolio Mirabella
Luigi Odero
Renzo Pellazzi
G. Battista Suglia
Ramio Turno
Gaetano Vitz
Ivo Zoli
Fiorevante Zucca
dell'Organizzazione di vendita della Sadira S.p.A. esprimono sincere condoglianze per la perdita del fondatore della Società

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Ing. Alessandro Tosco prende parte con profondo dolore al grave lutto per la perdita dell'

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Giulio Ghez e Luigi Tosco di Castelacco partecipano al grande dolore delle famiglie Bosina e Bordoni.

La Officine Viberti Torino S.p.A. partecipa al grave lutto che ha colpito il dott. Valerio Bordoni per la morte del padre

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Maria Luisa Bellancino ved. Viberti e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Bordoni per la morte dell'

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Lidia Revere Viberti e consorte esprimono alla famiglia Bordoni la più commossa partecipazione al loro dolore per la scomparsa dell'

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Luigi Odero, agente per la Lombardia della Soc. Sadira, partecipa al grave lutto che ha colpito il direttore generale della Società dott. Valerio Bordoni per la perdita del padre

Ing. Pompeo Bordoni
— Milano, 10 gennaio 1961.

Il prof. Mario Moret ed i Collaboratori dello Studio prendono viva parte al dolore del dott. Valerio Bordoni per la perdita del padre

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 10 gennaio 1961.

Adolfo Cellini partecipa al cordoglio dei familiari per la dipartita dell'

Ing. Pompeo Bordoni
— Torino, 9 gennaio 1961.

[illegible] Conghi e genitori partecipano al dolore di Paolo per la perdita del caro

Nonno
— Torino, [illegible] 1961.

Enrico De Giorgis e famiglia prendono parte al dolore della famiglia Bordoni per la grave perdita.

Gli inquilini della casa di corso Duca degli Abruzzi 6 partecipano al dolore della famiglia Bordoni.

Condominio e Amministratore dello stabile di corso Duca degli Abruzzi 10-12 partecipano vivamente al dolore della famiglia Bordoni.

Il giorno 7 gennaio alle ore 18 mancava di vivere

Paolo Bossi

di anni 76

A funerali avvenuti in Pavia con tumulazione in Asti, ne danno il triste annuncio: i figli Giacomino con la moglie Rita e figlia Iris, Carletto con la moglie Giuseppina e figli Paolo e Roberta, la figlia Savina con il marito Osvaldo con i [illegible] Gian Vittorio e Damma, cognati, parenti tutti.
— Asti, 9 gennaio 1961.

I Dipendenti della Ditta F.lli Bossi partecipano al lutto dei loro titolari, per la perdita del padre signor

Paolo Bossi
— Asti, 9 gennaio 1961.

E' mancato cristianamente all'affetto dei suoi cari dopo una vita dedicata al bene della sua famiglia

ENOT.

Cav. Giovanni Ricagno

Ne danno il triste annuncio: la moglie Adele Gay; i figli Wilma, Paola, Piero, Paolo; il fratello Fedele, le sorelle, i suoceri, i cognati, le cognate, i nipoti, la zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo ad Alice Belcolle partendo dalla abitazione mercoledì 11 alle ore 10. La presente è partecipazione e ringraziamento. Il S. Rosario verrà recitato oggi ad Alice alle ore 20 e nella parrocchia di S. Francesco di Acqui alle ore 17.10.
— Alice Belcolle, 10 gennaio 1961.

Prendono parte al lutto la zia Caterina Bozzi in Ricagno con i figli Cristoforo, Emilia, Francesca [illegible] con il marito Giovanni ed i figli Sergio e Marina.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Domenico Boccardi

Artigiano [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ermelia unita alle figlie, ai generi ed agli adorati nipotini Nadia e Ersilia. I funerali avranno luogo martedì 10 c.m. ore 16. La famiglia ringrazia il dott. Giustavo Reggio Marzet e quanti vorranno unirsi al loro dolore.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Enrico Boatti

Ne danno il triste annuncio: la figlia Maria col marito Piero Cianone; il figlio Walter con la moglie Adriana e il piccolo Dario; il fratello e nipoti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 14,30.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Alunni, Ex-Alunni dell'Istituto Sociale, Congregazione Mariana, Patronato delle Opere caritative prendono parte al dolore del P. Anselmo Morra S.J. per la perdita della mamma

Delfina Morra
— Torino, 5 gennaio 1961.

La famiglia del compianto

Geom. Corrado Portigliatti

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo caro, riconoscente ringrazia amici, autorità, colleghi e tutti coloro che parteciparono al suo immenso dolore. Esprime particolare gratitudine al dott. [illegible] per le fraterne amorevoli cure. Messa di trigesima il 7 febbraio alle 9,30 via Casalborgone 16, cappella Sacro Cuore.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Alle ore 21 del 7 corr., munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato il

Cav. Bernardo Berio

di anni 80

Affranti dal dolore, lo annunciano a funerali avvenuti: la moglie Elvira Giordano, i figli Ettore e dr. Paolo con le rispettive famiglie, i fratelli Lorenzo e Silvio, la cognata, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La famiglia sente il dovere di ringraziare pubblicamente il dott. Antonio Gazzano per le instancabili cure e l'affettuosa assistenza prodigate al diletto estinto.
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Partecipano al lutto:
Lorenzo [illegible] e famiglia
dott. Emilio Varaldo e famiglia
comm. Carlo Amardi e famiglia
dr. Sebastiano Filippi e famiglia
rag. Emilio Lagorio e famiglia
Giuseppe Prasti e famiglia
ing. Franco Bosso e famiglia
Cesare Saccone e famiglia
on. avv. Ambrogio Viale e famiglia
Antonio Tiragallo e famiglia
rag. Pietro Garibaldi e famiglia
dott. Jacopo Varaldo e famiglia
Flaminio Spinatti e famiglia
dott. Pompeo Cania e famiglia
Domenico Puccini e famiglia
Emilio Oneto e famiglia
Nino Ghiglione e famiglia
dott. Antonio Gazzano e famiglia
Osvaldo, Guido e Dario Ronco e famiglie
Enrico e Armando Parodi e famiglie.

Il cav. del lavoro comm. Lorenzo Berio ed il grand'uff. Silvio Berio con le rispettive famiglie annunciano con immenso dolore la morte del carissimo fratello

Narduccio
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Il dott. Vincenzo Berio ed il dott. Mario Berio con le rispettive famiglie, profondamente addolorati, annunciano la morte dell'adorato

Zio Narduccio
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Giuseppina Berio in Vota, Anna Berio in Saglì, Alba Berio in Massa, marchesa Liliana Dal Pozzo Berio, contessa Marisa Brandolini d'Adda Berio, con le rispettive famiglie annunciano costernate la morte del loro adorato

Zio Narduccio
— Imperia, 9 gennaio 1961.

La S.n.c. Fratelli Berio di Oneglia annuncia con profondo dolore la morte del proprio Comitolare ed Amministratore

Cav. Bernardo Berio

avvenuta ad Imperia alle ore 21 del 7 corrente.
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Dirigenti, impiegati e Maestranze della S.n.c. Fratelli Berio di Oneglia, profondamente addolorati, partecipano al lutto della Società e della famiglia per la dipartita dell'amato principale

Cav. Bernardo Berio
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Impiegati e Operai della Filiale di Milano della Ditta Fratelli Berio partecipano vivamente commossi al gravissimo lutto della famiglia per la morte del

Cav. Bernardo Berio

Comitolare e Amministratore della Società.
— Milano, 9 gennaio 1961.

Impiegati e Operai della Filiale di Torino della Ditta Fratelli Berio prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del Comitolare e Amministratore

Cav. Bernardo Berio
— Torino, 9 gennaio 1960.

Impiegati e Operai della Filiale di Padova della Ditta Fratelli Berio costernati per la morte del Comitolare e Amministratore

Cav. Bernardo Berio

si uniscono al lutto dei familiari.
— Padova, 9 gennaio 1961.

L'Amministratore Unico, gli Impiegati e gli Operai della S.r.l. Elios Romana vivamente rattristati per la morte del socio

Cav. Bernardo Berio

prendono parte al gravissimo lutto della famiglia.
— Roma, 9 gennaio 1961.

Il Consigliere Delegato, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale della Soc. p. az. OL.I.S. partecipano profondamente commossi al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Berio per la morte del compianto

Cav. Bernardo Berio
— [illegible], 9 gennaio 1961.

Il Presidente del Gruppo Olearie Ligure dott. Giovanni Guidi, anche a nome della Ditta Associata, si unisce al lutto della famiglia Berio per la dipartita del

Cav. Bernardo Berio

Vice Presidente del Gruppo
— Imperia, 9 gennaio 1961.

Nino e Giovanna Negri sono particolarmente ed affettuosamente vicini ai cugini Paolo e Lucia per la perdita del loro papà

Bernardo Berio
— Sanremo, 9 gennaio 1961.

Bartolomeo Anselmi, Cellina Novaro e Nino Negri con le rispettive mogli Lally Siebke, Anna Bellardi e Giovanna Corti prendono viva parte al dolore degli amici carissimi Paolo e Lucia per la scomparsa del babbo

Bernardo Berio
— Sanremo, 9 gennaio 1961.

Carlo e Carlotta Corti prendono viva parte al dolore dei cugini Paolo e Lucia per la perdita del papà

Bernardo Berio
— Sanremo, 9 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Domenino

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Teresa, i figli Giovanni ed Antonio e rispettive famiglie, fratelli, sorella e parenti tutti. Funerali mercoledì 11, ore 9, strada privata Nasi 12, Moncalieri.
— Moncalieri, 10 gennaio 1961.

Consiglieri e Dipendenti Ditta Torta & Domenino partecipano al lutto del signor Giovanni Domenino per la scomparsa del padre

Michele Domenino
— Moncalieri, 10 gennaio 1961.

E' cristianamente spirato il

Comm. Ernesto Gaio

Industriale

Affranti lo annunciano: la moglie Ines Ferrario; le figlie Marinella con il marito avv. prof. Alessandro Malinverni e figlia Piera; [illegible] col marito dott. Roberto Conte e figli Fabrizia, Donata e Ernesto; la nipote Piera col marito geom. Dante Laporta e figli Fabrizio e Gianni; i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Larizzate martedì 10 c.m. alle ore 14,30 indi la cara salma verrà trasportata a [illegible] per essere tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di partecipazione personale. Non fiori ma preghiere.
— Vercelli - Larizzate, il 8 gennaio 1961.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Mirano

Anziano Fiat

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria [illegible]-Sordi, la figlia Carla con il marito Antonio Perucca e il piccolo carissimo Giovanni, e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 11 alle ore 9 da via Leyni 14, quindi la salma proseguirà per Vercelli. La presente è partecipazione e ringraziamento. [illegible]
— Torino, 9 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giulia Notario ved. Notario

L'annunciano con dolore i figli Emilio, Enzo con rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. I funerali martedì 10 ore 16 da corso Vercelli 1. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato

Raffaele Motta

Con dolore l'annunciano: la moglie, figlio, nuora, parenti tutti. Funerale oggi ore 16 dall'ospedale Mauriziano. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

La moglie, la figlia, la mamma ed i familiari tutti del caro scomparso

Geom. Giovanni Camoletto

profondamente commossi per la dimostrazione d'affetto e di cordoglio tributata al caro estinto, non potendolo fare singolarmente, porgono sentitissimi ringraziamenti agli amici, personalità, enti e conoscenti che colla loro presenza, fiori, scritti e con le preghiere sono stati a loro vicini nell'immenso dolore.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Dopo una vita esemplare è cristianamente mancato

Oscar Di Nardo

Colonnello ris. Guardia di Finanza

Straziati, promettono di seguire i suoi esempi: la moglie Emma [illegible], la figlia Antonietta con marito e bimbi, il figlio Manfredi, la cognata Maria con la famiglia, i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico [illegible] dott. Buccini. I funerali avranno luogo mercoledì 11 corrente alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Marco Polo 14. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Monforte d'Alba.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Le famiglie Renzo Capuccelli e Rosina Favero si associano al grande dolore.

Prendono parte al dolore di Manfredi per la perdita del

Papà

gli amici:
Serafino Bertotto
Caterina, Lucia Bottari
Paolo Camporaro
Piero De Carraro
Bibi Doglia
Maria Piera Gandolfo
Silvana Cenere Gallicio
Maria Grazia, Renato Ledin
Miranda Garbeato
Vittorio Girardi
Sandro Gobbi
Valeria, Valentino, Carla Lagrotti
Carla Lombardi
Gianfranco Marnecarda
Adriana Marchisio
Sergio Ombres
Elvio Morsen
Giuliana Marenghi
Nicola Malone
Marina Molino
Anna Naldini
Elena Perino
Silvana Pettenelli
Franco Ragazzi
Paola Rosazza
Marina Rotbach
Antonio Rossi
Augusto Rosso
Giuliana Sanguinetti
Ettore Strumia
Franca Tolondi
Ileana Zappatella.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Partecipano al dolore di Manfredi per la scomparsa del

Padre

gli amici della Facoltà di Lettere:
Marisa Abbardi
Osiride Barale
Mariangiola Cavaliere
Marco Cerruti
Guido Davico Bonino
Maria Teresa Di Giorira
Franca Gabriele
Graziella, Giancarlo Guerra
Marziano Guglielminetti
Lucia Ghiglia, Sergio Notario
Rosanna, Gigi Livio
Enrico Pietra
Ada Poglio
Giancarlo Neta
sorelle Zacchi
Maria Luisa, Giani Scialfa
Gianni Vattimo.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Gli Assistenti e il Personale dell'Istituto di Anatomia Veterinaria partecipano vivamente al dolore del prof. Giovanni Godina per la perdita della

Mamma
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il Preside, i Professori ordinari, i Professori incaricati, gli Assistenti e il Personale della Facoltà di Medicina Veterinaria prendono viva parte al dolore del prof. Giovanni Godina per la perdita della

Mamma
— Torino, 10 gennaio 1961.

L'Ordine e il [illegible] dei Medici Veterinari della provincia di Torino partecipano vivamente al dolore del prof. Giovanni Godina per la morte della sua cara

Mamma
— Torino, 9 gennaio 1961.

Il Direttore e i Funzionari dell'Istituto Zooprofilattico prendono viva parte al dolore del prof. Giovanni Godina per la perdita della sua

Mamma
— Torino, 9 gennaio 1961.

Il Preside prof. [illegible] e tutto il Corpo Accademico della Facoltà di Scienze Agrarie della Università degli Studi di Torino partecipano al lutto del collega prof. Giovanni Godina per la morte della

Mamma
— Torino, 9 gennaio 1961.

Partecipano al lutto:
l'Istituto di Anatomia Umana Normale della Università di Torino
prof. Francesco Lureti e famiglia
Mario e Uccia Francescotti
Luigi e Annamaria Condiotto
Partecipano al dolore del prof. Giovanni Godina gli amici prof. Giuseppe Levi e Guido Filogamo.

Munito della Benedizione papale è mancato il

Dott. Guglielmo Guido

Inconsolabili lo piangono: la moglie Felicina Pizzo, figlia Mariapia, fratello, sorella, zia, cognati, nipoti. Ore 8,30 undici corrente, Ospedale S. Giovanni benedizione della cara salma che proseguirà per Magliano [illegible] Sottano dove alle ore 11 avranno luogo i funerali e quindi tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 8 gennaio 1961.

L'Associazione ex-Allievi dell'Istituto Agrario Bonafous si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa del

Dott. Guglielmo Guido
— Torino, 8 gennaio 1961.

Presidente, Consiglieri, Direttore, Allievi dell'Istituto Agrario Bonafous partecipano al dolore della famiglia per la perdita del

Dott. Guglielmo Guido

per trenta anni stimato funzionario dell'Ente.
— Torino, 8 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Nacca

Ne danno il triste annuncio: moglie, figlio, fratelli, cognati, nipoti. I funerali oggi 10 alle ore 14,30 partendo da via Villa della Regina 30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1961.

La famiglia Meranda si unisce al dolore dell'amico Cosimo per la perdita del caro fratello

Angelo
— Torino, 9 gennaio 1961.

Il Gruppo Anziani del Municipio di Torino annuncia con dolore la scomparsa del socio

Angelo Nacca
— Torino, 9 gennaio 1961.

La famiglia Riboni prende viva parte al dolore dell'amica famiglia Nacca.

Si uniscono al dolore del dott. Pietro Villari per la scomparsa della sorella

Domenica Scozzarella

i Colleghi Ufficio Assistenza Fiat Automobili.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Il Personale Amministrativo e Sanitario della Sezione INAM, Pinerolo, partecipa al dolore del dott. Scozzarella per la perdita della consorte signora

Domenica Villari in Scozzarella
— Pinerolo, 9 gennaio 1961.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia è mancata ai suoi cari

Isabella Poli nata Sardi

Ne danno il triste annuncio: il figlio Augusto con la moglie Maria Borello e figlio Armando, la nipote Luciana che amorevolmente l'assistette col marito Sandro Desgostino e il piccolo Fabio, la nipote Renza col marito Elio Fortunato e la figlia Evi con la cara nipote Elvira e parenti tutti. I funerali oggi martedì ore 14,30 da via Brione 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

E' mancato il 7 gennaio

Vincenzo Capriolo

anni 64

A funerali avvenuti lo annunciano: i figli Tuni, Franco, Gianmaria, la sorella Cina Lupi. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— St. Vincent, 9 gennaio 1961.

I familiari del compianto

Raffaello Salvi

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro grande dolore.
— Ciriè, 9 gennaio 1961.

Il Cotonificio Succ.ri Alcesta Pasta Soc. per Az. annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del suo Presidente

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

e padre amatissimo del proprio amministratore delegato, rag. Carlo, che è stato animatore impareggiabile, guida intelligente e preziosa nella costante e diuturna opera infaticabile.
— Gallarate, 9 gennaio 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione del Cotonificio Succ.ri Alcesta Pasta Soc. per Az. partecipa con vivo dolore la morte del proprio Presidente

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

e padre amatissimo dell'amministratore delegato, rag. Carlo.
— Gallarate, 9 gennaio 1961.

Il Presidente, i Sindaci effettivi e supplenti del Collegio Sindacale del Cotonificio Succ.ri Alcesta Pasta Soc. per Az. partecipano al vivo dolore dell'amministratore delegato, rag. Carlo Pastorelli, per la perdita dell'amato padre

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli
— Gallarate, 9 gennaio 1961.

I Dirigenti, gli Impiegati, gli Operai e le Maestranze del Cotonificio Succ.ri Alcesta Pasta Soc. per Az., Sede di Gallarate e Tessitura di Verghera, si associano al profondo dolore del proprio amministratore delegato, comm. rag. Carlo Pastorelli, e dei familiari tutti per la grave perdita del

GR. UFF.

Filippo Paolo Pastorelli

Presidente della Società.
— Gallarate, 9 gennaio 1961.

E' serenamente mancata

Assunta Rossio ved. Palmo

Ne danno l'annuncio: i figli Esterina e Leandro, la nuora Giulia Palmo, il genero Battista Mattia, i nipoti Fabrizia, Augusta e Guido, i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Galileo Ferraris 143. Non fiori, ma beneficenze alla parrocchia di San Giorgio.
— Torino, 8 gennaio 1961.

Giuseppe Mattia e famiglia, Fanny e Gino Perotto partecipano vivamente al dolore di Esterina e Gio. Battista.

Consoci, Impiegati ed Operai della Ditta Palmo & Giacosa prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Assunta Rossio ved. Palmo
— Torino, 8 gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici:
Pier Maria Rosso
Carlo Rossi e famiglia
avv. Franco Bodarida
dott. Vittorio Lurzachi
dott. Marcello Carigliano
famiglia Pasquini.
Partecipano vivamente:
Carmen e Vincenzo Carpinari
Amedeo Montanari
Maria Vipiana.
Rina e Tiry Strata
Augusto e Paola Piovano
partecipano al dolore.

Famiglia Mario Mattia partecipa al lutto.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Delsedime

di anni 63

Ne danno doloroso annuncio: la moglie Rosa [illegible], i figli Pierino con la moglie Domenica Brunetto, Aldo con la moglie Rosina Martina, Oreste con la moglie Maria Ferraris, i nipoti Rinaldo, Giovanni e Gian Carlo, che tanto amava, fratelli, sorelle, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Volpiano martedì 10 alle ore 15,30 partendo da via S. Benigno 23 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Volpiano, 10 gennaio 1961.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze dell'Impresa Lingeri & Cresa, prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Delsedime per la scomparsa di

Giovanni Delsedime (Giuan)
— Torino, 10 gennaio 1961.

Dopo lunghe dolorose sofferenze sopportate colla rassegnazione dei buoni, ci ha lasciato in un dolore senza fine

Maurizio Gianzana

anni 55

Lo annunciano: la moglie Rosina Rubba, il figlio Giovanni colla moglie Maria Civita, il fratello Arturo colla figlia Giovanna, i cognati Adelina ed Enrico, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 10 corr. ore 14,30 da ospedale Molinette, via Santena 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1961.

Angela e Carlo Amongero addoloratissimi partecipano la scomparsa del carissimo

Maurizio
— Torino, 8 gennaio 1961.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Antonio Toja

di anni 76

Lo piangono: le figlie Emma, Maddalena col marito Luigi Mazzocco, Margherita col marito Marco Ellena, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. I funerali oggi 10 alle ore 16 da corso Sebastopoli 87. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

I nipoti Albano, Rosia, Toja piangono la perdita del caro zio

Antonio
— Torino, 9 gennaio 1961.

Partecipano al dolore della famiglia Toja per la scomparsa del loro

Papà

le famiglie:
Arri-Ellena
Ellena-Bat
Bertola-Ellena
Parigi-Orini
Bazzanto-Parigi
Negro-Crema
Pia-Dellino
Chiariglione-Tirelli
Luigi Bruno
Sandro Bernardis.
— Torino, 10 gennaio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ireneo Depetrini

Lo piangono: i figli Laura, Rosa, Ugo, Primo con rispettive famiglie, sorella, nipoti, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino l'11 corr. dall'Ospedale Mauriziano alle ore 9, a [illegible] Valle ore 10,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

Il Personale della «Sezione Utenza» partecipa al dolore del suo collega geom. Ugo Depetrini per la dipartita del

Padre
— Torino, 9 gennaio 1961.

Serenamente è mancata ai suoi cari l'anima eletta di

Angela Rasetto nata Beltramo

Ne danno il triste annuncio: il marito Attilio, le figlie Lina, [illegible] col marito Giuseppe Tessato, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Gustavo Bernard e famiglia. I funerali si svolgeranno il giorno 11 gennaio alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in piazza Cavour 2, Villafranca Piemonte. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Villafranca Piemonte, 9 gennaio 1961.

E' mancato ai suoi cari

Valentino Callina

di anni 78

Lo piangono: la moglie, figlia, nuora, nipotina, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi martedì alle ore 14,30 da via Brandizzo 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 gennaio 1961.

1959 — COLONNELLO — 1961

Renato Azzali

Indimenticabile nel cuore dei suoi cari lo ricordano a quelli che lo amarono. Le sante Messe saranno celebrate 11 gennaio: a Reggio Emilia ore 8; a Pianezza (Torino) ore 17; ad Alba ore 8.
— Pianezza, 10 gennaio 1961.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia, pubblicata su «La Stampa» dell'8 u.s.,

Geom. Giovanni Calutte

leggasi: S. Messa mercoledì 11, ore 9.

ANNUNCI ECONOMICI

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

(Continua da pag. 10)

A coniugi referenziati abbisogna 1-2 camere cauzionando. Tel. 46-411. 1094

A Torino cerchiamo alloggi vuoti, ammobiliati, in qualsiasi zona. Tel. 41-446.

ALLOGGIO camera cucina, 2 camere cucina, cerco [illegible]. Telef. 44-461.

CERCASI affitto villa su lago-fiume mese agosto, famiglia inglese 7 persone. Indispensabili 4 camere letto, comfort moderni almeno un bagno due W.C., telefono, accesso diretto all'acqua. Può essere concordata una visita. Scrivere: Box ZB 913, Deacon's Advertising, 36 Leadenhall Street, London, E.C. 2.

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A. PORTA Nuova, c.so Stati Uniti 7 bis angolo Gioberti, affittasi grande negozio angolare mq. 200, 7 vetrine. 17

A [illegible] camera indipendente; camera cucina 11-12.000. Telef. 688-755.

AFFITTASI 1-2-3 camere, [illegible]. Arsenale 42. Telef. 46-459. 1367

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone. Agenzia Comba, Sacchi 14. Tel. 46-411.

AFFITTANSI negozi anche uso magazzino. Telefonare 396-498. A1365

AFFITTANSI stabilimenti mq. [illegible] 2000-1000, vicinanze Torino. Astorcase, Umberto 45. Telefono 527-470. 1311

AFFITTANSI vendonsi negozi via Leini 5 ang. corso Novara, Giulio Cesare. Telefonare 42-720. 1071

AFFITTASI locale piazza Statuto, magazzino, laboratorio, metri 300. Telefonare 894-631. A107324

AFFITTO alloggio, [illegible] 67, tre camere tinello cucinino termo ascensore, Telefonare [illegible]. A1490

ALLOGGETTO 4 camere (2 terrazzo, 2 ammezzati) scala interna, termo, bagno, affittasi anche ufficio, laboratorio. Moncalieri 51. Telefono 685-718. A2433

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-331, 388-220, Mastropietro. 1321

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, moderni autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gut, telefono 21-095. 128

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

GRATTACIELO S. Teresa 8, piano ammezzato, affittansi ampi locali. Telefonare 53-572. 682

PER affittare vostri alloggi gratuitamente rivolgetevi. Agenzia Torras, telefono 389-417. A1701

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 13342

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

LOANO, località tranquilla. Nuove autostrada vendono vicinissima. Prenotate appartamenti. Condominio «Nuova Loano» Garibaldi 26. A105130

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

LOANO. Pensione Annina. Termosifoni, televisione. Trattamento ottimo. 1300 tutto compreso. A377

PIETRALIGURE. Hotel Rosengarten, ristorante rinomato. Riscaldamento centrale, 1500 tutto compreso. A106850

VARAZZE. Pensione Anna, aria confidenziale. Prezzo speciale 1600 tutto compreso. 30264

9 Coll. Istituti Scuole L. 120 p.p.

A. FREQUENTANDO rapidi corsi complometer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Carmar 1. 1385

A. ISTITUTO Oreglio, Cernaia 22, corsi diurni, serali dattilografia, [illegible], complometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

A buoni impieghi prepara rapidamente Istituto Santa [illegible], stenodattilografia, computometria, contabilità [illegible] azienda, paghe, contributi, consulente sindacale, assistente turistica, lingue estere professori stranieri, moltissimi orari. Inizio corsi accelerati 9 gennaio, [illegible] Teresa 7, telef. 527-841. 580

ACCONCIATORI, pettinatrici diverrete frequentando scuola pareggiata. Maria, via S. Anselmo 15, telefono 651-363.

ALL'ISTITUTO Cima, 9-10 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, computometria, lingue, paghe contributi, contabilità generale e meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telef. [illegible].

ALL'ISTITUTO stenografico «Cima» corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia, dattilografia [illegible] 16 gennaio, via Roma 254. Telef. 50-354. 1025

BERLITZ School: inizio nuovi corsi diurni, serali, collettivi, individuali di lingue estere. Via Santa Teresa 3, tel. 553-970

ESTETISTE: professione elegante redditizia. Visitate la più vecchia rinomata scuola d'Italia per estetiste Ariem. Facilità impiego. Corso Matteotti 31, telefono 518-688. 22651

PADRE-Contributi e' Corsi per Consulenti Sindacali, iniziamo 24 gennaio. Iscrizioni subito. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, tel. 889-988.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, ondulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Delmondo, via Parini 10, telefono 40-346. 1374

[illegible], via Po 2, telef. 47-572: [illegible] corsi steno, dattilo, compto, contabilità, macchine super automatiche, paghe, contributi consulenti sindacali, lingue. 261

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A abile professionista affidate locazioni amministrazioni, compra-vendita stabili, alloggi. Telefonare 53-711. 751

GEOMETRA disegni, preventivi, frazionamenti, amministrazioni, consulenza, direzione lavori. Telefonare 378-164.

TRADUZIONI accurate, inglese, francese, tecniche, commerciali, corrispondenza. Telefonare 60-324, pomeriggio.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

CONIUGI cercano urgentemente ammobiliata uso cucina paraggi Lingotto Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3368 — Torino». A1567

PIED-A-TERRE signorile, indipendente, 6. Elis. adatto coniugi, altro Valentino. Ossevino 8 Anselmo 13. 913

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AD importante ditta offresi autista patente C, pratico per servizio direzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7091 — Torino». A1449

ATTIVA capace impiegata, contabilità, corrispondenza, varie ufficio, lavoro anche autonomo, media età, referenziata, occuperebbesi subito seria azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4370 — Torino». A1979

CORRISPONDENTE, abilissima lavori ufficio, svelta, offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1188 — Torino». A1153

CORRISPONDENTE francese, lunga pratica ufficio, studi classici, cerca impiego per traduzioni anche tecniche e lavoro segretaria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7120 — Torino». A2406

DICIASSETTENNE pratica ufficio impiegherebbesi, anche come commessa. Telefonare al 292-374. A1165

DICIOTTENNE pratica lavori ufficio dattilografa offresi. Telef. 765-662, 773-732

DICIOTTENNE, secondo impiego, dattilocomplometer offresi. Telef. 664-398.

DICIOTTENNE stenodattilo elettrocontabile, archivista, impiegherebbesi presso seria ditta. Telef. 774-365. A1439

DICIOTTENNE stenodattilografa abilecontabile, esperta tutti lavori ufficio, ampie referenze, impiegherebbesi seria ditta anche mansioni fiducia. Telef. 782-173

DIRETTORE tecnico meccanico ampio conoscimento organizzativo produttivo ramo industriale attualmente impiegato in Brasile rientrerebbe in Patria per motivi familiari. Scrivere: Pubblimen, Casella 129 N, Biella. 20213

GEOMETRA neo-diplomato offresi cantiere, ufficio, disegnatore, contabilità, lavori. Telefonare 760-396. A1157

GEOMETRA 33enne, assistente edile, disegnatore, persona fidata, organizzazione lavori, altro impiego offresi. Ottime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9498 — Torino». A555

INGEGNERE chimico 29enne impiegherebbesi presso seria società scopo miglioramento. Telef. 388-143, oppure Scrivere: «Pubblicità Stampa 7094 — Torino».

LAUREANDA accetterebbe qualsiasi impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1498 — Torino». A1172

OFFRESI 15enne dattilografa, primo impiego. Telef. 275-893. A1050

RAGAZZO 15enne, licenza commerciale, offresi lavori d'ufficio. Telefono. 375-519.

RAGIONIERA praticissima contabilità, tutti lavori ufficio offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4267 — Torino». A1967

RAGIONIERE competente sistemazione contabilità paghe contributi corrispondenza occuperebbesi tempo disponibile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 435 — Torino».

RAGIONIERE 20enne offresi comunque, ore serali. Telef. 43-564. A1027

SIGNORINA 1° ragioneria conoscenza dattilografia offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4268 — Torino»

STUDENTESSA tedesca scopo perfezionamento lingua italiana occuperebbesi istitutrice bambini presso distinta famiglia da aprile. Ilse Burckhardt Tuebingen Gmeastrasse 19 A1308

UNIVERSITARIA esperta puericultura occuperebbesi pomeriggio sera doposcuola custodia bimbi. Telef. 761-003.

UNIVERSITARIA presenza dinamica occuperebbesi pomeriggio preferibilmente ramo letterario giornalistico. Tel. 751-903

[illegible] stenodattilografa, pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 354-653, ore 9-12. A660

[illegible] esperto, offresi, pratico tutti tipi di vetrine. Tel. 486-093, 238-805.

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

CERCASI aiuto commessa negozio vendita Stati, possibilmente pratica. Telefonare 320-774. A2079

CERCASI giovane meccanico generico, conoscenza disegno, nozioni elettrotecnica. Assumesi come aiuto tecnico laboratorio di ricerche. Precisare capacità, pretese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7141 — Torino». A2454

CERCASI stenografa velocissima. Telefonare 42-446. A1581

DATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, presenza, altra primo impiego assumiamo. Castagnoli, San Maurizio 5.

FONDERIA ghisa provincia Alessandria [illegible] tecnico controlli produzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 466 — Torino». 30286

IMPORTANTE ditta [illegible] ingegneri anche giovani disposti effettuare trasferte per montaggi macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1441 — Torino».

IMPORTANTE società a completamento quadri, assume personale [illegible] parzialmente libero, buona cultura, predisposto contatti clientela, elementi idonei inquadramento, guadagno garantito, sistemazione stabile. Presentarsi via Garibaldi 59 primo piano nobile. 1216

INDUSTRIA cerca signorina 17-20enne pratica ufficio, preferibilmente stenodattilografa. Telefonare 341-431. A2555

SEDICI-17enne provetta dattilografa, volenterosa, disinvolta, assume Gabetti, Mercei 1. 1148

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

APPRENDISTA meccanico 16enne offresi qualsiasi lavoro subito. Tel. 514-022, ore pasti. A244

AUTISTA con autocarro proprio 10 ql. offresi presso ditta. Possibilmente lavoro fisso per trasporti in genere. Pratico spedizioni, svincoli, città, provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7119 — Torino». A1556

AUTISTA giovane militesente piemontese presenza, referenze, patente, pratico città e commercio, offresi subito. Telefonare 370-375. A1966

AUTISTA magazziniere, bella presenza, 22enne militesente occuperebbesi. Telefonare [illegible]. A2123

AUTISTA offresi con Leoncino proprio città e provincia. Tel. 788-594. A153

AUTISTA offresi da privato o ditta, libero subito. Telef. 886-468, Torino.

AUTISTA 2° doppio pratico offresi. Gallone Benito, corso Grosseto 71.

AUTISTA 25enne, presenza, pratico offresi a ditta o privato. Telef. 663-300.

[illegible] sitter, praticissima, fidata, libera qualsiasi ora. Telef. 681-500. A1017

CONIUGI soli [illegible] portineria. Telefonare dopo le 18 al 251-506. A636

DICIANNOVENNE addetto macchine o lavori manovali, offresi subito. Telefonare 203-605. A1422

DICIANNOVENNE bella presenza, commessa pratica, offresi subito. Telefonare 379-201. A1176

DOMESTICO 25enne referenziato occuperebbesi subito. Telef. 687-120. A250

EX carabiniere piemontese offresi lavoro magazziniere o posto di fiducia. Bottallo Giacomo (presso Balestone), via Boucheron 14, Torino. A1046

FATTORINO autista, praticissimo città qualsiasi lavoro, mezza giornata mattino, offresi. Telefonare 513-827. [illegible]

GIOVANE piemontese militesente, patente D, pratico Torino, occuperebbesi ore pomeridiane. Telef. 60-272 dalle 14 alle 19. A448

GIOVANE signora piemontese occuperebbesi mezza giornata tuttofare. Telefonare 240-093 dalle ore 18 alle 20.

INFERMIERA referenziata, lunga esperienza, occuperebbesi. Telef. 623-120.

MADRE 50enne e figlia 20enne, referenziate, [illegible] presso stessa famiglia. Marchisi, telefono 290-064 A1677

MAGGIORDOMO offresi casa signorile, presenza, referenze, recasi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1439 — Torino». A1173

MANOVALE offresi qualsiasi lavoro, pratico lavaggio ingrassaggio. Tel. 553-946, ore 13-21. A2428

MEZZA giornata libero offresi mansioni fiducia a lavoro in casa, patente 3a, 3a. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9499 — Torino». A598

OFFRESI autista 40enne, patente C nafta pratico città, presenza, anche lavori pesanti. Telef. 890-159. A2731

OFFRESI per segheria pratico [illegible] imballo, referenze. Telef. 781-190.

OPERAIO addetto presse, offresi. Telefonare 578-913. A2309

PASTICCIERE offresi ovunque, abile paste lievitate. Scrivere: Carta Identità numero 3752330 E.P., Biella. 20175

PENSIONATO 60enne, sano, offresi commissioni, mansioni fiducia, massima garanzia, anche [illegible], miti pretese. Telef. 582-796. A1452

PETTINATRICE libera subito, offresi. Telefonare 366-663 A1664

PRESENZA abile cucina servire tavola, stiro, anche infermiera, offresi per casa signorile 8-17. Telef. 580-831. A1532

QUARANTENNE pratica ufficio offresi commessa o segretaria artigiana. Telefono [illegible] 783-870. A1531

SARTO finito uomo, donna, offresi. Telefonare 290-270. A3732

VENTENNE offresi commessa sarta. Telefonare ore pasti 872-495. A1638

VENTICINQUENNE inabile residente Torino volenteroso sano, con patente C, pratico presse, ed ex-pirelliniste, offresi per qualunque lavoro, libero subito. Di Masele Manfredo, corso Grosseto 71.

VENTICINQUENNE, motorista meccanico generico Diesel-benzina, offresi subito. Telef. ore pasti 368-337. A233

VENTICINQUENNE veneto, residente Torino, pratico presse offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 241-389. A2739

VENTIDUENNE cerca lavoro [illegible] magazziniere offresi subito. Tel. 271-105.

VENTISEIENNE panettiere offresi qualsiasi lavoro dalle ore 14 alle 19. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7002 — Torino».

VERNICIATORE specializzato, 27 anni esperienza, offresi, tutto per completare giornata: Saloni ritocchi accuratissimi mobili, pianoforti, radio ecc. (possibilmente mensile). Tel. ore 18-19 292-901.

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

A.A.A.A. CERCASI 16enne pratico garage. Telefonare 596-163. [illegible]

[illegible] tuttofare fissa, oppure giornata 8-19. Gillio, via Boucheron 9.

[illegible] domestica fissa cercasi. Presentarsi Avatta, via Silvio Pellico 28. 453

ASSUMEREBBE importante società operaio elettromeccanico, pratico elettrodomestici, militesente. Manoscrivere referenziando a: «Pubblicità Stampa 13 — Torino».

ASSUMESI magazziniere, ottima retribuzione. Esigonsi referenze ineccepibili e cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7131 — Torino». A2408

ASSUMO giovane meccanico riparazioni Vespa-Ape. Agenzia Bruno. Tel. 86-815.

CONIUGI soli residenti Riviera, cercano tuttofare abilissima, referenziata. Trattamento ottimo. Assunzione 15 gennaio. Rivolgersi portineria Cristoforo Colombo 8. A3729

DECORATORI, imbianchini assumiamo urgentemente. Telefonare 482-329.

DOMESTICA tuttofare fissa, anche primo servizio, cerco. Telefonare 774-651.

FABBRI carpentieri ferro esperti disegno assumonsi. Cafert, Torino, Mazzarello 90.

FABBRI o apprendisti lavorazione serramenti metallici in tubolare cercasi. Buona retribuzione. Rapetti, via Maria Ausiliatrice 48. Telefono 482-426.

FUOCHISTA cercasi forni serali piccola semifissa paraggi Lucento e aprendiere pelli o apprendista. Referenze. Telefonare pomeriggio 521-309. [illegible]

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca operai specializzati e qualificati, massimo 45, con mansioni di: [illegible], tornitori attrezzisti, aggiustatori attrezzisti o riparazione macchinario, lamieristi, calderai, battilastra. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3339 — Torino».

[illegible] per signora [illegible] lavorante fissa e una manicure. Telefonare 41-509. A2452

PITTORE cartellonista cercasi. Telefonare 873-576, ore ufficio. A2474

SCATOLIFICIO cerca, mezz'età, abile operaio oppure tecnico disposto coinvestimento azienda. Presentarsi ore 14-15 via S. Dalmazzo 6, piano III. Ostino.

TORNITORI meccanici, via Gino Capponi 20. A2476

TUTTOFARE fissa pratica cucina cerca famiglia tre adulti, trattamento stipendio ottimi. Telefonare 871-084. A1451

TUTTOFARE fissa referenziata, famiglia tre persone, massimo trattamento, anche primo servizio. Telefonare 46-381.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A. INFORMITALIA, don Minzoni 14, tel. 511-024. Indagini. Accertamenti, Sorveglianze. Esito assicurato. [illegible]

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Gollu 3. Telefonare 652-468. 1014

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenati, tel. 96-109, Accademia Albertina 1, angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 353

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Dalpol». Madama Cristina 111, telef. 687-574.

A.F.I.C., Francesco d'Assisi 1, telefono 521-962, adulteri, infedeltà fidanzati, accertiamo seriamente ovunque. 27075

CITTADINI dell'Ordine. [illegible] 1870, Andrea Doria 8, telefon. 41-100, 521-549, 534-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali. Italia estero. [illegible]

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

SAUNA: cura terapeutica dimagrante, antireumatica, massaggi, trattamenti estetici Telefonare 760-726. A466

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. ABBASTANZA buono [illegible] ai [illegible] crediti [illegible] su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 12 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fincotex, piazza Statuto 24 (ang. S. Donato). Tel. 47-346. 720

ASSUMONSI macchinisti impermeabili massimo 15enni. Albert, via Aosta 21.

AUTORIMESSA cerca guardiano pratico garage. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Torino». 1195

CAMERIERA fissa referenziata cercasi. Telefonare 871-087. A2144

CAMERIERA veramente fissa, referenziata, ottimo stipendio e trattamento cercano coniugi con bambina per località Lago Maggiore. Casella 323 M, Sip, Milano. 20312

CERCANSI lavoranti a domicilio per facile lavoro plastico-ornamentale non fotolito. Ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito Ditta Napoli, Rubinia 54 Roma. 30213

CERCASI abili tappezzieri. Presentarsi: Ilone, Strada Campagna 65. A1570

CERCASI autista installatore di cartelli pubblicitari. Telefonare 878-876, ore ufficio. A2474

CERCASI apprendisti giardinieri telefonici, anni 16-19, [illegible] professionale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5007 — Torino». A2725

CERCASI da coniugi soli tuttofare fissa, ottimo trattamento economico et familiare, età 20-30, referenziata. Telefonare 689-828, mattina ore 10-12.

CERCASI elementi capaci lavori autorimessa. Telefonare 232-595 o presentarsi via Casella 59. A2706

CERCASI famiglia per gestione diretta bar-ristorante sportivo con bocciodromo importante centro industriale Biellese. Scrivere: C. 249 Pubblicità Oliva, Biella.

CERCASI tuttofare referenziata 3 ore mattino. Presentarsi via Alfieri 10, primo piano (sinistra). A2177

CERCASI volonterosi apprendisti elettrauto e meccanici per auto. Telef. 697-916.

CERCO manicure e aiuto pettinatrice. Telefonare 779-820. A969

CONIUGI cercano tuttofare fissa o giornata, referenze, disposta [illegible] Riviera. Telefonare mattino 42-583. A3736

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

IMPORTANTE ditta produttrice cinghie nylon per cartiere cerca rappresentante o ditta molto introdotta nel ramo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 484 — Torino». 20212

IMPORTANTE ditta produttrice cinghie nylon per moderne trasmissioni cerca rappresentanti molto introdotti aziende metalmeccaniche e varie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 483 — Torino». [illegible]

INDUSTRIA vernici introdotta coloritici, imprese decorazione ecc., cerca rappresentante Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7086 — Torino». A1425

PRIMARIA casa medicinali americana cerca propagandista Asti, Alessandria, residente zona. Curriculum. Scrivere a «Pubblicità Stampa 474 — Torino».

PROPAGANDISTA introdottissimo classe medica specialistica ospedali, farmacie, grossisti cerca grossa ditta germanica per riorganizzazione Piemonte. Propaganda prodotti terapeutici sanitari. Alta provvigione. Referenziare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3167 — Torino». A513

18 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA riportando barbone nero smarrito sangueli con collare guinzaglio gialli presso caserma Cernaia. Telefon. 43-435.

SMARRITO cane femmina bracca spinone bianca e marrone coda corta. Telefonare 486-421. A1569

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. A.A.A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque, Nuova Italia, Pio V 20, tel. 682-110, 652-876. 1179

A.A. AUTOAGENZIA Cenisia, Groscavallo 2: 103 lusso, 103 TV Farina, 500, 600 multipla, 1400 diesel, 1900 Alfa, 500 C, 615 nafta. 1193

A. ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, vendesi 2100 seminuova, 1200 Fiat spider Farina, Appia II serie, Giulietta '59, 103, 600, rateazioni. Telefon. 528-652.

A. AUTOCARRO 690 in buone condizioni, privato vendo. Telefonare [illegible].

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fail, via V. Teresa 12, telefono 530-297. 244

ABBIAMO Appia 3a sei mesi; Giulietta [illegible]; familiare [illegible]; 103 [illegible], '58, '56; 600 multipla. Palestro 8 bis. 1186

ABBIAMO Giulietta normale, sprint, Appia II, 103, 600, multipla, furgone. Brescia 19. 931

ABBIAMO pronte 600 multipla, Appia III serie nuova, 103 '56, nuova 600 giardiniera e vettura, Ardea 5 marce, 600 seminuove e d'occasione, prenotazione, [illegible] 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1252

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi. Abs, p.zza Bodoni 1 g, telef. 521-291. 23556

ALFA ROMEO Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, telefono 524-293, vende, permuta, rateizza: Giuliette T.I. e Sprint, A.R. 2000, Dauphine. Autotutto Romeo. Vasto assortimento usato. 1187

ALFA Romeo Commissionaria Cottino vetture veicoli industriali, via Fabro 10, corso Giulio Cesare 213. 526

AMBULANTI! attrezzatevi con moderni razionali furgoni [illegible]. Visitateci. Pasino. Agenzia di Torino, corso Tassoni 47, telefono 760-450. 1348

ANGLIA Ford l'utilitaria di lusso, auto nuova, prezzo nuovo L. 975.000, [illegible]. A.l.e.u.l.a., San Maurizio 18, telef. 883-446. 618

ALL'AUTO per tutti Fiat Sava Commissionaria. [illegible] Nizza 30, telef. 652-662, 652-663: mostra mercato comune autoveicoli nuovi e usati. Esposizione permanente, il più vasto assortimento per il Piemonte autovetture usate: cabriolet, coupé, familiari, campagnole, belvedere. 500, 600, 1100; 1200, [illegible], 1800 normali e gran luce. Appia, Aurelia Gran Turismo. Giuliette, sprint. Autoveicoli industriali, 1100 7 ql., 10 ql., furgoni 1100, 615. Beta trasporto bestiame, Leoncini ribaltabili e normali, allungati e furgoni. Cambi, rateazioni sino a 18 mesi. Saloni esposizione permanente, via Nizza 30. 1210

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, [illegible], ripara rapidamente. Verifica gratuita. Evitereste sbandamenti pericolosissimi. Freem, Tassoni 74, telef. 761-646. 27361

ANGLIA [illegible] spider, coupé 600, 1200 Farina, Bianchina, vendiamo, Vigone 44.

ANTICIPI su automezzi in giornata, tassa bancabile, segretezza. Telef. [illegible].

APPIA funzionari Lancia vende in esclusiva. Servizio Moncenisio, telef. [illegible].

APPIA I-II, [illegible] normale, 103 familiare, 500, 600, Belvedere, Ardea, 500 C, rateazioni. S. Anselmo 8. [illegible]

APPIA III serie mesi 3½ rodaggio vendo cambio causa impegni. Telef. 21-832.

ASSORTIMENTO Giuliette TI, berline come nuove, vendiamo, condizioni, permute. Vigone 44. 758

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, tel. 670-092. Autocarro Fiat 1100 T. 2 come nuovo, 615/N, 640, Leoncino corto lungo ribaltabile. Abbiamo autovetture [illegible] tipo Lancia, Fiat, Alfa. Rateazioni, facilitazioni. 2148

AUTOCARRI, autovetture in acquisto o proprietà finanziamo convenientemente. Comasio, [illegible] Re Umberto 5. 1126

AUTOCARROZZERIA Salassa esegue lavori accurati, rapide consegne. Salassa 20, telefono 22-109. 800

AUTOMOBILISTI la Sfai finanzia [illegible] automezzi, sovvenziona possessori autoveicoli, conto rilievo, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telef. 521-613, 512-172 686

AUTONOLEGGI [illegible] Jolanda 32, telefono 773-985: 1800, 1400, 1100 H. 600, [illegible] 500. 710

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 103, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 376-931. [illegible]

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800, Mignola, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-584. 458

BMW 700 coupé Limousine prenotazioni esposizione. Rubeo, via Pietro Giuria 54. Tel. 697-872, corso Francia 13 bis. 442

CARRI e furgoni 600 e 1100 nuovi pronta consegna. Facilitazioni. Pasino, corso Tassoni 47. Tel. 760-459. 1348

CAUSA partenza privato vende 1800 seminuova, 103 1956 perfetto. Telefonare 21-806. A1439

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 758

COTTINO Commissionaria Alfa Romeo consegna sollecita vetture nuove. Dauphine 4 marce, vasto assortimento vetture occasioni Fiat, Lancia, Alfa Romeo. Corso Giulio Cesare 213, telef. 21-000.

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, nuovo prezzo 705.000, consegne pronte, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 12, corso G. Cesare 213, corso Peschiera 146.

FIAT-Sava commissionaria Ara, via Monte di Pietà 1, telef. 43-418, prenotazioni autoveicoli nuovi. Esposizioni autoveicoli usati, facilitazioni pagamento, corso Belgio 101. Telefonare 890-669. 391

FIMI [illegible] auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-038 885-980. 21476

FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati) alla valutazione. Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato), Telefonare 47-346. 720

FINANZIAMO acquirenti o proprietari autocarri, autovetture. Lunghe rateazioni. Comasio, corso Re Umberto 5.

FINANZIAMO rapidamente, auto, case, terreni. General Finanziaria, Duca Mirzoni 14, telefono 53-590. 157

FLAVIA la nuova 1500, prenotazioni commissionaria Lancia Benedetto e C., via Arcivescovado 2, telef. 41-444.

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Arakla, via Vigone 62. Telefono 30-509. 28230

GIULIETTA berlina e T.I., ottime [illegible] '59 e mod. '60, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 396-914. 1187

HILLMAN cambio automatico, Sunbeam sport, Humbert modelli 1961 in prova presso esclusivista Piemonte Autolaru, Accademia Albertina 3, telefono 882-892.

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

OCCASIONISSIMA moltissime 1100, 600, 500, familiari, multiple, giardinette, topolini, 1100, Apple, Giuliette, furgoncini, garanzia, permute, rateazioni. Vigone 44. 758

PANHARD '61 spaziosissima, bello 2700 5-6 posti, trazione anteriore, raffreddamento aria. Prove, cambi, rateazioni. Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. Telef. 759-282. 1151

METANO liquigas impianti garantiti prezzi [illegible]. Mariorelli 60, telefono 22-105. 800

OCCASIONISSIME Appia II serie, Giulietta, Bianchina, 600, 500 C. Facilitazioni. Telefono 46-007. 730

PRIVATO vende Fiat 600 avvio 7 mesi. Telef. 299-044, [illegible]. A1486

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 206-445. 1187

PRIVATO vende 600 mesi [illegible] bellissima. Via Monti 30. 1196

PRIVATO vende 600 sei mesi, [illegible]. Telefonare 232-328, ore 18-21. A1707

PRIVATO vende 1100, 6 mesi, bicolore. Telefonare 270-898. A1479

ROMEO revisionato seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

ROMEO 7, II serie occasioni vendiamo, rateizziamo. Cottino, corso Giulio Cesare 213. 1301

STRENNA natalizia! Alla S.A.C.AU.T.O. Commissionaria Fiat, sconto speciale su autovetture usate e pagamento fino a due anni. Corso Racconigi 141. 883

TESSIORE, Roma 227 bis, tel. 42-635. Autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat, occasioni berline, spider, serie fuori serie. Cambi, rateazioni. 1294

VENDO Ford Taunus cilindrata 1700, 2 porte, tinta burro, km. 45.000. Autorimessa via Paulini 6. A1131

VOLTURE: 500, lire settemilacinquecento; 600, diecimila. «Gillio», via Boucheron 9, telefono 521-974. 880

VOLTURE 500, settemilacinquecento; 600 diecimila: 1100, Appia, dodicimilacinquecento. Dorio, C. Alberto 43, Tel. 527-276.

500 Giardiniera mesi 5, km. 5700 reali, vendo. Telefonare 684-088. A1984

500 sei mesi grigio perla, gomme bianche, vendo. Telefonare 232-842.

500 sei mesi, privato vende ottima grigio chiaro. Telefonare 258-407, ore serali.

600 [illegible], km. 2500, [illegible] perla, perfetta, vendo. Telefonare 872-124.

22 Ciclomoto Sport L. 120 p.p.

ABBIAMO Motom, motocarri, assortimento occasioni, cambi. Gino, [illegible] Cecchi 57, telefono 279-961. [illegible]

APE nuovo modello 4 ql., prenotazioni cambi, «Elli», Agenzia Piaggio, via Fabro, telefono 50-[illegible]. 461

LAMBRETTA motofurgone 175 Li (2a serie) cabina per due passeggeri, portata 400 chilogrammi, 4 marce. Prove, prenotazioni, permute, rateazioni fino a 24 mesi. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11, telefono 553-484. 1033

MOTOCARRI M.V. a benzina, consegna pronta anche a rate. Cavallari, Nizza 35.

SCOOTER Bianchi Orsetto, il nuovo successo. Pronta consegna. Borgarello, Camerana 2, telefono 42-358. 868

VESPA C. 125, anno 1953, buone condizioni, vendo [illegible]. Telefon. 586-267.

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Moroni, "Unione Sovietica 163, telef. [illegible]. 960

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. RADIOTELEVISORI, cucine, elettrodomestici, assortimento, facilitazioni. Bricco, fornitore fiducia, Vittorio 86.

A.A. RISCALDANO qualsiasi ambiente, stufe Kerosene, Valor inglesi senza canna fumaria, inodore, non pericolose, economicissime. Bricco, Vittorio 86.

A.A. VIGORELLI unica macchina cucire che [illegible] da sola. Esclusivisti Lotti, Mercati 41 8018

A casa adottate librerie metalliche, in magazzino ufficio scaffalature. Agenzia Mosiani, via Campana 15 c. A1053

A contanti librario acquista, libri piemontesi, romanzi, arte, politica, sessuologia, galanti, gialli, segretezza, recomi domicilio. Telefonare 584-576. 629

A prezzi incredibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Monginevro 1. 898

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni traversa via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 483

ACCONCIATORI pettinatrici diventerete con insegnamento Pierolatle creatore ondulazione elettropelline. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 9. 1354

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 752-946.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTIAMO rottami ferro vetro libri oggetti vari. Telefonare 485-440, 483-137.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto [illegible] completo 118.000. Telef. 883-396.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a gelloniera, novità assoluta. Telefonare 588-253. 21839

ALLOGGIO Mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucine legno Formica tipo americano e armadi guardaroba. Assortimento mobili in genere. 332

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina angolo Battisti, camere massiccio 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

ARTIGIANO vende camera svedese, altre bellissime, salotto, vere occasioni. Corso Casale 199 (tram 31). A100423

ATTENZIONE! fabbrica mobili ritiro commercio, svende [illegible] stabilimenti, rateazioni liquidiamo elettrodomestici, televisori. Piazza Vittorio 2, Napione 83.

ARTIGIANO vende poltrone letto 18.000 divani letto salotti. Accademia Albertina 25, cortile. [illegible]

ATTENZIONE Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 39 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

BAGNI scaldabagni occasioni, accessori idraulici, traverse, via Silvio Pellico 5. Telefono 652-698. 1327

CESSAZIONE attività vendonsi prezzo realizzo [illegible], specchiere, mobili vari isolati riproduzione artistica dell'antico, divani, poltrone. [illegible], via Maria Vittoria 11. 1287

CESSAZIONE commercio liquidiamo lampadari materiale elettrico oggetti regalo, chiusura irrevocabile 31 gennaio. Via Garibaldi 31, 1° piano. A539

CONVENIENTISSIMI sono i prezzi praticati nella vendita [illegible] per rinnovo locali di lanerie, seterie, telerie e confezioni. Debenedetti, via Cernaia 38.

[illegible] macchina maglieria fama mondiale. Modelli recenti, possibilità infinite. Bogino 5, telefono [illegible]. 1104

FALEGNAMERIA fratelli Crepaldi, specializzati fabbricazione guardaroba due porte, 20.000; 5, 60.000. Assortimento. Passalacqua 6. Telef. 521-918. 1287

FIDANZATI! Mobilificio San Gaetano, corso Regio Parco 161; via Sant'Agostino 5; corso Francia 274: Armadioni 5 porte noce sopralzo 65.000; 4: 47.000; 3: 36.000; 2: 25.000; 5 porte con sopralzo 105.000; 4: 72.000; 3: 59.200; 2: 35.000; salotti 60.000; entratine 36 mila; assortimento camere, sale, cucine, librerie svedesi, armadioni, linoleum adatti qualsiasi ambiente, ritiro mobili usati. 132

GIOIELLI della tecnica svizzera, macchina maglieria Ozion, lavora da due a dieci fili. Macchina cucire Bernina, ricama e cuce dai [illegible] al punto, insegnamento, rateazioni. Casacci, San Quintino 4 (cortile). 834

GRAPPIO, [illegible] 18, grande assortimento mobili, ogni stile, specialità Maggiolino.

MACCHINE da scrivere portatili a lire 30.000 nuove di fabbrica. Garanzia. Bolero, via Cernaia 27. 1206

MACCHINE scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione. Tutti i tipi, tutti i prezzi, [illegible] Mayo, via Botero 4, telefono 518-645. Via S. Francesco d'Assisi 2.

MAGLIAIE: [illegible] macchina maglieria insuperabile, produrrete di più, ultimi modelli meravigliosi. Rateazioni. Insegnamento. Bogino 5. Telef. 528-020.

MAGLIAIE! Regalatevi nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 811

MAGLIERISTE, migliori macchine minor prezzo. Rateazioni. Insegnamento. Super Copial, Consolata 5. Bobinatori, accessori. 919

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI lavorazione di Cantù, lusso e comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI Madama, via Berthollet 5. E' la durata che conta! Visitateci. 1164

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 196.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1, tel. 372-831, arredamenti completi lusso, comuni, matrimoniali da 82.000, tinelli, salotti 35.000, specialità cucine Formica. Prezzi di fabbrica. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Orap, [illegible] rate, vendita propaganda, camera da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11510

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 12453

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 115.000. Telefonare 883-396. 405

PIANOFORTI, affitti, riparazioni, accordature Chiappo, piazza Vittorio Veneto 11, tel. 81-542. Rappresentante esclusivo Steinway, Bechstein. [illegible]

PIANOFORTI «Cucmalo», via Lagrange 2, telef. 555-211. Arrivi nuovissimi modelli, marche, garanzia, facilitazioni, studio 40.000. 619

PIANOFORTI nuovi occasione lunga rateazione vendo noleggio antica ditta Berta, Principe Tommaso 81. Tel. 60-000.

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio. Comoglio, Po 20. Telefonare 583-798. 9088

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni. Noleggi, cambi, riparazioni.

STUFA a fuoco continuo, vendita e riparazioni. Gribaudi Domenico, corso Firenze 27. Telef. 273-858. 381

SVENDITA [illegible] macchine scrivere, calcolatrici, tutte marche. [illegible]nissime. Augusta, Cavour 6. 701

SVUOTIAMO cantine, solai, locali, acquistando rottami, libri, cose varie. Telefonare 482-493. A107371

TELEVISORI grandi marche 17" 73.000. 21" 91.000, modelli con pagamento gettoniera lire 50 all'ora, telefonate, vi visiteremo senza impegno. Riva, San Donato 40 bis, telefono 760-063. 1227

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 [illegible] anticipo. Telefonare 82-501. 1258

VISITATE Mostra permanente «Fabbrica poltrone Regina» cavalcavia corso Francia, frazione Regina Margherita (Torino), telefono 794-875. 1030

LA STAMPA — TARIFFE DI ABBONAMENTO

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	16.200 (°)	ANNO L.	1.650	2.650
SEMESTRE L.	5.200	8.300 (°)	SEMESTRE L.	850	1.350
TRIMESTRE L.	2.750	4.300 (°)	TRIMESTRE L.	450	670

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale universale, i prezzi sono: Anno L. 19.300 - Semest. L. 9.850 - Trimest. L. 5.100

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale. I versamenti possono essere effettuati nel salone di LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso Uffici postali sul c/o, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione